BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1053 - Lire 20 | Giovedì 24 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL COMITATO ATLANTICO RIUNITO NELLA CAPITALE INGLESE

LA GUERRA IN COREA HA ROVESCIATO IL PIANO ORIGINARIO PER LA DIFESA

Spofford sollecita con energia dagli alleati la realizzazione di misure concrete nel campo del riarmo - La Germania ha saputo scegliere il momento favorevole per inserirsi nel sistema occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

I delegati del Patto atlantico si trovano nella spiacevole situazione di architetti che, dopo aver speso un'infinità di tempo per studiare coscienziosamente e preparare progetti, disegni e preventivi di spesa, improvvisamente si sentono dire che l'edificio da costruire è assai più grande e massiccio di quello loro commesso, e che occorre anzi costruirlo immediatamente. Il paragone, efficace e preciso, è del «Times». Si potrebbe aggiungere che, allorquando gli architetti, allestito il nuovo progetto, si appresteranno ad eseguirlo, non è escluso che si trovino dinanzi a una situazione diversa che rovesci ogni piano e, in presenza degli eventi che precipitano, li costringa ad edificare al più presto un edificio qualunque. Questa preoccupazione traspare evidente dalle sollecitazioni che l'America non si stanca di rivolgere all'Occidente e che Spofford, a quanto si assicura, ha trasmesso al Comitato atlantico con grande energia. Quanto più numerose saranno le Divisioni che metterete in piedi, più armi porremo a vostra disposizione, dice l'America; ma vuol vedere queste Divisioni, desidera che i Governi pongano seriamente mano al loro allestimento.

E' stata la guerra di Corea che ha rovesciato il piano originario rivelando anzitutto la assoluta novità delle difese europee e successivamente dimostrando che la supremazia aerea e navale non vale ad arrestare un avversario che disponga di ingenti forze terrestri. E' crollata quasi inavvertitamente — e sembra oggi quasi un mito — anche la tesi fondamentale che il più importante bastione contro il comunismo sia il benessere economico dei popoli, ma siccome è la tesi concretata dai dollari del piano Marshall e che faceva comodo ai beneficiari, è umano che tutti stentino a trarne le conseguenze.

Spofford chiede in sostanza ai delegati dei dodici Paesi se i loro Governi siano pronti a tradurre in pratica questo riconoscimento, ciascuno entro i limiti della propria particolare situazione interna, e comunque senza volerne addossare a priori e in misura eccessiva il peso agli Stati Uniti. I singoli Paesi devono dare una risposta chiara ed è per questo che la presente sessione del Comitato atlantico potrà essere veramente quella decisiva.

Nel corso delle discussioni di questi giorni pare non siano mancati in seno al Comitato i reciproci rimproveri. Così la Granbretagna, che in caso di guerra vorrebbe essenzialmente svolgere la duplice funzione di grande portaerei del Continente (vi si stanno costruendo nuovi aeroporti che dovranno portare quanto prima a un migliaio i bombardieri americani stazionanti nell'isola) e di difensore della Marina, è sempre stata d'avviso che la Francia, grande Potenza continentale, così vicina per sua sciagura a una Germania ancora indifesa, fa malissimo a tenere la ferma a soli dodici mesi.

Bisogna pertanto riconoscere che il Cancelliere germanico non poteva scegliere momento più opportuno di quello odierno per ripresentare ufficialmente la sua domanda di poter allestire un'armata di polizia che consenta ai suoi sudditi di dormire sonni, se non tranquilli, almeno non turbati dall'incubo di svegliarsi l'indomani e vedere, come già accadde non molti anni fa ai danesi, il nemico già in casa.

Quando alcune settimane fa — e c'era già la guerra in Corea — Adenauer chiese il permesso per una modesta formazione di diecimila poliziotti, gli alleati risposero picche. Oggi che domanda assai di più, in sostanza un vero e proprio piccolo esercito anche se respinge con sdegno la parola Wehrmacht, gli alleati non gli hanno risposto picche, stanno anzi discutendo. Non si conosce il responso che Sir Yvone Kirkpatrik, porta in Germania ai suoi colleghi alti commissari, ma un consenso in linea di massima si ritiene assai verosimile.

L'urgenza messa in rilievo con accenti drammatici da Adenauer è pienamente condivisa da questi osservatori militari e sottolineata dai corrispondenti inglesi in Germania: a quello del «Manchester Guardian» un ex generale tedesco ha detto che in base a sue informazioni assolutamente attendibili cento Divisioni russe di fanteria, ventimila carri armati e trenta Divisioni aerotrasportate sono pronti per invadere la Germania. Perchè si tratta, in fondo, d'incominciare: qualora l'armata di polizia desse l'impressione di essere insufficiente alla bisogna, si potrà sempre raddoppiarla, e i passi successivi verranno da sè.

Si tratta in sostanza di trovare una formula. Per conto proprio, da vario tempo la stampa inglese s'è messa alla ricerca con grande diligenza: aprire alla Germania le porte del Patto di Bruxelles. Non dovrebbe essere difficile, secondo l'organo londinese, trovare il modo di associare la Repubblica di Bonn a questo trattato che impegna i contraenti a darsi immediatamente aiuto qualora uno di essi sia oggetto di aggressione e che specificamente contempla la possibilità che altri Paesi siano chiamati a farne parte.

E' ovvio che per essere in grado di far fronte al suo impegno, dare cioè soccorsi, la Repubblica di Bonn dovrebbe possederne i mezzi, vale a dire un Esercito. Potrebbe essere l'uovo di Colombo.

Quanto all'altra richiesta formulata oggi da Adenauer, cioè un immediato, possente rafforzamento delle guarnigioni in Germania, non sembra che, almeno per il momento, l'Inghilterra sia disposta a prenderla in considerazione. Non si nega qui che la domanda di Adenauer sia in sè logica e ragionevole. Sembrerebbe anzi elementare postulato quello di contrapporre alle forze sovietiche un'armata bene agguerrita proprio sul luogo dove il pericolo è più vicino, vale a dire nella Germania medesima. Ma l'agguerrita armata non esiste: è quello che il mondo occidentale deplora da quasi quattro anni.

CARLO TROTTER

LA CREAZIONE DI FORZE DI SICUREZZA TEDESCHE

Adenauer illustra le proprie richieste

Bonn, 23

Parlando a 200 giornalisti, Adenauer ha espresso oggi il proprio punto di vista sulla questione della sicurezza della Germania, insistendo soprattutto sul fatto che bisogna nettamente distinguere fra la sicurezza esterna e quella interna. A proposito di quest'ultima, egli ha detto: «E' semplicemente grottesco che io non possa dare ordini ad un solo poliziotto tedesco. Questa situazione deve finire. In tempo di guerra fredda, le nostre forze di polizia sono assolutamente inadeguate».

Adenauer ha proseguito affermando che l'Alta Commissione alleata ha dichiarato che la protezione dei confini di zona è una questione tedesca. «Ma il Governo centrale non ha a disposizione neanche un uomo, mentre tutto il nostro sistema statale è minato dalle agitazioni provenienti dalla zona sovietica».

Battendo il pugno sul tavolo per dare maggiore risalto alle proprie parole, Adenauer ha esclamato: «Ci avviciniamo all'autunno e all'inverno e forse ad un tempo di tensione sempre maggiore: dobbiamo perciò avere una forza di polizia capace di prevenire fratture nel confine di zona e di arrestare il sabotaggio e tutte le altre cose che ci si possono aspettare dalla zona orientale. E' male — egli ha aggiunto — affidarsi completamente agli alleati. Il prestigio delle armi americane non è certamente aumentato in seguito agli eventi coreani. Se gli alleati desiderano assumersi lo impegno di proteggere il suo confine, la Germania occidentale non ha nulla da obiettare. Ma negli ultimi dieci anni i tedeschi hanno perduto fiducia nelle parole. Essi considerano soltanto i fatti».

Adenauer ha anche detto di considerare il rafforzamento dei contingenti alleati nella Germania occidentale, da effettuarsi il più sollecitamente possibile, come una imprescindibile necessità. «Non ho mai pensato di costituire un esercito — egli ha detto — ma soltanto una forza di polizia capace di proteggere il confine. Questa forza può essere armata dagli alleati e nulla potrà essere fatto senza la loro cooperazione. Ciò prenderà del tempo, ma questo non deve esimerci dal fare ciò che si può fare».

Adenauer ha affermato di condividere l'opinione di Churchill secondo la quale la creazione di forze di sicurezza tedesche non costituirebbe una provocazione contro l'Unione Sovietica tale da causare un attacco. Egli è convinto che i piani sovietici siano stati precisamente stabiliti sin dal 1945 e che non verrebbero modificati da un fatto del genere.

Dopo avere riaffermato le proprie convinzioni federaliste nei riguardi del futuro dell'Europa, il Cancelliere ha detto: «Mi sembra chiaro che nella attuale situazione mondiale si debba costituire un esercito europeo, con la partecipazione tedesca, se ciò fosse assolutamente necessario, per fronteggiare l'enorme potenza militare sovietica. Conservare la pace dovrebbe essere lo scopo supremo di ogni europeo ed in particolare di ogni tedesco. La pace non potrà essere mantenuta finchè esisteranno grandi forze da una parte e nulla dall'altra».

Esprimendo il convincimento che una nuova guerra mondiale potrebbe ancora essere evitata, il Cancelliere ha affermato che è necessario per questo che ogni eventuale aggressore sappia che una vittoria non sarebbe facile e non potrebbe essere ottenuta se non al prezzo della distruzione del suo territorio. A questo proposito, la situazione europea appare al Cancelliere assai «poco soddisfacente».

«Noi in Germania abbisognamo di una sufficiente protezione militare che può esserci data soltanto dagli Stati Uniti, il più forte Paese del mondo, che ha un immenso potenziale economico. Il destino — egli ha detto — ha dato agli Stati Uniti un compito non molto diverso da quello dell'Impero romano.

«Se ai tedeschi — ha detto infine Adenauer — venisse offerto di prendere parte alla difesa occidentale, essi esaminerebbero tale offerta ed avanzerebbero le proprie proposte in base ad alcune condizioni».

Il patto russo-tedesco

Disinvolta rievocazione fatta dall'«Unità»

Roma, 23

Oggi, 23 agosto, ricorre l'undicesimo anniversario della stipulazione del patto tedesco-sovietico che fece precipitare la situazione verso la guerra, forse evitabile senza l'incoraggiamento che il Governo di Mosca dette a Hitler, con il garantirgli tranquillità e rifornimenti alle frontiere dell'Est. La data, naturalmente, viene ricordata dai giornali con giudizi adeguati. Quello che sorprende è che anche la «Unità» ricorda tale data, ma lo fa dandole una interpretazione storica molto disinvolta. Dice in sostanza il foglio comunista che quel patto fu una brillante operazione di strategia staliniana che permise al Paese del socialismo di spezzare la morsa dell'accerchiamento capitalistico e di creare le condizioni per l'unione e la riscossa di tutte le forze democratiche e progressive.

Perchè, per anni e anni, secondo il foglio comunista, Stati Uniti, Inghilterra, Francia e naturalmente, il Vaticano, avevano basato la loro politica sull'aggressione tedesca alla Russia. «Mentre fingevano di trattare con Mosca, incoraggiavano Berlino all'attacco». Che Mosca abbia dato il via, con l'accordo dell'agosto 1939, alle colonne corazzate tedesche, è pertanto una «vecchia menzogna». Ciò che non garba, è sempre menzogna per i comunisti, ma in questo caso le menzogne furono condivise — come ricorda la «Voce repubblicana» — anche dal sen. Terracini il quale oggi, probabilmente, non ricorda più.

L'Ambasciatore Gallarati a colloquio con Bevin

Londra, 23

L'Ambasciatore d'Italia a Londra, Gallarati Scotti, è stato ricevuto oggi, a sua richiesta, dal Ministro degli Esteri Ernest Bevin. Negli ambienti bene informati si ritiene che il colloquio abbia principalmente trattato le questioni coloniali che interessano la Granbretagna e l'Italia.

Un «commando» inglese sbarcato in Corea?

Tokio, 23

Risulta oggi negli ambienti navali — sebbene non se ne voglia dare conferma — che un piccolo reparto d'assalto britannico è recentemente sbarcato in un'isoletta a sole otto miglia da Inchom ed ha distrutto una stazione radio nordista.

Secondo queste notizie non confermate, un «commando» di 25 o 30 soldati britannici avrebbe partecipato a questa prima azione terrestre inglese delle guerra di Corea, rimanendo nell'isola per circa due ore e tornando poi ad imbarcarsi.

Tutti i portavoce dei vari Comandi delle Nazioni Unite hanno affermato di non sapere nulla dell'operazione. La data dell'operazione non è nota, ma sembra che essa sia avvenuta negli ultimi giorni.

Un dispaccio dell'«Excange Telegraph» afferma che l'isola si chiama Woimi e che il reparto da sbarco britannico è stato appoggiato da fucilieri da marina sud-coreani. L'isola di Woimi, con il suo faro, controlla il porto di Inchom, principale base di rifornimento navale dei comunisti.

A Londra un portavoce dell'Ammiragliato ha detto di non aver ricevuto conferma della notizia ma che «presumibilmente» c'è stata un'azione, condotta però non da un «commando» bensì da fucilieri.

LE PROPOSTE DI ADENAUER PER UN RIARMO TEDESCO

BONN HA BUSSATO ad una porta aperta

Il rafforzamento della Germania sarebbe già allo studio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Il Segretario di Stato Acheson parlando oggi ai giornalisti riuniti per la solita conferenza stampa settimanale ha confermato che da tempo Stati Uniti, Granbretagna e Francia stanno esaminando il problema di rafforzare la difesa dell'Europa nel territorio compreso tra l'Elba e il Reno e quindi il problema della mobilitazione del potenziale industriale tedesco e anche del suo potenziale umano, alludendo con ciò alla ricostituzione di un esercito di polizia tedesco.

Pur essendosi registrati molti progressi gli osservatori hanno la netta impressione che il riarmo tedesco e la integrazione della Germania nell'Europa occidentale costituiranno il primo punto dell'ordine del giorno della conferenza che riunirà il 12 settembre Acheson, Bevin e Schuman a New York. Acheson ha rivelato però che le notizie pubblicate dalla stampa in merito ai colloqui Adenauer-Cloy non erano del tutto corrette. E' evidente che il problema della sicurezza della Germania non potrà essere risolto da una rimilitarizzazione della industria tedesca nè dalla costituzione di un esercito di polizia nella Germania occidentale: e neppure dal rafforzamento delle truppe di occupazione in Germania. Tutte queste misure sono indispensabili e urgenti, ma il problema fondamentale rimane la mobilitazione industriale dell'Occidente e dell'America.

A Washington si sottolinea quindi che le richieste di Adenauer (aumento delle forze di occupazione alleate in Germania e costituzione di una polizia tedesca che sia per lo meno adeguata a quella esistente nella Germania orientale) erano già state seriamente discusse dai tre Governi occidentali i cui esperti militari hanno già concordato una serie di misure in quel senso. Adenauer quindi ha bussato ad una porta aperta. I Governi americano, britannico e francese si sono già pronunciati positivamente per l'aumento delle forze di occupazione in Germania e ritengono che dovrebbe esser possibile abbastanza rapidamente la costituzione di una polizia tedesca, inquadrata militarmente, che supererebbe la stessa cifra proposta da Adenauer di 60 mila uomini. La proposta di Adenauer infine va interpretata nel senso che la mozione presentata a Strasburgo dalla delegazione tedesca va riveduta alla luce della tragica esperienza di Corea.

L'imperativa di tutto l'occidente è di affrettare al massimo tutti i preparativi di difesa tendenti a ristabilire l'equilibrio delle forze nel mondo. I Paesi satelliti dell'Europa orientale (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Albania e Germania orientale) dispongono complessivamente di un esercito di un milione e 200 mila uomini. Il problema tedesco va quindi risolto ponendosi da questo punto di vista.

L'Ambasciatore francese Henry Bonnet si è intrattenuto stasera per 45 minuti a colloquio con Acheson per discutere i due noti memoriali presentati dal Governo francese sul riarmo della Francia e la struttura organizzativa della mobilitazione industriale e militare dell'Europa occidentale. Bonnet ha assicurato Acheson che la Francia compirà ogni sforzo per giungere al varo di un unico programma europeo di produzione militare e alla costituzione di un unico sistema militare occidentale. La diplomazia francese quindi riconoscerebbe la necessità di inquadrare il potenziale industriale e umano tedesco in tale programma.

Un'alta personalità dell'ECA ha dichiarato stasera che la nuova situazione internazionale ha determinato una svolta nella concezione dell'ERP. I Governi europei dovrebbero insomma dare la priorità assoluta ai programmi di riarmo ponendo in secondo piano qualsiasi altro problema e quindi anche certi aspetti particolari dell'ERP. Questa stessa personalità ha quindi affermato che l'Occidente deve ormai prendere l'iniziativa nella guerra fredda, particolarmente in quell'area del mondo libero maggiormente minacciato da forti organizzazioni comuniste. Bisogna turare le falle e rafforzare i punti deboli dell'Occidente.

Invitato a precisare i Paesi ai quali egli faceva allusione, il funzionario ha risposto: «La Francia e l'Italia, difficilmente potranno contribuire efficacemente ai programmi di riarmo dell'Occidente se non verranno messe nella impossibilità di nuocere certe organizzazioni sindacali che seguono notoriamente le direttive politiche dei dirigenti sovietici».

I quattro miliardi di dollari che saranno stanziati nelle prossime settimane dal Congresso americano verranno impiegati nelle industrie di quei Paesi che potranno fornire il più rapidamente possibile gli impianti industriali necessari alla realizzazione del programma di riarmo: circa mezzo miliardo di dollari verrebbe utilizzato quest'anno nei Paesi europei e sebbene l'industria metalmeccanica italiana lavori al 60 per cento della sua capacità, la tessile al 65 per cento, la chimica all'80 per cento, la metallurgica al 50 per cento, i cantieri navali al 40 per cento, e così via, tuttavia si ritiene che la parte più considerevole delle forniture militari straordinarie del PAM verrebbe affidata ad altri Paesi a causa della nota situazione sindacale italiana.

Un portavoce del Governo ha affermato oggi che le spese militari americane per il corrente anno finanziario (luglio 1950-luglio 1951) ammonteranno complessivamente a 35 miliardi di dollari: le spese militari per i due anni successivi salirebbero invece a 50 miliardi di dollari. Queste cifre sono fondate sul presupposto che la guerra in Corea verrà conclusa entro sei o otto mesi e non sarà allargata ad altre aree.

VICE

Guanti gialli

Un alto funzionario giapponese addetto al Ministero degli Interni di Tokio, sospettato di irregolarità nell'amministrazione, si è suicidato col karakiri. Prima di morire ha scritto quattro lettere di scusa: la prima a MacArthur, comandante militare del Giappone, la seconda all'Imperatore Hirohito, la terza al Ministro degli Interni, e la quarta (in quindici copie) alle concubine.

○ **FORTUNA DI RE**
Re Faruk continua a vincere a Deauville: dopo cinque notti di giocate, il Re egiziano ha totalizzato circa undici milioni di franchi al «chemin de fêre».

L'INESAURIBILE RISERVA DI CARNE DA CANNONE DEI COMUNISTI COREANI

Intere divisioni nordiste gettate sul fronte al macello

Nessun progresso dei tentativi rossi di attacco al Nord di Taegu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 23

La battaglia di logoramento continua. Nè, soprattutto, qui in Corea, possiamo fare previsioni sulla sua durata.

Le Divisioni che alcuni giorni or sono erano state virtualmente distrutte riappaiono in linea con nuovi elementi per ripetere l'azione fallita, che causò la precedente distruzione. Nè la sorte che loro tocca è diversa nel giro di poche ore.

Si capisce quindi che con un avversario che la pensa in tal modo, che non tiene in conto alcuno la vita dei soldati, non si possono fare previsioni sulla durata della battaglia, in base alla valutazione dei risultati, positivi o negativi conseguiti dal nemico. Tutte le basi normali di calcolo delle probabilità, che valgono tra popoli che la pensano su per giù allo stesso modo quanto ad economia di vite umane, qui scompaiono.

Perciò ci limitiamo anche oggi a constatare che il mordente degli attacchi nemici è in tono minore, dovuto al fatto che i soldati non hanno mangiato da tre giorni, come hanno dichiarato oggi prigionieri presi sulla strada di Kunwi al Nord di Taegu, e alla circostanza che sono state buttate in linea reclute, che a malapena sapevano tenere il fucile. Vera carne da cannone.

Un giudizio assoluto, ripetiamo, non è possibile. Certa è soltanto una cosa: che il nemico comincia ad avere il fiato grosso. Ma rimedia a ciò gettando due o tre Divisioni là dove una è stata decimata. E' un fatto concreto che il nemico sta perdendo sempre più il senso della proporzione tra forze impiegate e importanza dell'obiettivo da conseguire.

Per esempio: un'intera Divisione è stata lanciata all'attacco per conquistare una sola cima, che certo non era la chiave di volta del settore. Il nemico or insiste nell'impiego delle forze di fanteria per fare economia di quelle corazzate, dopo i salassi di queste settimane ed anche perchè gli equipaggi carristi non si improvvisano come le fanterie mandate al macello. E così è bastato che reparti della prima Divisione coreana del Sud ed il 27.o reggimento, sostenuti da un battaglione di carri armati, muovessero al contrattacco, perchè, dopo sette ore di lotta, la posizione anzidetta — nel pomeriggio — fosse di nuovo compresa nello schieramento americano. Ma sulle sue pendici vi sono cadaveri in numero impressionante di caduti nordisti.

Millecinquecento nordisti, la notte scorsa, hanno effettuato una infiltrazione ed hanno creato un ennesimo blocco stradale ad appena dodici chilometri da Taegu, in terreno frastagliatissimo. Il battaglione di rincalzo del 27.o fanteria si è subito schierato attorno alla sacca nemica con tutte le armi pesanti e con altre fornitegli dal Comando divisionale. Poi è entrata in scena la Aviazione: con bombe, razzi e mitragliamenti ha ottenuto il risultato desiderato, tanto che quando le forze accerchiate hanno preso ad avanzare nel pomeriggio hanno dovuto compiere un'azione di rastrellamento e nulla più. Ma si può essere certi che se non nello stesso punto, qualche centinaio di metri più in là, il nemico questa notte ritenterà l'assalto, anche sapendo a priori che simili azioni ora non rendono più nulla, a differenza di quanto accadeva fino a quindici o venti giorni or sono.

Complessivamente sia sul fronte settentrionale e sia su quello dinanzi a Masan al Sud, questa sera le linee sono esattamente quelle che erano stamane e le azioni della giornata sono valse soltanto ad eliminare le modificazioni apportatevi dal nemico. E' ovvio che oltre a ciò la giornata ha servito a rafforzare lo schieramento difensivo.

Perchè è certo che il nemico attaccherà ancora e forse tenterà un nuovo sforzo a fondo con tutto quel che ha, simultaneamente, nei due o tre settori che giudica più importanti per impedire al generale Walker la manovra delle riserve per vie interne. Ma anche qui grosse sorprese l'attendono, perchè a Fusan seguitano ad arrivare piroscafi ed a sbarcare uomini e mezzi.

E nelle retrovie alleate i servizi logistici migliorano mentre peggiorano in quelle avversarie, dove i trasporti terrestri sono ormai così poca cosa che il nemico ha intensificato quelli costieri, approfittando dei bassi fondali della costa coreana che impediscono l'avvicinamento delle unità navali delle Nazioni Unite. Ma anche a questo si sta ponendo rimedio, con l'impiego di imbarcazioni speciali affidate a marinai sudisti, che si sono rivelati abilissimi nel manovrarle, appoggiandosi a basi insulari che forze alleate stanno occupando in determinati settori. Si sentirà quindi sempre più parlare di sbarchi ed occupazione di isole lungo la costa. Quelli dell'arcipelago dinanzi ad Inchon, però, sono una operazione di maggior ampiezza, che deve essere considerata a parte.

Ottimi, poi, si sono rivelati contro il traffico notturno del nemico a ridosso delle sue linee quella cinquantina di bimotori «Mustang» per azioni notturne, che, dopo il tramonto, scorrazzano per il cielo stellato e con i sensibilissimi radar di bordo individuano bersaglio per bersaglio, lo illuminano con incandescenti della durata di tre minuti e inesorabilmente lo colpiscono.

Una cosa sola è mantenuta all'originaria efficienza dal nemico ed arricchita di sempre nuovo materiale sovietico (ultimi in ordine di tempo, i ponti subacquei di modello recentissimo). Intendiamo parlare del Genio militare nordista che ha le cure particolari del lontano Comando sovietico che l'ha addestrato.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Nella Germania Orientale

Reclutamenti in massa per le miniere di uranio

Berlino, 23

Il Servizio d'informazioni inglese a Berlino ha pubblicato oggi una relazione nella quale è detto che le autorità sovietiche nella Germania orientale hanno ordinato un acceleramento su vasta scala del lavoro nelle miniere di uranio esistenti in quella zona.

Per mantenere il ritmo richiesto dalla direzione sovietica delle operazioni minerarie le autorità tedesche avrebbero lanciata la più grande campagna che sia stata finora svolta per ottenere reclutamenti in massa di personale per il lavoro nelle miniere. Gli ingegneri sono impegnati in una costante ricerca di nuovi filoni del prezioso minerale, mentre in certe zone alcuni villaggi sono stati evacuati e la vita è paralizzata per lasciare posto ai minatori provenienti da altre località.

La relazione afferma quindi che le miniere della Germania orientale forniscono all'URSS annualmente milioni di tonnellate di minerale grezzo.

Secondo quanto ha affermato un funzionario inglese, in commento alla relazione, questa dimostra che esiste nella Germania orientale un sistema di lavoro forzato nelle miniere di uranio simile a quello esistente nell'Unione Sovietica.

Nella zona delle miniere vigilano 5.000 poliziotti sovietici. Non sempre viene data notizia alle famiglie se un loro parente muore in seguito ad incidenti nella miniera. Si dice loro piuttosto che i loro cari, uomini o donne che siano, sono fuggiti all'Ovest.

I volontari per il lavoro nelle miniere di uranio della Germania orientale, continua la relazione, non sono sufficienti per sopperire alle richieste russe di minerale di uranio. Quindi migliaia di civili, tra cui donne sposate e ragazzi vengono reclutate per il lavoro nelle miniere.

Cinquantadue giovani annegano nel naufragio di una barca in Spagna

Per assistere al salvataggio di un passeggero caduto in mare provocano il capovolgimento dell'imbarcazione

Madrid, 23

Nel naufragio di una barca a motore, verificatosi ieri sera all'altezza di Redondela, presso Vigo, si lamentano almeno 52 morti.

A bordo dell'imbarcazione si trovavano dei giovani (membri della guardia personale di Franco) che si recavano da Montevadra a Recondela per partecipare ad un incontro di calcio.

La sciagura è avvenuta quando la barca, che si trovava a breve distanza dalla riva, si è capovolta, affondando. Il sinistro è stato ricostruito nel modo seguente: per soccorrere uno dei passeggeri che era caduto in acqua, il pilota faceva compiere all'imbarcazione una brusca virata, che, essendosi tutti i passeggeri affollati a babordo per assistere al salvataggio, provocava il capovolgimento dell'imbarcazione stessa. Lo scafo, a cui molti dei naufraghi si erano aggrappati, affondava poco dopo. Alcuni naufraghi tentavano inutilmente di raggiungere la riva a nuoto, mentre gli altri, non sapendo nuotare, scomparivano subito tra le onde.

Morelli in America al congresso dell'A.F.L.

Milano, 23

Il segretario della C.I.S.L., on. Morelli, si imbarcherà domani a Genova sul piroscafo «Vulcania» alla volta degli Stati Uniti, per partecipare al Congresso annuale dell'«American Federation of Labor»

Prima di partire, l'on. Morelli ha fatto all'«Ansa» le seguenti dichiarazioni: «Nel corso di alcune conferenze che terrò a New York, a Washington ed in altre località, è mio intendimento di richiamare la attenzione degli italiani d'America, oltre che sugli sforzi ed i sacrifici fatti per la costituzione delle libere organizzazioni, sull'emigrazione della nostra mano d'opera a sollievo della piaga della disoccupazione. Ritengo necessario che anche la pubblica opinione statunitense, sia informata della situazione, so che gli americani amano le cifre e le statistiche, e io mi sforzerò di dimostrare, cifre alla mano, l'importanza che il problema riveste per la nostra economia.

Accennando alle prossime agitazioni sindacali nel campo dell'industria, l'on. Morelli, dopo aver rilevato che «il problema della rivalutazione non può essere confuso con le altre agitazioni e che bisogna assolutamente risolverlo», ha così continuato: «Sono ad ogni modo convinto che le classi padronali finiranno per persuadersi che non è nel loro interesse costringere i lavoratori alla lotta. Se così sarà avremo una soluzione senza colpi violenti. Non dico ciò solo per ottimismo, sono convinto che la realtà sindacale e le nuove contingenze economiche nazionali e internazionali saranno elementi determinanti. Del resto — ha concluso — se sarà necessario lottare, i lavoratori lotteranno».

I LAVORI DELLA COMMISSIONE ECONOMICA A STRASBURGO

IL PUNTO DI VISTA ITALIANO sul problema del pieno impiego

Roma, 23

Nulla offre di notevole oggi il panorama politico della Capitale. Con una insistenza degna di miglior causa la stampa comunista continua a soffiare sui prezzi e sul costo della vita, quando tutto sta dimostrando che essi stanno avendo una tendenza stazionaria e, cosa più importante, risulta che gli acquisti sono diminuiti. Si aggiunga a tutto questo la fermezza dimostrata dalle Borse, quella dimostrata dai risparmiatori, le cifre del conto del Tesoro e infine, per far tramontare le velleità speculative, in chi ancora ne avesse, l'annuncio dei forti acquisti sui mercati esteri decisi dal C.I.P., e si arriverà alla conclusione che l'allarmismo delle sinistre continua per forza di inerzia, e così sarà fino al contrordine.

Dalla Valsugana si apprende che oggi si è riunito nella abitazione del Presidente del Consiglio il C.I.R. Erano presenti Campilli, La Malfa, Pella, Vanoni, Segni, Marazza, Pacciardi e Togni. Nel corso di due riunioni è stato esaminato il coordinamento delle spese fra i vari Ministri, compreso quello della Difesa secondo le deliberazioni dell'ultimo Consiglio di Ministri. Domani mattina e nel pomeriggio le riunioni continueranno anche in preparazione dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri.

Sui problemi della disoccupazione che saranno discussi domani all'assemblea del Consiglio d'Europa si apprende che i membri della commissione politica si sono impegnati a fare il possibile perchè vengano discusse nei rispettivi Parlamenti nazionali quelle deliberazioni della Assemblea che verranno scelte per la loro importanza dalla Commissione permanente.

Si ritiene così di superare il ferreo ostacolo del Comitato dei Ministri, contro il quale ci si rende ormai conto che sono destinate ad infrangersi tutte le proposte tendenti a dare reali poteri al Consiglio d'Europa o a federare i Paesi membri.

Tuttavia, dopo le animate e prolungate discussioni dei giorni scorsi che hanno presentato anche aspetti secessionisti, proposte generali nel senso federativo sono state egualmente presentate ed approvate con la riserva di approfondirle nella seconda parte della sessione.

La Commissione economica, che ha terminato i suoi lavori, ha avanzato una serie di proposte relative alla produzione e al mercato agricolo, al coordinamento dei trasporti e alle compagnie europee che dovrebbero essere favorite mediante la soppressione di ostacoli specialmente fiscali.

Quanto al pieno impiego, per ora si è limitato ad una esposizione generale del problema e ad un programma di lavoro consistente essenzialmente nella raccolta sistematica degli elementi di fatto, compresi quelli che emergono dagli organi internazionali.

Nelle discussioni che hanno portato alla redazione dell'esposto, l'on. Rubinacci ha tenuto a differenziare la disoccupazione a carattere strutturale, tipica dell'Italia, ed ha illustrato le ragioni per le quali essa non è completamente eliminabile senza una effettiva collaborazione internazionale.

La tendenza era infatti a considerare il problema come sostanzialmente nazionale. Pertanto, nell'esposto, è stata inserita questa dichiarazione: «L'Assemblea consultiva tiene ugualmente a sottolineare che potranno essere necessarie ad una soluzione del problema della disoccupazione strutturale, compatibile con il sistema economico europeo, misure concertate, prese su scala internazionale, le quali si presentino sotto la forma di emigrazione organizzata, di movimenti di capitali e di altre misure economiche e politiche appropriate».

Il potenziale industriale dell'Italia — ora non completamente utilizzato — e la più che sufficiente manodopera possono validamente concorrere allo sforzo di difesa collettiva. Questo è il concetto che l'Italia prospetta al Comitato permanente del Patto atlantico riunito a Londra, tenendo presente che l'incremento nella produzione non pesi sulla bilancia dei pagamenti per quanto riguarda l'importazione di materie prime e sul Tesoro come finanziamenti alla produzione. D'altra parte, si fa osservare, non si tratta in linea generale di operare una conversione dalla produzione civile a quella militare, ma di potenziare alcuni settori. Non si può fare quindi una distinzione netta fra industria militare e industria civile e questo rende necessario che gli acquisti per scopi militari vengano fatti seguendo il normale andamento del mercato.

Si tratta quindi di trovare un congegno che possa consentire l'utilizzo del «Mutual-Aid».

Il programma americano prevede, come noto, l'invio in Europa oltre che di armi ed equipaggiamenti, anche di materie prime, secondo le richieste del Comitato permanente, che stabilirà un sistema di precedenze nella produzione industriale, a seconda dei bisogni più urgenti. Per l'assegnazione di queste materie prime — si fa osservare — bisognerebbe seguire due criteri, uno di ordine economico, cioè della capacità dell'industria dei diversi Paesi di consegnare i prodotti richiesti entro il più breve tempo e al costo più conveniente; l'altro, di ordine politico, cioè di contribuire a sanare alcune situazioni sociali in Paesi che hanno un'attività produttiva inferiore alle disponibilità di manodopera

IMPRESSIONANTE TRAGEDIA SUL GROSSGLOCKNER

DUE ALPINISTI PER SALVARSI FANNO MORIRE UN COMPAGNO

Bolzano, 23

Una impressionante tragedia alpinistica si è verificata sul Grossglockner. Tre giovani viennesi, tali Papovac, Krakhofer e Rickert, sorpresi dalla tormenta durante la scalata erano stati costretti a passare la notte su una parete di ghiaccio. All'alba avevano ripreso la salita seppure fossero assai indeboliti, e uno di essi, il Rickert, fosse appena in grado di camminare.

Cosa sia successo ad un certo momento, ancora non si sa con precisione. Risulta soltanto che il Papovac e il Krakhofer, accortisi che il loro compagno era estenuato e assolutamente incapace di muoversi e che il fermarsi nuovamente sulla parete sarebbe stato fatale per tutti e tre, recidevano la corda: così il disgraziato giovane precipitava nel sottostante burrone dove in seguito è stato trovato orribilmente sfracellato.

I superstiti potevano in tal modo raggiungere la vetta e qui essere portati in salvo da due guide. Attualmente i due giovani alpinisti sono ricoverati all'ospedale. E' in corso un'inchiesta.

CRONACA DELLA CITTA'

LA BANDIERA E IL DENARO

Certi avvocati di Tito camuffati da indipendentisti hanno già il fegato grosso per il timore che su qualche pennone, magari sul più alto, della Fiera di Trieste, sventoli il tricolore d'Italia, e con la loro stentata dialettica accampano le ragioni di un «denaro speso per dar vita alla Fiera di Trieste messo a disposizione dal G.M.A., dal Governo cioè del Territorio Libero», ragione per cui la bandiera di Trieste deve salire «al posto che le compete».

La bandiera di Trieste salirà esattamente al posto che le compete: sul pennone centrale, tra le due bandiere americana e inglese. E sul pennone d'ingresso al padiglione A, che comprende in gran parte l'esposizione dei prodotti dell'industria italiana, sventolerà la bandiera d'Italia, così come nei padiglioni degli altri Paesi sventoleranno le singole bandiere nazionali. Se, poi, il pennone del padiglione A, che è di gran lunga maggiore e il più importante, sarà più lungo degli altri, meglio così: l'Italia è pur qualche cosa per Trieste — e per il mondo — no?

Quanto poi al denaro «speso per dar vita alla Fiera», vediamo di quale denaro si tratta. Stabilito inoppugnabilmente che un denaro triestino non esiste, ma esiste solo ed unicamente un denaro italiano (forse meno quello che alimenta certi corrieri belgradesi più che triestini), vediamo di dove viene questo denaro.

La realizzazione della Fiera costerà — se i nostri calcoli non sono sbagliati — qualche cosa come duecento milioni di lire; milioni, poi, che si sono trasformati in altrettanto lavoro e dunque in altrettanto pane per la città. Le sottoscrizioni pubbliche hanno dato circa dieci milioni; e anche questo è denaro italiano, perchè i nostri commercianti vivono strettamente legati, per tutti gli interessi, con la vicina Penisola. Tutti gli altri milioni, i molti milioni, sono stati dati, si intende, dal G.M.A.

Ma forse che il G.M.A. dispone di una zecca propria che batte denaro? Di dove prende quei milioni il G.M.A. se non dal Governo italiano? Forse che qualcuno ignora l'accordo firmato a Roma tra il G.M.A. e il Governo italiano, per il regolamento delle questioni finanziarie sorgenti dal Trattato di pace, in base al quale accordo è stata implicitamente riconosciuta la insostituibile funzione, a Trieste, delle forze finanziarie italiane? E allora?

Allora, solo malafede e stolto e impotente rancore.

Con la sua Fiera, Trieste vuole elevarsi al di sopra di ogni passione nazionalistica; vuol solo essere uno strumento di distensione e di intesa fra tutti i popoli, nessuno escluso.

Essa afferma la potenza del lavoro, la sua funzione di punto di incrocio fra le diverse economie, la sua missione di civiltà, la sua volontà di servire con le pacifiche armi dei traffici e degli scambi l'unità economica del mondo, al di là di tutte le frontiere e di tutti i sipari.

Non ha affatto bisogno di inalberare bandiere, Trieste: tutta la città è una bandiera, una bandiera italiana, nella lingua delle sue genti, nei costumi, nell'essenza stessa della sua anima. E chi va cercando, appigliandosi ai pennoni più o meno alti, le farfalle sotto l'arco di Tito (di Josip Broz, per intenderci) fa oggi una figura così meschina da meritarsi solo la pietà del prossimo.

LAVORI DELLA COMMISSIONE DI STUDIO DEI PREZZI

Caldeggiata l'istituzione degli «spacci di paragone»

Dopo quindici giorni di inattività, è tornata a riunirsi ieri mattina, presso il Dipartimente commercio del G. M. A., la Commissione di studio degli approvvigionamenti e dei prezzi.

Seduta laboriosa, anche se si è conclusa senza concrete decisioni. Il recente fenomeno dell'improvviso rincaro di numerosi prezzi e l'odierna tendenza del mercato a cristallizzarsi sui nuovi livelli, sono stati ampiamente discussi. Oggetto di esame è stata anche l'azione del Governo nazionale nell'attuale congiuntura economica, i cui riflessi positivi sono dati dal freno imposto al rincaro dei prezzi. Per quanto riguarda il mercato locale, il rappresentante del Comune e il delegato della Camera del Lavoro hanno richiamata l'attenzione del G. M. A. sulla necessità di concretare quelle misure di disciplina degli approvvigionamenti e dei prezzi, che gli organi responsabili dovevano elaborare ancora prima che si verificasse la recente ondata di aumenti.

Quanto è accaduto, e il fatto che per vari aumenti è stata constatata la nessuna giustificazione economica, deve essere di sprone per un intervento delle autorità che salvaguardi in avvenire gli interessi dei consumatori, quindi della cittadinanza. A questo fine sono stati riproposti l'invito del Sindaco e i postulati delle mozioni presentate nelle scorse settimane dalla Camera del Lavoro e dai Partiti politici.

Nel corso della riunione, è stata esaminata anche la possibilità di acquisire, da parte del G. M. A., scorte dei generi più indispensabili per poterle immettere sul mercato quando dovesse verificarsi la rarefazione o il rincaro di qualche prodotto-chiave. E' stata soprattutto caldeggiata nuovamente l'istituzione degli «spacci di paragone», che dovrebbero funzionare continuativamente per assicurare al centro ed alla periferia l'azione calmieratrice di un adeguato numero di negozi.

A questo scopo è stato deciso di aggiungere ai compiti della Commissione, che la prossima settimana visiterà i mercati ortofrutticoli dei principali centri del Veneto, anche quello di raccogliere dati ed esperienze su analoghe istituzioni già funzionanti in quella regione, come pure su enti comunali o comunque formati dalle autorità per la disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi.

Questi i premi per gli alpini del Trofeo Buffa

Nella vetrina gentilmente concessa dalla libreria Cappelli in Corso, sono esposti una parte dei doni per il trofeo Silvano Buffa, la gara nazionale militare di marcia e tiro in montagna riservata alle truppe alpine approvata dal ministero della Difesa, che si svolgerà domenica 27 agosto a Sella Cereschiatis fra Moggio e Pontebba.

La federazione Grigioverde di Trieste e la Compagnia volontari giuliani e dalmati hanno già preannunciato l'invio di due coppe per i compagni d'arme alpini.

Al plebiscito delle città istriane presenti con Rovigo, Parenzo, Capodistria, Fiume, Santa Domenica di Albona, si uniranno Lussino, Cittanova, Pola ed altre.

La partecipazione che in questo modo prendono gli istriani, i volontari giuliani e i commilitoni di tutte le armi riuniti nella Federazione Grigioverde dimostrano l'affetto con cui si guarda ai soldati in armi e la simpatia che la iniziativa dell'A.N.A. di Trieste incontra nella popolazione tutta.

E' presumibile quindi che domenica a Sella Cereschiatis si abbia una forte affluenza di triestini che vogliono così portare agli alpini in armi il loro saluto affettuoso e il fraterno incitamento durante la prova che si preannuncia particolarmente impegnativa per la durezza del percorso e la distanza.

L'A.N.A. di Trieste invita pertanto tutti i soci e gli interessati a prenotarsi con gentile urgenza per le gite in partenza rispettivamente sabato nel pomeriggio e domenica mattina.

Si informa inoltre che la sera di lunedì l'A.N.A. di Trieste avrà l'onore di ospitare al ristorante del «Piccolo Mondo» un gruppo di personalità alpine. Successivamente al dancing si svolgerà un trattenimento danzante intonato ai graditissimi ospiti.

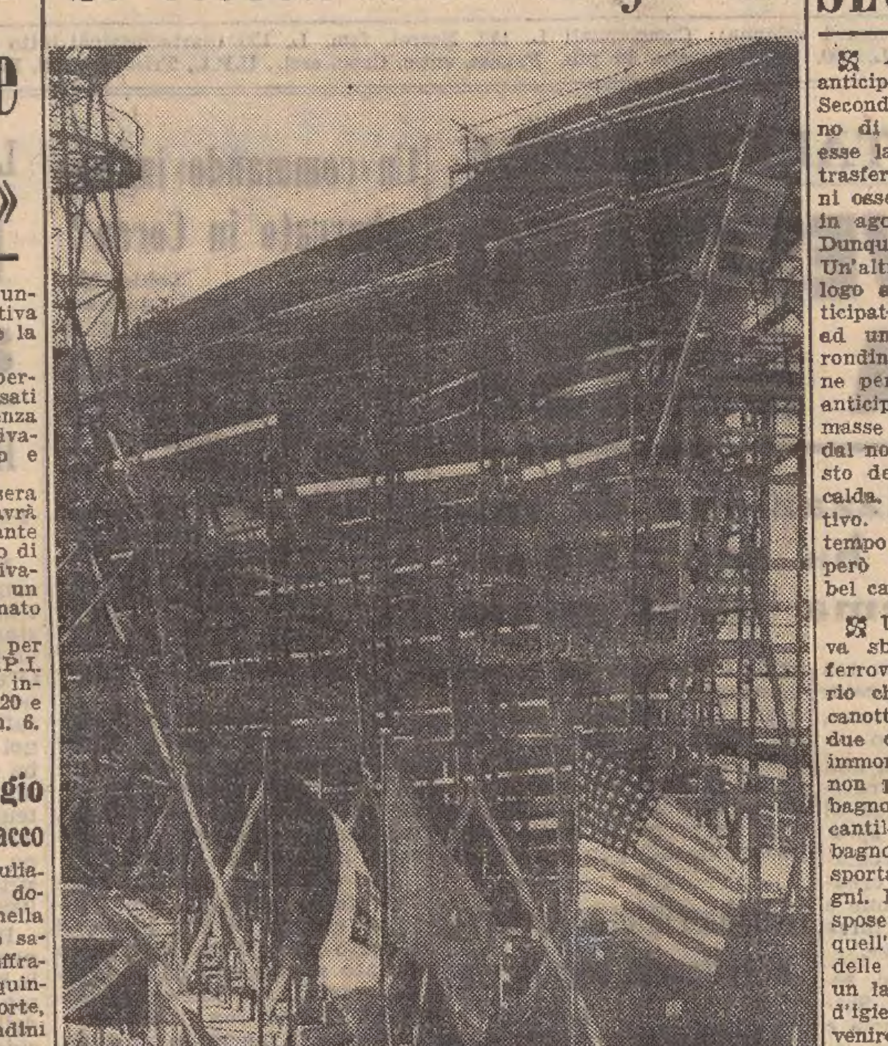
Le iscrizioni per le gite e per la cena si ricevono presso la U.P.I. via Silvio Pellico 4, tel. 94044 interno 007, dalle ore 18.30 alle 20 e da Zandegiacomo, via Roma n. 6.

La Messa di suffragio in memoria di Giorgio Pitacco

La Compagnia volontari giuliani e dalmati rammenta che domani venerdì, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo sarà celebrata la Messa in suffragio di Giorgio Pitacco, nel quinto anniversario della sua morte, e invita commilitoni e cittadini ad onorare con la loro presenza il grande patriota scomparso.

Anche la Federazione grigioverde invita le federate associazioni d'arma, il Nastro Azzurro, e i reduci di tutte le campagne ad assistere alla Messa in suffragio del compianto Sindaco e Deputato di Trieste, volontario di guerra irredento, Giorgio Pitacco.

Si ricostruisce la flotta



Risorge la flotta del Lloyd Triestino: al Cantiere San Marco si prepara il varo della terza nave oceanica da 13 mila tonnellate, gemella dell'«Australia» e dell'«Oceania». Non è noto ancora il nome che verrà imposto alla nuova unità; sarà certamente il nome di uno dei Paesi o continenti (forse Africa o India) che si trovano sulla rotta lungo la quale navigheranno le nuove navi lloydiane. Nella foto: la prua slanciata del nuovo scafo, ancora chiusa tra le armature per i lavori di rifinimento. Il varo avrà luogo sabato 30 settembre o domenica 1.o ottobre.

SEGNALAZIONI

✠ Ancora sulla «misteriosa» anticipata partenza delle rondini. Secondo un lettore «dopo il giorno di San Giacomo (25 luglio), esse lasciano la nostra città per trasferirsi altrove. Da molti anni osservo dalla mia terrazza che in agosto le rondini spariscono. Dunque nessun nefasto presagio». Un'altro, che si firma «meteorologo amatore», afferma che l'anticipata partenza deve ascriversi ad un fattore meteorologico: «le rondini hanno deciso di andarsene perchè hanno fiutato la fine anticipata dell'estate. Infatti alte masse d'aria fredda, provenienti dal nord, stanno prendendo il posto delle più basse masse d'aria calda. Questo e nessun altro motivo. Come sanno prevedere il tempo quelle care bestiole!». Già: però l'estate continua, con un bel caldo di luglio.

✠ Un cittadino giorni fa notava sbalordito che da un carro ferroviario fermo lungo il binario che muore nei pressi della canottiera «Saturnia», a Barcola, due operai stavano scaricando immondizie e rifiuti in mare, a non più di cinquanta metri dal bagno del Circolo Marina Mercantile e a non più di cento dal bagno Excelsior. La corrente trasportava quei rifiuti verso i bagni. I due operai, interrogati, risposero che avevano ricevuto quell'ordine dal Compartimento delle Ferrovie. E' senza dubbio un lavoro non ispirato da criteri d'igiene, e qualcuno dovrà intervenire per eliminare la brutta faccenda.

✠ Un lettore desidera sia richiamata l'attenzione delle competenti autorità sui due seguenti fatti: la necessità di eliminare lo sconcio dei rimasugli dei manifesti elettorali dalle facciate delle case, specialmente ora che la città si appresta ad ospitare i visitatori della Fiera; l'opportunità di smuovere e bagnare la terra dove sono impiantati gli alberi tra l'asfalto cittadino (via Battisti, Rive, Viale Venti Settembre) specialmente nei periodi di siccità; forse per questo gli alberi triestini crescono così a stento e male.

✠ Una singolare lamentela. Un cittadino vuol segnalare alla Direzione delle Poste «l'ineducazione, talvolta la villania di talune impiegate preposte all'ufficio di piazza della Borsa, che trattano il pubblico con una sufficienza inconcepibile. Possibile costi tanto un poco di gentilezza e di pazienza?». Forse il cittadino esagera; ma qualche ragione la deve pur avere.

Il Santo Patrono di Umago

Stamane alle 9, nella chiesa delle Benedettine, in occasione della festa del Patrono di Umago, S. Rocco, il parroco don Bartolomeo Grosso celebrerà la Messa solenne. Sono invitati tutti gli esuli di Umago.

Mostra della Caricatura. Alle 14.15 di oggi Radio Trieste trasmetterà una conversazione del direttore dell'Enal, Giuseppe Orbani, in cui saranno illustrati il programma e le finalità di questa importante rassegna d'arte.

LA CRISI NEI CANTIERI NAVALI MINORI

Per due settimane il Felszegy inoperoso

Continua l'agitazione alla «Montaggi metallici»

Nuovamente i cantieri navali minori tornano ad inquietare il settore sindacale. E' avvenuto ieri che il Cantiere Felszegy, di Muggia — che proprio in questi giorni ha ultimato la costruzione della motonave «Irma» ed aveva iniziati i lavori per una nuova nave — si è visto distogliere improvvisamente questa seconda costruzione, ed ha dovuto quindi interrompere la propria attività, non avendo il Cantiere altro lavoro. La direzione dello stabilimento ha informato i rappresentanti sindacali che soltanto tra due settimane l'attività potrà venir ripresa, con la costruzione di una petroliera. Nel frattempo un'aliquota del personale verrebbe sospesa a tempo indeterminato e il resto impiegato con turni di lavoro ridotti.

La Camera del Lavoro interverrà oggi presso l'Ufficio del Lavoro e le competenti autorità per sollecitarne l'interessamento per una rapida soluzione della crisi, e nel contempo per chiedere che le minacciate sospensioni dal lavoro vengano revocate e che, semmai, l'orario ridotto venga esteso a tutto il personale.

Mentre continua l'agitazione del reparto «Montaggi metallici» presso la Raffineria Aquila, il Sindacato petrolieri comunica che in sede nazionale è stato deciso di sospendere l'azione di protesta dei dipendenti delle Raffinerie delle società anglo-americane, in vista di un nuovo incontro delle parti presso il Ministero del Lavoro. La riunione avrà luogo nei primi giorni di settembre. Questa vertenza, per quanto si riferisce alla nostra città, riguarda il complesso delle Raffinerie di San Sabba, Standard, Shell e Vacuum.

La donna con l'elefantino

Nel negozio di pelletterie di via Nordio 6, gestito da Ferdinando Grava, di 47 anni, abitante in via Canova 23, entrava l'altra mattina, verso le 10.30, una distinta signora sui cinquant'anni, la quale chiedeva le fosse mostrata qualche borsetta. Mentre la commessa cercava l'oggetto richiesto, non mancava di seguire con la coda dell'occhio quanto la cliente stava facendo, e si accorgeva così che costei, afferrato un elefantino di nylon, tentava di infilarlo nella borsetta. A quella vista, la commessa cacciava un grido che metteva in fuga la signora, ma la commessa, anzichè chetarsi, seguiva la fuggitiva senza smettere di gridare, e le sue invocazioni sono state raccolte da una guardia della P. C., che passava di là per caso, e che si metteva alle calcagna della donna con l'elefantino, identificata in un secondo tempo per Gina T., di 53 anni. L'inseguimento si è protratto fino in via Crispi, dove il poliziotto acciuffava la T., accompagnandola poco dopo al Distretto Centrale. Ma evidentemente il gesto commesso ha scavato in profondità nell'anima della T., che verso le 17,30 è stata colta da un collasso cardiaco. Interveniva sul posto il dott. Pellegrini della CRI, il quale provvedeva ad avviare la donna all'ospedale, dove trovasi piantonata a disposizione della Polizia.

Bagni sgradevoli

Contro certe malvagità della sorte non c'è proprio nulla da fare. Si meritava forse l'incidente capitatogli, il quarantenne Mario Gracogna, domiciliato a Muggia in via Darsella 252, che ieri alle 14 si è recato a visitare un suo parente in quel di San Colombano? Giunto finalmente a casa dello zio, il Gracogna attraversava a lunghi passi l'aia, non notando alcune tavole che coprivano alla meglio un deposito di calce. La distrazione gli è stata fatale, in quanto; sgusciatagli una tavola da sotto i piedi, egli è finito di peso in quel candido stagno. Tratto in salvo da parenti e vicini, il Gracogna è stato accompagnato in casa, ma poichè le sue gambe andavano coprendosi di preoccupanti bolle rosse, è stato chiesto lo intervento della CRI di Muggia, che ha accompagnato il malcapitato all'ospedale di Trieste, dove è stato accolto con prognosi di 20 giorni nel reparto dermatologico. Il tuffo nella calce gli ha prodotto ustioni di secondo grado.

Di uno sgradevole bagno ai piedi è rimasto vittima ieri l'operaio Sergio Zorzon, di 18 anni, abitante in via P. P. Vergerio 12. Alle 17.30, lo Zorzon stava lavorando nel saponificio «Adria», di via Cologna 58, quando, messo un piede in fallo, è scivolato in una vasca contenente del sapone bollente. Per sua fortuna, lo Zorzon è riuscito a salvarsi in extremis, e così è piombato in quel mare viscido soltanto con il piede sinistro. Nonostante il bruciore, il giovanotto ha avuto lo stoicismo di raggiungere a piedi l'ospedale dove è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di 10 giorni.

Tre donne impazzite

La pietosa schiera degli alienati si è accresciuta ieri di tre persone: Regina C. di 75 anni, Renata L. di 22 e Wanda S. di 46 anni. La C. era da qualche giorno ossessionata dall'idea che — come lei stessa le ha definite — persone maligne stavano dando fuoco al suo letto. Di tanto in tanto ella rimaneva preda di quel chiodo fisso, ed allora vedeva le fiamme che s'attorcigliavano intorno alle coltri, che divampavano tra il candore delle lenzuola. Iermattina, appena levata, la poveretta ha visto il letto «in fiamme» ed ha cominciato a smaniare in modo così preoccupante che i familiari hanno chiesto l'intervento della CRI. All'arrivo dei sanitari ella era ancora in preda all'ira per quell'immaginario incendio, e puntando lo sguardo negli occhi dell'infermiere Di Tullio ha levato contro di lui un dito accusatore: l'incendiario non poteva essere che quel giovanotto in camice bianco. E' stata accompagnata al manicomio.

Più triste il caso di Renata L. accolta da qualche tempo al nostro ospedale maggiore. La ragazza, che è massiccia più d'una torre (il suo peso, difatti, oscilla sul quintale) è affetta da una grave malattia. A completare l'opera disgregatrice del morbo, la sua mente ha incominciato ad esser rosa dalla pazzia. Iermattina la poveretta smaniava e urlava, e i medici dell'ospedale, convintisi ormai ch'ella era uscita di senno, hanno chiesto l'intervento della CRI perchè l'accompagnasse all'ospedale. Ella ha fatto tutto il tragitto gridando, invocando la presenza di sua madre.

Chiude la triste rassegna Wanda S., succube da qualche giorno di strane e preoccupanti confusioni mentali, che hanno consigliato gli impensieriti familiari a chedere l'intervento della CRI, che ha provveduto a trasportarla al manicomio.

Infortuni sul lavoro

L'aiuto commesso Antonio Coslovi, di 18 anni, abitante in via Schiapparelli 8, occupato presso il negozio di alimentari di via Milano 18, stava riordinando ieri la scansia delle bottiglie, quando scivolava e cadeva a terra con un vetro in mano che, andando in frantumi, gli produceva una vasta ferita da taglio al braccio destro, dalla quale il sangue incominciava a uscire copiosamente. Premendosi sulla ferita un fazzoletto, il giovane ha raggiunto la CRI, da dove, dopo una sommaria medicazione, è stato avviato all'ospedale per le ulteriori cure.

Mentre stava lavorando all'«Aquila», Ermenegildo Fontanot, di 46 anni, carpentiere, domiciliato a Muggia in via Puccini 11, è scivolato ed è andato a finire con il viso contro una spranga di ferro, che gli ha prodotto una vasta ferita al mento. E' stato soccorso dalla CRI.

Alle 10 di ieri, Mario Galperti, di 35 anni, abitante in via Romagna 50, saliva una scala del «Panificio '900» di via Montorsino 3, per prelevare della legna con la quale doveva alimentare il fuoco del forno. Ma la scalata è finita male, perchè, messo un piede in fallo, il Galperti è stramazzato al suolo, ferendosi al braccio destro. E' stato soccorso dalla CRI.

La Federazione della Caccia avverte che i suoi uffici restano chiusi per ferie dal 28 agosto al 5 settembre.

† Il giorno 22 corr. munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Orazio Opiglia

dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie GABRIELLA KUPITZ, la figlia ROMANA con il marito FRANCESCO ROSSANI, il fratello GREGORIO, il nipote OVIDIO particolarmente a Lui affezionato, i parenti tutti ed il carissimo amico e collaboratore DANTE CERNITZ.

La Ditta ORAZIO OPIGLIA & DANTE CERNITZ e gli impiegati si associano vivamente al lutto della famiglia per la dipartita del beneamato contitolare

Orazio Opiglia

† **Rinalda Lucchini**

A soli 12 anni, spirò nel bacio del Signore addì 22 corr., lasciando nel dolore più profondo i desolati genitori, la sorella, gli zii e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore alla chiesa dei Salesiani.

In pari tempo si ringrazia sentitamente l'esimio medico curante dott. Zucconi per le amorose cure prestate, le buone suore della IV medica nonchè tutte quelle gentili persone che vorranno rendere omaggio alla sua memoria.

† Il 23 corr. dopo lunga malattia si spense serenamente circondata dall'affetto dei suoi cari all'età d'anni 61

Antonietta Tasso

La piangono il marito MASSIMILIANO, il figlio LUCIANO con la moglie ANNA e la loro figlioletta ARIELLA, il figlio PINO con la moglie EDGARDA ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno giovedì 24 corr. alle ore 17, partendo dalla via Pane bianco n. 81.

Trieste, 23 agosto 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.

PRATO DI RESIA ore 6.30.

SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.

TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;

BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.

FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.

MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;

S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;

SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15.

VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;

VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;

MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;

ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;

HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

SULLA VERTENZA DEI DIPENDENTI DELLA STES

La soluzione connessa al servizio dei pompieri

Circa 4 milioni di aggravio per una legge già abrogata nel resto d'Italia - Un'intervista col Presidente della Società

Sulla vertenza del personale della STES, della quale si sono occupati di recente le organizzazioni sindacali, la stampa e la radio, abbiamo ritenuto opportuno chiedere, dato l'interesse suscitato in città, qualche ragguaglio al presidente della Società avv. Camillo Poillucci.

I termini della vertenza, come è noto, riflettono due provvedimenti: la riduzione del personale e la soppressione del ruolo di direttore nei quattro maggiori cinema cittadini, e cioè Rossetti, Excelsior, Nazionale e Fenice. L'avv. Poillucci ha aderito cortesemente alla nostra richiesta, non sottacendoci di essere ben lieto di poter fare alcune precisazioni. «Il provvedimento — egli ci ha detto — è stato determinato esclusivamente da inderogabili ragioni di economia, non senza sentire da parte nostra il disagio di dover affrontare e superare la penosa situazione derivante a quelle famiglie di lavoratori il cui capo è stato all'improvviso privato dei mezzi di sostentamento. Avverto però subito che al personale licenziato per riduzione di quadri, ho già dato assicurazione, — e manterrò la promessa — di riassumerlo in gran parte entro il mese di settembre, e non appena cioè avrà avuto attuazione la consegna del Nazionale. Ciò che invece mi addolora è di non poter revocare il provvedimento di soppressione del ruolo di direttore.

«La STES, il cui patrimonio è in prevalenza parastatale, è amministrata con concetti tutt'altro che speculativi. Il suo programma è quello di assicurare alla cittadinanza il godimento dei migliori spettacoli sia nel campo teatrale che nel campo cinematografico, senza fini o conseguimento di utili lucrosi. La gestione del 1949 è stata pesantissima, e il programma di ridonare alla cittadinanza il cinema Nazionale, con la conseguente attrezzatura dell'Auditorium a sala di concerti e a sala per proiezioni cinematografiche, è costata alla STES il sacrificio di diversi milioni. Non devo tuttavia sottacere che l'Amministrazione alleata e le Forze armate americane hanno anch'esse contribuito in modo veramente apprezzabile al conseguimento di tale programma. Inoltre la STES ha assunto altro impegno gravoso, quale quello di attrezzare nella zona di Opicina una sala cinematografica, la quale attualmente sarà in uso delle Forze alleate mentre in un secondo tempo sarà gestita a godimento della popolazione. Conviene anche rilevare che i grandi spettacoli offerti al Politeama Rossetti, ove si sono succedute tutte le maggiori Compagnie italiane e straniere di riviste, mentre costituivano un privilegio per la vita cittadina, si sono risolti in gravi passività per la Società. Così pure il cinema Fenice, dove i prezzi, per favorire le categorie meno abbienti, sono tenuti in quote sensibilmente ridotte pure venendo proiettati film di prima visione, chiude i bilanci con passività. Rilevo infine che la STES, pur mantenendo un'attrezzatura amministrativa pesante sotto gli aspetti economici, ha subito per lunghissimo tempo la requisizione di due locali, l'Excelsior e il Nazionale, con gravissimi danni derivanti non soltanto dal mancato realizzo di utili, ma soprattutto dalle rilevanti spese necessarie al riordinamento e riattivazione delle sale dopo la derequisizione. Queste le ragioni per le quali si è reso necessario conseguire un'economia con la soppressione del ruolo dei direttori».

Chiediamo all'avv. Poillucci se il provvedimento debba considerarsi definitivo o se sia possibile sperare in una revoca. «Non potete immaginare — risponde l'avv. Poillucci — quanto io rifletta e quanto desideri risolvere questo angoscioso problema, soprattutto perchè si tratta di persone che hanno dato prova di indiscussa capacità e di esemplare comportamento. Non vi è che una sola speranza: quella di ottenere che cessino le ingiuste pretese del Corpo dei vigili del fuoco e siano applicate a Trieste le stesse norme che vigono nel resto d'Italia. E' necessario che gli interessati e la popolazione sappiano che soltanto la STES a Trieste, a differenza di tutti gli altri esercizi cinematografici, è gravata da un pagamento di contributi a favore del Corpo dei vigili del fuoco veramente ingiusti. Fino ad oggi, versiamo circa tre milioni all'anno al Corpo dei vigili al fuoco e quest'anno, con la derequisizione del Nazionale, verremo a superare i quattro milioni. Queste cifre sono ingiustamente pretese. Se le autorità preposte a tale servizio, avvertendo l'ingiustizia, e decidendo di applicare esattamente la legge evitassero alla STES un così forte dispendio, allora non esiterei a proporre al Consiglio di amministrazione, con la certezza di essere ascoltato, la riassunzione dei direttori».

Troviamo opportuno a questo punto, soprattutto per la delicatezza dell'argomento, di invitare l'avv. Poillucci a chiarire e precisare la portata delle sue osservazioni. «Nel 1937 — egli dice — fu effettivamente promulgata dal Ministero degli Interni, su proposta del direttore generale della Pubblica Sicurezza, una legge che faceva obbligo di tenere un servizio fisso di sorveglianza con drappelli di Vigili del fuoco nelle sale cinematografiche la cui capienza superasse gli 800 posti.

Senonchè, avendo il competente Ministero avvertito l'insopportabile aggravio economico imposto dalla citata legge dell'ottobre 1937 ed essendosi altresì reso conto dell'ultroneità di un rigido sistema di vigilanza dati i progressi della tecnica in materia di prevenzioni di incendi e di celerità dei mezzi di comunicazione, con successiva legge 15 dicembre 1947, dettava nuove norme per i servizi antincendio revocando la legge dell'ottobre 1937 e, «riconosciuto il fondamento delle ragioni esposte dall'Associazione Italiana dello spettacolo», disponeva che «ferma rimanendo la disciplina del servizio di vigilanza negli altri locali di pubblico spettacolo (ad esempio Circhi equestri ove siano impiegati cavalli ed altri animali che richiedano l'impiego di foraggi e lettiere) nelle sale cinematografiche, invece, il servizio stesso dovesse essere assicurato di regola mediante ispezioni». La stessa legge, tuttavia, limita il servizio fisso alle sole sale cinematografiche che, indipendentemente dal numero dei posti, non diano sufficienti garanzie di sicurezza e demanda alle Commissioni provinciali di vigilanza la competenza di stabilire in quali sale cinematografiche sussista la necessità di tale servizio».

«A parte il fatto che tutte le sale gestite dalla STES sono costruite con modernissimi criteri di sicurezza, vi è da osservare che mai la Commissione provinciale di vigilanza di Trieste è stata richiesta a pronunciarsi sulle garanzie di sicurezza offerte da tali locali. Non vi è quindi alcun dubbio che la pretesa di gravare la STES di così forti oneri, è quanto mai infondata e ingiusta. Il criterio del numero dei posti non può avere alcuna influenza, come neppure l'esistenza di un palcoscenico. Basterebbe accennare che il cinema Manzoni di Milano, la più grande sala che in Europa sia stata costruita, dotata di palcoscenico e capace di ospitare circa tremila persone, paga al Corpo dei vigili del fuoco di Milano per ispezioni saltuarie qualche migliaio di lire all'anno».

«E in tutte le altre sale cinematografiche di Trieste — chiediamo — come viene tutelata la protezione contro gli incendi?».

«Sono locali — ci risponde l'interpellato — indubbiamente condotti con esemplare disciplina, ma, poichè la loro capienza è inferiore agli ottocento posti, non vi è nessuna sorveglianza fissa, e perciò l'onere è fortemente ridotto. L'errore è proprio nell'avere l'autorità locale trascurato l'abrogazione della legge dell'ottobre 1937 e l'applicazione della nuova legge del dicembre 1947, che prescinde dal numero dei posti e più saggiamente considera la sicurezza del locale. Si arriva, insomma, al paradosso che una piccola sala cinematografica che sta incorporata in un caseggiato dove vivono numerose famiglie è esente dal servizio fisso di vigilanza contro il fuoco, mentre il Politeama, il Nazionale e l'Excelsior, che sono stati costruiti con criteri di edifici isolati da abitazioni e quindi danno allarme di minor pericolo, devono sottostare, soltanto perchè hanno una capienza maggiore agli ottocento posti, a leggi sorpassate e delle quali lo stesso Ministero che ebbe a promulgarle ne riconobbe la iniquità, e ne decise l'abrogazione».

Un occhio in pericolo

E' stato accolto nel reparto oculistico con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio destro, il muratore Antonio Zanin, di 51 anni, abitante in Androna San Cilino 23. La Zanin, mentre lavorava nell'area del costruendo seminario, era rimasto investito all'occhio dalla scheggia di una pietra. Nonostante l'intenso dolore, il poveretto ha raggiunto a piedi l'ospedale.

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

La seconda di "Manon,,

SABATO ULTIMA RAPPRESENTAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA

Rinnovato successo di «Manon»; rinnovata anche la grande affluenza di pubblico e quindi le cordiali manifestazioni di consenso agli interpreti: Margherita Carosio e il tenore Di Stefano. Sulla personificazione di Manon offerta dalla signora Carosio una espertissima e valorosa giornalista italiana, che visse molti anni all'estero e che di passaggio a Trieste ebbe la ventura di assistere alla prima esecuzione dell'opera di Massenet al Castello, da noi interrogata così ci ha risposto rievocando i suoi personali ricordi:

«Non si è mai cancellata dalla mia memoria una sera lontana, a Pietroburgo, allorchè Lina Cavalieri aveva interpretato la «Manon» di Massenet, facendone una delle sue creazioni migliori. E uno dei critici francesi aveva esclamato: „Voilà enfin Manon.„ Si notre grand Jules était ici!..." E, addirittura frenetico, ci raccontava un'intervista da lui fatta al celebre compositore. Un vero sfogo era stato quello di Massenet con lui, in uno dei suoi naturali e non rari impulsi di espansione: — Nessuna delle sue interpreti aveva veramente capito Manon e, della stessa Marie Heilbronn egli diceva scuotendo la testa: „Elle a bien chanté e bien joué mais elle n'a pas prié ni souffert!". Soprattutto, aveva insistito proprio su quella mancanza del senso religioso nella scena a Saint Sulpice, ove ella, nel concetto del poeta era stata come vinta dal senso della profanazione prima di fare, su tutto, trionfare l'amore.

«Lina Cavalieri, alzando i meravigliosi occhi al cielo e premendosi il petto quasi a soffocare l'amoroso spasimo, aveva con lo sguardo, con la voce, con l'anima resa propria la sensazione voluta dal compositore-poeta, destando una straordinaria commozione nel pubblico. Ebbene, Margherita Carosio ha mostrato proprio di aver compresa la figura di Manon in tutti i suoi contrasti psichici; ma quando nel suo canto e nella sua azione, io vidi non solo ripetuto, ma anche superato il miracolo dell'edizione pietroburghese, in quel suo accostarsi a Dio quasi per purificarsi del suo peccato prima di mutarlo in sublime sacrificio d'amore, ho ripetuto anch'io in me e con i miei vicini, il grido di quel critico: „Si notre grand Jules était ici!...".

O

Stamane s'inizia alla Biglietteria di piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Manon» di Massenet, che avrà luogo sabato prossimo alle ore 21. Direttore il m.o Umberto Berrettoni. Con questa rappresentazione si chiuderà la stagione lirica estiva 1950, alla quale seguirà, la prossima settimana, il Festival dell'operetta.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16: «Ho ritrovato la vita», distr. Artisti Associati. Un film vivo ed umano con Brian Donlevy e Ella Reines. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «Gentiluomo ma non troppo» film Metro, drammatico, originale, con W. Beery. Ult. giorno.
ARMONIA. 15.30: «Tempeste sul Bengala» con R. Cromwell, R. Hudson. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «La peccatrice dei mari del Sud» Shelley Winters, M. D. Carey. Prima visione. Universal.
IDEALE. 16.30, ult. 22: «La moneta insanguinata» drammatico, misterioso, emozionante! con G. Montgomery.
IMPERO. 16: «Girandola», divertente film musicale con Ginger Rogers e Fred Astaire. Incom 479. Sabato, in occasione della Fiera: «Altura» il grande film italiano, che inizierà la nuova stagione 1950-51.
ITALIA. 16: «Chi dice donna:..». Allegria e brio con Rosalind Russell e Don Ameche. Prima visione.
SAVONA. 15.30: «Intermezzo matrimoniale» con Robert Donat e Deborah Kerr.
VIALE. Domani riapertura con il film: «Mia moglie capitano» con Fred Mac Murray e Paulette Goddard. I visione assoluta per l'Italia. Produz. 1950. Il locale è completamente restaurato. Impianto sonoro ultimo modello Cinemeccanica. Schermo in plastica.
VITTORIO VENETO. 16: «Egli camminava nella notte», Richard Baschart, Scott Bradey. Premio Festival Locarno.
AZZURRO. 16: «Ha da veni...» con L. Young, M. Douglas. C.E.I.A.D. Ultimo giorno.
MARCONI. 16.30, estivo 20: «Ultima ora» è un film Warner Bros, con Y. Johnson, F. Emerson.
MASSIMO. 16: «Rosso il cielo dei Balcani», avvincente atmosfera di terrore e di sospetto. A colori, con Patricia Morison e Gene Raymond.
NOVO CINE. 16: «Il mistero degli specchi» con E. Portman, un giallo ossessionante. Union Film.
ODEON. 16: «Non sei mai stata così bella» Rita Hayworth e Fred Astaire.
RADIO. 16: «Il bacio della pantera» con Simone Simon e Kent Smith.
VENEZIA. «L'eroe della strada» con Macario.
VITTORIA. Estivo 19.45: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «Kismet» con Ronald Colman e Marlene Dietrich. BASTIONE FIORITO: ballo dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Desperados», in technicolor, con Claire Trevor, Glenn Ford.
ESTIVO F. SEVERO. 2 spettacoli 20 e 22: «Disperato amore» Ida Lupino, Dane Clark.
ESTIVO ROIANO. «Per chi suona la campana» supercolosso Paramount in technicolor, con Ingrid Bergman, Gary Cooper. Inizio ore 20; durata spettacolo: 3 ore. Si ripete il I tempo e Incom: Il bandito Giuliano dal vero.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto), 20.45: «Caccia al fantasma» con i comici di Helzappoppin.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.30: «Avventura a Bombay» con Rosalind Russell. Metro G. M.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 51). 20.45: «Anime in delirio» Joan Crawford, Van Heflin.

Domani RIAPERTURA del

CINE VIALE

Completamente restaurato

PRIMA VISIONE ASSOLUTA
PRODUZIONE 1950-51

Impianto sonoro ultimo modello Cinemeccanica. Schermo in plastica

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 2 marinai; un giovane coperta in prima; un fuochista nafta; un cameriere carico; un garzone cameriera in prima.

★ DOMANI: Ore 19, nella sede di Corso 27, riunione dell'esecutivo provinciale giovanile del P.L.I.

★ GITE: Con l'Alpina delle Giulie al Rifugio Pellarini e salita al Monte Jof Fuart-Gola N.E., e a Forcella Cereschiatis per il Trofeo Buffa; con il G. E. Stella Alpina a Cima Sappada e Sappada; con l'Associazione artigiani a Roma in pellegrinaggio per l'Anno Santo; con l'Enal a Parigi per il congresso della criminologia; con il Circolo Alpes a Forni Avoltri-Coglians; con la XXX Ottobre a Misurina-Rifugio Locatelli-Monte Paterno, a Sella Nevea-Valbruna-Rifugio Corsi-Cima Riofreddo e a Valbruna-Rifugio Grego-Fusine Laghi. — SOGGIORNI: Con la XXX Ottobre a Solda, Valbruna, Prato di Resia; con l'Enal a Dobbiaco; con le ACLI a Rocca Pietore (alto Agordino) e a Rigolato (Carnia); con la F.A.R.I. a Corvara; con il Circolo Cantieri al Colle di S. Lucia; con il Circolo Alpes a Camporosso (Valcanale).

Tentativo di suicidio

Iersera, nella sua abitazione, in un momento di sconforto, la signora Roberta Palesco, di 52 anni, ha tentato di por fine ai suoi giorni ingerendo venti compresse di una sostanza sedativa. Sorpresa poco dopo dai familiari, è stata accompagnata all'ospedale con un tassì e accolta con prognosi di due settimane.

Un maldestro ciclista ha atterrato ieri Rosa Nocera, di 21 anni, abitante in via Doda 5. La giovane, che ha riportato contusioni escoriate alle ginocchia, è ricorsa alle cure della CRI. Mentre percorreva in bicicletta la via Gambini, il ferroviere Carlo Scapin, di 58 anni, abitante in via Revoltella 68, giunto nei pressi della «SEA» è caduto ferendosi al viso e alle ginocchia.

STATO CIVILE

del giorno 23 agosto 1950

MORTI: Lucchini Rinalda a. 12; Serpic Antonio a. 62; Fabroni Franco giorni 3; Kessisoglu ved. Stavridis Olimpia a. 87; Thiel Luigi a. 80.

MATRIMONI TRASCRITTI: Longanesi Enzo, commerciante, con Mattelini Edda, casalinga; Lippolis Nicola, sarto, con Bruno Enrichetta, casalinga; Vidali Livio, meccanico, con Grassi Stelvia, impiegata; Marzari Stenio, meccanico, con Ruzzier Cesira, sarta; Bertonlen Marcello, sommozzatore, con Torresani Marina, impiegata; dott. Mascia Augusto, impiegato, con Fumi Romana, studentessa; Rebula Guglielmo, muratore, con Kosmina Stefania, casalinga; Tommasini Romano, autista, con Pisent Lidia, impiegata; Pramparo Oscarre, usciere, con Reggente Nivea, sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Smith Donald Worden, primo tenente Es. am., con Perse Sonia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.6, minima 22.0; pressione 762.3 in diminuzione. Temperatura del mare 25.3.

Oggi: S. Bartolomeo, Romano, Patrizio. — Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 18.59; la luna sorge alle 17.43, tramonta alle 0.51.

Maree: OGGI: alta ore 8.40, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.10, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 9, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 16 sotto il l. m.; alta ore 20.15, cm. 36 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 48; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Dal seggiolone, sul quale stava consumando la pappa, è caduto il piccolo Mauro Zolia, di un anno, abitante in via del Ronco. Mauretto, contuso e piangente, è stato poco dopo soccorso dal dott. Pellegrini della CRI, che gli ha medicato una ferita alla fronte.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e folclore nell'arte; 13.45: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da camera: duo Micheli-Cotogni con la partecipazione del pianista Renato Josi; 18.30: Canta Aldo Alvi; 18.45: Orchestra André Kostelanetz; 19: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 19.35: Danze e intermezzi da opere; 20.20: Pronto, chi parla? 20.35: Musica leggera; 21.3: «Il flauto magico», di Wolfango Amedeo Mozart. Dopo l'opera: Giornale radio e Varietà, indi chiusura.

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Angelini; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Musica leggera; 17.30: Ritmi d'America; 18: Musica da camera; 18.30: Gai campagnoli, 20.33: Prego maestro..., compositori alla ribalta: Cole Porter; 21.15: Tre maschi e una femmina, commedia in tre atti di Roger Ferdinand; 22.40: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.45: Orchestra Donadio; 14.25: Orchestra Ferrari; 17: Pomeriggio musicale; 18: Ballabili; 18.30: Canta Aldo Alvi; 18.45: Orchestra Kostelanetz; 19: Romanzo sceneggiato: Oliver Twist, di C. Dickens; 19.55: Canzoni francesi; 21.3: «Il flauto magico», opera lirica in due atti di W. A. Mozart.

Gioco finito male

Adriana Osturni, di 18 anni, abitante in via Murat 18, teneva ieri pomeriggio compagnia a suo marito che, sdraiato su un divano, stava leggendo il giornale. Ad Adriana si avvicinava il loro cane, il quale si metteva a giocare con la padroncina. Le piccole corse tra la signora e l'animale sono finite male, perchè ad un tratto la giovane donna scivolava e andava a finire con il braccio destro contro la porta mandando in frantumi i vetri e ferendosi. E' stata soccorsa dalla CRI.

Gite CIT per il Gross Glockner

La CIT, piazza Unità 6, organizza tutti i sabati, con ritorno domenica sera, gite sul Gross Glockner. Passaporto collettivo. Iscrizioni entro il lunedì di ciascuna settimana.

I PICCOLI STREGONI

Tra le storie per ragazzi di Kipling, rileggo volentieri quella che mi sembra più istruttiva di tutte. E' la storia del farfallone che sta leticando con la moglie, farfalla disubbidiente. E gli dice: — Vedi, è che son buono. Tu non hai idea di quel che potrei fare se mi arrabbiassi. Guarda quel palazzo. Basterebbe che battessi il piede in terra per farlo scomparire fra le nubi!

E la farfalla, ostinata e scettica come tutte le mogli, lo sfida a battere il piede. Il farfallone non sa come fare per salvare la sua autorità, e ricorre a Salomone, dominatore di tutti i demòni dell'aria e della terra, perchè lo salvi da una brutta figura. E Salomone dà ordine ai demòni di portar via il palazzo appena il farfallone batterà col piede. Sicchè, appena la farfalla sfida di nuovo il marito, questo batte il piede ed il palazzo scompare davvero. Il farfallone può dire alla farfalla spaurita: — Hai visto? Succede così, a provocarmi!

Quel farfallone pretensioso e letichino che è l'uomo moderno non ha bisogno di ricorrere a Salomone e ai demòni: ha a sua disposizione il motore a scoppio, l'automobile, la motocicletta. Basta che prema il piede sull'acceleratore, ed è padrone del tempo e dello spazio. Si sente superiore alla condizione umana, solo perchè un puzzolente aggeggio lì nel cofano dà al suo piede, alla sua mano una potenza che la mano ed il piede dell'uomo non hanno. Ma l'uomo al volante si illude di dominare il mondo. Si sente potente ed eroico, energico e audace. Vi sono, tra i nostri conoscenti, tante facce di idioti da far disperare della natura umana: ma quelle facce ebeti, appena dietro ad un volante, assumono un'aria autorevole e dignitosa che può farli sembrare perfino esseri ragionevoli — a chi non ricordi che è il motore a scoppio che dà ad essi tanta fiducia nelle proprie forze.

E' la grande tentazione dell'uomo moderno. Finchè andava a cavallo od a piedi, anche a vela o in bicicletta, si accorgeva bene dei limiti delle sue forze, ed una sana modestia correggeva la naturale, satanica superbia dell'uomo. Con la macchina che moltiplica all'ennesima potenza il minimo movimento muscolare, l'uomo moderno non ha più coscienza delle sue limitazioni. Domina il mondo. E' padrone del suo destino. Non ha bisogno dell'aiuto di uomini o di demòni. Crede davvero di essere qualcuno.

Per poter constatare l'effetto psicologico dell'uso della macchina sullo spirito dell'uomo, bisogna imparare a guidare l'automobile quando si è vecchi, e si ha già una mentalità più o meno formata, valutazioni sperimentate, abitudini mentali ordinate in un certo schema. Solo in questo caso, è possibile accorgersi di certi contrasti fra la mentalità dell'uomo normale e la mentalità dell'uomo al volante e valutare l'influenza deleteria che l'automobile esercita sul mondo moderno, nel quale almeno una metà degli uomini, nei nostri Paesi, sa guidare l'auto o la motocicletta.

Tutte le fandonie sul progresso dell'umanità e sulla grandezza della nostra epoca, sono comprensibili se si pensa che l'uomo crede davvero che quello che fa la macchina per lui, sia merito *suo*. Molti arrivano facilmente a vantarsi perfino della loro macchina, come se fosse merito loro che essa sia più veloce o più potente d'un'altra. E dicono: — Ho battuto i centoquaranta all'ora! — come se fossero stati *loro* a correre.

D'altra parte, la macchina si vendica. Il mondo in cui vive l'uomo al volante è un mondo nel quale non esistono altri uomini. Vi sono altre auto, altri camion, altre motociclette; vi è la strada e le curve e le salite. Ma l'uomo al volante non ricorda mai, non pensa che vi sono altri uomini dietro gli altri volanti, che vi sono uomini a piedi e in bicicletta. Essi non compaiono, all'occhio dell'uomo al volante, che come ostacoli sulla strada, come ineguaglianze del terreno. Se un automobilista, ad ogni pedone che sorpassa e ad ogni cane che gli attraversa la strada, pensasse che si tratta di esseri viventi come lui, che egli può, per una distrazione od uno sbaglio, uccidere o ferire, nessuno se la sentirebbe più di guidare l'automobile, di prendersi questa tremenda responsabilità. Non ci pensa, e gradualmente gli uomini perdono ai suoi occhi la loro qualità umana, di fratelli, di compagni. Nel mondo dell'uomo al volante, non vi è nessuno che egli debba rispettare come suo simile.

Resta la paura, resta la forza. La macchina più grossa, la moto più veloce godono di un diritto assoluto sulla strada. Esse passano; gli altri si devono fermare o dare il passo. La legge della giungla è la sola legge valida sulle autostrade del mondo civile. E non meraviglia di vedere certe facce da prepotenti ed ostinati dietro il volante delle macchine che vi incrociano, facce che non vorreste incontrare di notte, in una viuzza fuorimano. Sulla strada, sono la norma.

Oggi si fa un gran parlare di codice internazionale della strada, si lamentano gli incidenti stradali che aumentano. Ma è strano che non ne avvengano di più. Che ci sia ancora qualcuno che ricorda di spegnere i fari di notte quando incrocia un'altra macchina, o di suonare quando la sorpassa. Tutti si aspettano che *l'altro* faccia il suo dovere. Di solidarietà umana, di rispetto per il prossimo, di comune educazione, non capita spesso vederne, sulle strade europee. Le sanzioni finora escogitate sono ridicole. La macchina è così padrona dell'uomo da cancellare la responsabilità di questo. — Poche settimane fa è avvenuto in Inghilterra che un camionista, irritato perchè una piccola macchina non aveva spento i fari, le andò addosso deliberatamente e schiacciò il povero automobilista, che morì gemendo: — O mio Dio, mio Dio, fatemi morire subito, fatemi morire! — Il camionista non si prese che pochi mesi di carcere e gli sospesero la licenza per un certo numero d'anni.

Non si guida l'automobile col cervello ma ad istinto. Se ragionaste prima di ogni manovra, finireste contro il muro subito. Il motore a scoppio ha ricondotto l'uomo alla mentalità primitiva, ad agire ciecamente, ad abbandonarsi ai suoi riflessi. Quanto più uno guida bene, e guida veloce, tanto più si avvicina, si *deve* avvicinare alla bestia irragionevole. E poichè è uomo, è una bestia feroce. Vale per l'uomo al volante il motto famigerato del totalitarismo: — Chi si ferma (a pensare e riflettere) è perduto.

Combinate, ora, la riduzione dell'essere ragionevole a forza cieca, con lo spirito di falsa superiorità data dalla potenza del motore, e otterrete l'uomo moderno, pronto ad inchinarsi alla forza, per poi fare il prepotente con il più debole, con l'uomo del partito di minoranza o con l'uomo che ha una macchina meno robusta. La balorda idea, così diffusa oggi, che un uomo possa governare milioni di uomini, pianificare tutta l'economia di un Paese ed anche i desideri dei suoi simili, dipende anche dal fatto che l'essere moderno, che può con un gesto leggero decidere della sua vita e della vita altrui, non può aver rispetto della personalità di nessun'altro e può credere, in buona fede, di potersi sostituire a Dio od alla natura, nelle loro leggi immutabili e onnipotenti. Il farfallone, con un lieve movimento del piede, abolisce la distanza, ottiene quasi il dono dell'ubiquità. Perchè non crederebbe che la sua potenza possa trasformare, con un *fiat*, la condizione umana, rifare il mondo come gli fa comodo?

Tutti sanno che il mondo sta andando a rotoli perchè la cosiddetta civiltà meccanica è in realtà la nuova barbarie. Ma questa nuova barbarie, l'ignoranza prorompente e dilagante nel nostro mondo, non sarebbe così pericolosa, così disperata se non si accompagnasse ad una paurosa degenerazione morale. E questa è dovuta *anche* al fatto che l'uomo moderno è stato tentato da Satana con la benzina, ed è caduto vittima della superbia.

Il farfallone si rivolge alla moglie: — Vedi come sono forte? vedi come sono bravo? — Ma per questa piccola soddisfazione d'amor proprio, ha venduto l'anima. E quel che ne rimane, è quel che esce dal tubo di scappamento.

MARIO M. ROSSI

PRATICAMENTE INDIFESE IN CASO DI GUERRA LE CITTA' AMERICANE

La vulnerabilità dei suoi centri maggiori preoccupa il Governo degli Stati Uniti

Si fa strada nelle alte sfere di Washington la necessità di attuare fin d'ora, per ragioni precauzionali, il decentramento dei più importanti complessi industriali

New York, agosto

Le sfere governative di Washington hanno cominciato a pensare alla necessità di decentrare le industrie nelle città americane al massimo possibile per ragioni che possono valere tanto in tempo di guerra quanto in tempo di pace. Il Governo degli Stati Uniti non crede, per ora, che la guerra in Corea possa sfociare nella terza guerra mondiale, ma anche se ciò dovesse accadere i funzionari e i militari preposti alla salvaguardia del Paese sono convinti che gli aeroplani nemici non avrebbero la possibilità di lanciare bombe sulle città industriali e tanto meno sulla capitale federale. Ciò nonostante, il Governo esorta gli industriali a collocare i loro impianti e macchinari per la produzione bellica, ed anche quelli che potrebbero essere trasformati per la fabbricazione di materiali militari, a spostarsi all'interno e il più lontano possibile dalle coste le quali potrebbero diventar bersaglio degli attacchi aerei. La campagna nazionale per il raggiungimento di tale scopo è in via di svolgimento e procederebbe più rapidamente se Washington cominciasse a dare il buon esempio.

Perchè, Washington, soprattutto, presenta i più complessi problemi per la sua protezione in caso di incursioni aeree mentre la sua sicurezza e continuità di funzionamento come centro direttivo ed operante di tutta la Nazione avrebbero ripercussioni favorevoli o sfavorevoli sull'andamento di una futura guerra. Una bomba atomica, o una bomba all'idrogeno lanciata su Washington danneggierebbe gravemente la capacità di resistenza della Nazione americana che si troverebbe con un Governo paralizzato in alcune delle sue branche. Una condizione simile aggraverebbe enormemente la paralisi, sia pure temporanea, che verrebbe a prodursi in conseguenza di azioni ostili da parte del nemico in altre parti del Paese.

Già qualche anno addietro il senatore Alexander Wiley, del Wisconsin, fece notare che la zona metropolitana di Washington cresceva più rapidamente delle altre nel resto del Paese e che la sua popolazione aveva raggiunto una densità superiore a quella media della Nazione. Il senatore raccomandava che il Governo ed il Congresso si mettessero d'accordo per un piano di decentramento e suggeriva d'escogitare il sistema di permettere al Congresso ed al Senato di tenere e continuare le sedute «per mezzo della televisione». Altri senatori hanno proposto che la Capitale sia trasferita altrove affidando ad una commissione speciale il compito di trovare un sito adatto. La commissione dovrebbe inoltre risolvere il problema del trasporto e del mantenimento del personale e di mettere in salvo gli archivi. Per riassumere quello che si pensa al riguardo, il Congresso e la Corte Suprema dovrebbero esser spostati di almeno 500 miglia sia dalle rive oceaniche che dai grandi laghi e situati, assieme al Senato, in tre località differenti. Vengono preferite le zone del Medio West e quelle dei monti Allegheny o delle montagne rocciose.

Le Ambasciate straniere che hanno residenza a Washington rappresentano poi un problema speciale. Si riconosce che è indispensabile per gli Stati Uniti, in tempo di guerra, mantenere intatti i legami con le Nazioni alleate e gli Stati neutrali, ma data la difficoltà di spostare i diplomatici stranieri c'è chi propone che essi rimangano a Washington e che si studino i mezzi migliori per proteggerli da incursioni aeree nemiche. Altri, invece, pensano che sarebbe meglio trasferire le sedi diplomatiche nelle montagne appalacchiane. Si è anche avanzata l'idea di nominare un presidente ed un vicepresidente aggiunti in modo che, se necessario, essi possano spostarsi con i corpi legislativi ed assicurare la continuità della funzione governativa nel caso che gli esecutivi di nomina regolare rimanessero, per qualche ragione, incapacitati a sbrigare i doveri della loro carica.

La paralisi che colpirebbe le città industriali in caso di guerra non sarebbe conseguenza solo delle bombe atomiche. La congestione urbana che ingorga le strade di automobili e di altri mezzi di trasporto ed ammassa la gente in spazi limitati, rende le città americane straordinariamente vulnerabili anche al vecchio tipo di bombe. E' impensabile quello che avverrebbe a New York se delle bombe, sia pure di quelle comuni, riuscissero a spezzare i ponti che congiungono la parte insulare della città con la terraferma e la popolazione non avesse la possibilità di cercar rifugio in zone vicine o lontane. La grande metropoli diverrebbe una gigantesca trappola e i suoi abitanti verrebbero in breve tempo a mancare di viveri e persino dell'acqua. Senza contare che poche bombe incendiarie potrebbero trasformarla in un immane braciere: New York è costruita, in gran parte ancora, con legno ed altri materiali infiammabili.

Le autorità cittadine hanno intrapreso, con grande ritardo, ad attuare le misure per proteggere la popolazione. Sono state stanziate forti somme per la costruzione di ricoveri nell'eventualità di attacchi aerei e sono stati istituiti dei corsi per addestrare i sanitari e le infermiere a prender cura di coloro che possono rimanere vittime della radiazione atomica. Si cominciano a studiare anche i provvedimenti per lo sgombero, ma a chi conosce la situazione geografica e demografica della città questi timidi tentativi per alleviare le conseguenze di una eventuale catastrofe appaiono pietosamente insufficienti.

E' lo sgombero a cui si dovrebbe procedere fin da ora, se non è già tardi, è il trasferimento della maggior parte delle industrie, specialmente di quelle di guerra, a dover essere considerati quale rimedio radicale ad una situazione che, durante lo scoppio delle ostilità, diverrebbe di una tragicità spaventosa. Ma al decentramento urbano si pensa come ad una eventualità di casi estremi e con grande riluttanza, quasi con disgusto. Si era tanto abituati negli ultimi decenni a contemplare con compiacenza ed ammirazione l'aumento pletorico delle grandi metropoli ed a sentirsi orgogliosi di formarne parte che il pensiero della loro riduzione alle proporzioni di città medie, quasi provinciali, prende l'aspetto di una mostruosità.

AMERIGO RUGGIERO

LA VICINANZA DEL FRONTE NON PREOCCUPA QUESTO COREANO CHE FA OTTIMI AFFARI, AVENDO MESSO LA SUA LAVANDERIA A DISPOSIZIONE DEI SOLDATI AMERICANI

ALICE DI LUSSEMBURGO E IL PRINCIPE ANTONIO DI LIGNE ESCONO DALLA CATTEDRALE DEL PALAZZO GRANDUCALE DOPO LA CELEBRAZIONE DELLE LORO NOZZE

UN CLASSICO DEL FRIZZO

Nella sua avventurosa esistenza, Paolo Luigi Courier non risparmiò nessuno dai feroci strali della sua ironia spietata

Paolo Luigi Courier morì assassinato nel suo possesso della Charonnière in Turenna, a Veretz, il 10 aprile del 1825. Se non si sapesse ormai che in codesto dramma c'entrò lo zampino della moglie, seccatasi di lui, e che l'assassino non guardò tanto per il sottile a togliere di mezzo un uomo perseguitato, sorvegliato dalla polizia e considerato in alto luogo un soggetto pericoloso, si potrebbe credere che la fine dello spietato ironista fosse ciò che gli spettava, dopo avere lacerato con la sua lingua e con la sua penna tanti uomini e tante case.

Nel difendersi dai suoi numerosi nemici, lo scrittore Courier seppe mantenere quella chiarezza classicheggiante di cui si vantava e che lo fece essere una specie di purista francese con nostalgie arcaiche cinquecentesche; il suo robusto schema periodale e la sua semplicità stilistica, sempre sostenuta con dignitosa fermezza fanno ricordare, per la sua prosa, una fusione di Annibal Caro e di Pietro Giordani, per trovare qualche termine di riferimento con cose conosciute. Ma ciò che anima la sua narrazione, specialmente nell'Epistolario e negli opuscoli politici, è il frizzo cerebrale alla Stendhal, ma un frizzo espressione di una propria natura, incapace di moderarsi se non con lo sfogo di battute spiritose. Nel dipingere macchiette femminili, di ambienti francesi o italiani, è felicissimo: sogghigna con una calma che ci invita a seguirlo tra le righe.

La marchesina di Cera, una piemontese, «è una graziosa personcina, ma guastata da un'aria infantile che poteva piacere in lei quando aveva sedici anni, sedici anni fa».

L'incoronazione dell'Imperatore è commentata dall'ufficiale dell'esercito napoleonico Courier, in questa maniera irriverente, in una lettera da Piacenza, del maggio 1804: «Che significa? un uomo come lui Bonaparte soldato, capo dell'esercito, il primo capitano del mondo, volere essere chiamato maestà? Essere Bonaparte, e farsi Sire! Egli aspira a discendere...» Ancora: «Poveraccio! le sue idee sono molto al disotto della sua fortuna: me ne accorsi quando dette la sorella al principe Borghese, credendo che Borghese gli facesse molto onore ad accettarla». «Cesare capì meglio la cosa: non prese affatto titoli abusati, ma fece del suo nome stesso un titolo superiore a quello di re». E a un collega, nel 1805, sempre sullo stesso argomento o quasi: «io ho la gloria «in tasca», come dicono gli italiani, dacchè ho sentito qualcuno di nostra conoscenza dire: «Io sono coperto di gloria» e i cortigiani ripetere: «E' di Calabria nell'aprile del 1805, durante quella cupa guerriglia tra indigeni e oppressori, in cui i soldati francesi morirono a migliaia, e quando lui, l'ellenista artigliere, si lasciò prendere dodici cannoni dagli insorti scampando a stento la vita, e abbandonando in mano altrui ogni cosa, perfino il vestito. Ebbene ecco come lo giudica: «Di che si occupa quaggiù il comandante di un distaccamento? Se è giovane, cerca le ragazze: se è vecchio ammassa dei quattrini. Spesso fa l'uno e l'altro: la guerra non si fa che per questo... Qui si sgozza, si violenta, si saccheggia: ma quelli che sfuggono vanno a ingrossare la schiera del sotto-diacono». Con Marianna Dionigi, sua amica intellettuale, da Mileto, sorride così: «Avete saputo che perdemmo due mesi fa, una battaglia e tutta la Calabria: riconquisteremo forse la Calabria, ma non la battaglia».

La camicia per un Omero

Raccontando le sue disavventure guerresche, dice: «Ho perduto otto cavalli; i miei vestiti, la biancheria, mantello, le pistole, e i quattrini. Non rimpiango che il mio Omero: e per riaverlo darei la sola camicia che mi resta». Messo agli arresti a Napoli scrive a un colonnello: «Prigioniero in Napoli, mi pare di essere stato condannato al Paradiso». Di Lamberti, dà questo giudizio: «Lamberti ha finito l'*Iliade* e la presenterà all'Imperatore. E' un uomo felice, Lamberti: ha, del mestiere di letterato, le gioie senza averne i dolori: vive cogli amici, e lavora solo per passare il tempo. Il suo unico dispiacere è quella cruscherella che ha sulla faccia.. Ha un fratello che è stato fatto Senatore del Regno: non dubito che non lo meriti quanto almeno Orlando che, a detta dell'Ariosto, era Senatore romano; ho imparato solo in questa circostanza che il Regno ha un Senato». (In quegli anni Foscolo inneggiava, a modo suo, al dotto, e al ricco e al patrizio vulgo «decoro e mente al bello italo regno»). Courier aggiunge che ha sentito, dopo Lamberti, Monti discutere se, in una famosa comparizione omerica animalesca, si possa mettere nel verso lirico la parola *porco* e la parola *asino*: «la cosa interessa molta gente che senza questo non potrebbe sperar mai di veder il proprio nome nell'alta poesia».

A Lucerna, nell'estate del 1799, bagnandosi nel lago, si trova per un caso qualunque, in mezzo a un gruppo di una ventina di signore, ed è «in costume di Adamo avanti il peccato». «Fu, vi assicuro — scrive ad alcuni amici — una scena; ma non una scena muta: bensì grida, scoppi di risa, fracasso indiavolato: quelle signore si salvarono come poterono ed io mi rifugiai sotto le onde, come le ranocchie di La Fontaine... Insomma, ora le lucernesi mi conoscono al vivo, e questo m'impedisce di far loro la corte». Va alla ricerca dei tipi curiosi per poter fare sfoggio di stile frizzante. «Avete sentito il caso del Marchese Tacconi; a Napoli, gran tesoriere della Corona? E' stato messo in galera. Aveva centomila lire di rendita e faceva biglietti falsi: e ciò per comprare tanti e tanti libri, che non leggeva».

Sferzate ai fiorentini

Quand'è galante, allora il suo spirito è d'altra natura; alla Principessa di Salm-Dyck scriveva: «ho letto con gran piacere il vostro elogio di Lalande: ciò dà voglia di esser morti, quando si è nel numero dei vostri amici. Per il mio epitaffio, mi raccomando a voi: è una cosa che potete fare alla svelta. Si tratta soltanto di mettere in rima che io mi chiamavo Paul Louis, di Sant'Eustachio di Paris, e che fui tutta la vita, signora, il vostro umilissimo servitore». Ritiratosi dal servizio, esclama: «Ho visto cose di cui i libri parlano a torto e a rovescio. Plutarco ora mi fa scoppiare dalle risa. Non credo più ai grandi uomini». Si aggrappa, per dar sfogo alla sua maledetta linguaccia, tanto alle cose grandi che alle cose piccole: alla buona cugina signora Pigalle, carica di figlioli passati, presenti e futuri, scrive: «Ciò che mi dite per giustificare le vostre eterne gravidanze prova soltanto che ne avete un po' di vergogna. Se son queste tutte le vostre ragioni, francamente non valgono niente: perchè infine, chi diamine vi costringe...? Non ne parliamo più, cugina: vi perdono i vostri cinque figlioli: ma, per Bacco, fate punto e basta e siate d'una corporatura ragionevole, quando verrò a trovarvi a Parigi». Dove il frizzo di Courier diventa feroce e aspro, è nella patria del frizzo, a Firenze, quando parla dei fiorentini implicati nella disgraziata e nota questione della *macchia di inchiostro* nel codice della Laurenziana. Il povero ciambellano Puccini che si occupò di mettere a posto l'insolente grecista-guerriero-traduttore e danneggiatore dei tesori paleografici (aveva rovesciato dell'inchiostro su di un codice di Longo Sofista) è dal Courier chiamato in causa più volte coi nomi storpiati di Pulcini, che è un po' simile a Pulcinella, e Puzzini, perchè quel personaggio pare che non spandesse sempre intorno a sè odore di rose. Col signor Del Furia, poi, il bibliotecario offeso nella sua dignità e nel suo ufficio, è tale l'accanimento del fegatoso francese che non siamo più quasi nel dominio del frizzo; il quale desidera sempre e soprattutto la padronanza di sè. Ma, se nell'affare della macchia d'inchiostro, Courier ebbe certo torto marcio non si può non ricordare con ammirazione tutto il suo scintillio d'ironia contro lo spirito sofistico e pedantesco, scintillio sparso dappertutto, nei frammenti, sugli opuscoli politici e letterari e nelle lettere. Egli sa colpire il segno con una grazia briosa che trafigge: basti un solo esempio: «Il mio forte è l'apostrofe — dice in un articolo del *Censeur* — e io non dico mai al mio servitore: Nicola, portami le pantofole: ma O pantofole? e tu Nicola, Nicola, e tu».

Per questa sua coraggiosa battaglia contro l'eterno e sempre risorgente in ogni momento del tempo, Messer Gufo dei Gufonibus, simbolo dell'eterno pedante perdoniamogli una parte delle sue voltariane bottate contro tante cose belle e grandi.

ETTORE ALLODOLI

RICORDO DI UN MAESTRO DEL BELLO

Soltanto nella tradizione De Carolis trovava la salvezza

Fra qualche giorno Montefiore dell'Aso, la piccola terra ascolana dov'egli nacque più di settant'anni or sono (e ne sono passati ventidue dalla sua morte) darà stabile sepoltura alle ossa di Adolfo De Carolis, in un sarcofago di travertino ascolano disegnato da L. Morosini e sovrastato da un affresco di Diego Pettinelli, valoroso discepolo del compianto maestro.

Incontro alla Capponcina

Conobbi Adolfo De Carolis — ma allora, secondo una moda innocente, era De Carolis — una mattina d'aprile ai primi del secolo, sù alla Capponcina. Non ricordo bene per quale particolare motivo di lavoro ci fosse venuto; ma io, che già ammiravo i suoi legni e me li gustavo con delizia, e alle volte mi indugiavo quasi più a lungo su quelli che sulle pagine di poesia, fui così lieto di conoscerlo di persona, e accanto al grande Gabriele, che non ebbi neppure la curiosità di indagare. Ma poichè si era nel 1924, doveva trattarsi certamente della *Figlia di Jorio*.

Quei tempi sono ormai lontani, e per noi superstiti hanno qualche cosa di favoloso, quando la pubblicazione di un nuovo libro di Gabriele d'Annunzio era un avvenimento nazionale e i grandi giornali facevano a gara a chi giungesse primo a parlarne, magari sulle bozze di stampa. Per i buongustai, i legni di Adolfo erano un fascino di più, anch'esso desiderato e atteso, perchè egli non era un semplice illustratore ma un vero e proprio *artifex additus artifici*. Forse quei legni hanno nella storia dell'arte un valore simile a quello che i poeti dannunziani hanno nella storia della poesia.

De Carolis aveva studiato nell'Istituto di Belle Arti di Bologna, sotto Domenico Ferri; ci tornò, insegnante di figura, quando, avendo vinto l'apposito concorso, incominciava la sua lunga fatica della decorazione del salone del Palazzo del Podestà. E allora ci avvenne di incontrarlo spesso, o nel suo studio, o nel negozio Zanichelli, o in una villa di comuni amici che abitavano accanto a lui in via delle Rose, un'oasi di verde al piede delle colline. Il suo era un modesto alloggio, ma pieno di luce, e allietato dal sorriso della signora e dalla grazia incantevole delle figliuole. Non era uomo di mondo, e non amava i cenacoli rumorosi. Viveva solamente per la famiglia e per il suo lavoro, lavoratore prodigioso davanti al quale sembrano impallidire anche certi veloci e instancabili decoratori del secolo decimosettimo.

Quando non era sui ponti che raggiungevano l'altezza della volta, in quel tempo dell'anno in cui non si poteva lavorare di fresco si era certi di trovarlo in uno stanzone attiguo che gli serviva di studio e che guardava su via Orefici, tra cumuli di carte, di schizzi, di disegni, talora curvo a incidere il bosso col suo fedele Moroni e col fratello Dante, talora intento a disegnare i cartoni dei grandi affreschi, opere mirabili, che esposti dopo la sua morte destarono perfino l'ammirazione di un regale visitatore.

Mentre la pittura del tempo si andava sempre più immiserendo nelle piccole novità di ispirazione straniera, perdendo le norme della grande composizione o impicciolendosi nel culto delle nature morte, dissolvendo quasi le forme nei primi esperimenti di surrealismo, De Carolis si serbava fedele alla nostra grande tradizione e si ricongiungeva direttamente a Michelangelo e al Correggio. Il disegno generale dell'opera era in tutto simile a quello di un poema eroico, con i suoi canti e i suoi episodi, ma anche con la sua indispensabile unità. Grandiosa era anche la mole, se si pensa che bisognava coprire la volta e le pareti di una sala lunga metri 61 e larga 14: c'era da impaurire varie generazioni di pittori. De Carolis ci lavorò dal 1911 fino alla morte; quand'egli fu scomparso, i discepoli poterono condurre a termine l'opera sui disegni che egli aveva lasciati.

Le così dette ricerche dell'arte nuova non lo interessavano, o gli sembravano dispute di ambiziosi o di spiriti oziosi. C'era la tradizione con i suoi esemplari illustri; soltanto là era la salvezza. Questo egli diceva e sosteneva con calore, quando usciva dal suo distratto silenzio, fra pochi amici, nello studio o, più sovente, nel salotto dei vicini, dalle cui pareti pendeva la tela della *Donna della fontana*, uno dei suoi non molti quadri di cavalletto, perchè, fra il minuto lavoro dell'incisore (è tuttavia vero che a questo ramo appartiene anche la colossale figura del *Dante adriaco*) e l'ampia pennellata del freschista, poco tempo gli rimaneva per la pittura, diremo così, comune. Ma anche in questa lasciò saggi preziosi, con una freschezza di colore e una ampiezza di visione che avrebbe potuto fare di lui, se avesse perseverato, un paesista insigne.

E così, era pieno in lui il rispetto per le opere del passato; in ciò era a ragione un austero conservatore. Quando si trattò di dare o no l'ornamento delle bifore ai finestroni del Palazzo del Podestà, proprio nel salone a cui egli lavorava, e ci furono discussioni e pubbliche polemiche, De Carolis fu fra i più recisi oppositori, per ragioni storiche e stilistiche e soprattutto per il doveroso riguardo ai monumenti antichi. Lo andai a trovare appositamente un giorno, anche per riferirne a un grande giornale. Eravamo affacciati alla finestra su via Orefici; laggiù in fondo si vedevano i lavori di un rifacimento, pittoresco sì ma arbitrario, di certe case e casette pseudo-trecentesche che si vedono anche oggi: «Laggiù si divertano pure finchè vogliono; ma qui — soggiunse con quel fare sdegnoso — qui è un'altra cosa; il Palazzo non si deve toccare».

Amichevoli colloqui

Le bifore, infatti, non furono collocate; e la luce entra liberamente ad illuminare i chiari affreschi in cui l'artista consacrò con la linea e con il colore le origini antiche e le glorie medievali di Bologna, incluse tuttavia in un quadro più ampio, emiliano e padano, a cui dava unità la figurazione allegorica del padre Eridano, mentre i simboli degli elementi, delle stagioni, e i segni dello Zodiaco danno il senso dell'eterno tornare e divenire delle cose. Noi ci andiamo spesso, perchè la sala serve di continuo a mostre, ad esposizioni, a congressi e, magari, a feste di ballo e a veglioni con reginette di non si sa quale bellezza. Sopra le vanità odierne l'opera d'arte sembra distaccata e assente, come offesa dalle luci eccessive e dal frastuono. Qualcuno ha criticato la tonalità troppo chiara di queste pitture dai lineamenti nitidissimi; ma alla luce ordinaria, cioè a quella vera, essa può anche apparire la più esatta.

Meglio, ad ogni modo, rifugiarci in quello che fu lo studio, e che oggi è una specie di androne d'ingresso, e ricordare gli amichevoli colloqui col maestro, e il suo volto sereno incorniciato dai capelli e dalla barba già un po' grigia, e illuminato dai grandi occhi dolci che altro non sapevano vedere se non le cose belle.

GIUSEPPE LIPPARINI

OPERE TEATRALI AL «LIMBO»

ALTRE DUE COMMEDIE ALL'ODEON DI MILANO

Milano, agosto

L'iniziativa di presentare al pubblico alcuni lavori teatrali inediti italiani e stranieri, organizzandone la lettura nella sede del grande teatro «Odeon» è stata accolta con viva simpatia dagli ambienti artistici e culturali cittadini.

Il pubblico è accorso numeroso ed è con vero impegno che ha preso parte al referendum seguito alle rappresentazioni teatrali. Dopo «Una donna è nata dal fiume» di Rietmann e «Prima della fine» di Brancoli e Redivo è stata data la terza commedia «Quelli di ieri e quelli di oggi» di Tito Leonardo.

Commedia del più puro realismo. Presenta, cioè, il contrasto tra due generazioni. Il padre, provetto uomo d'affari, non si adatta ad essere spodestato, nonostante i suoi settantacinque anni, dal figliolo che è della stessa tempra ferace ed attiva e vorrebbe essergli pari nelle iniziative e nella realizzazione delle loro imprese. Il conflitto culmina nel momento di'ntraprendere una costruzione di cui, tanto il padre che il figlio, si ritengono ideatori, e tutto converge in una scena brutale in cui padre e figlio si scagliano a vicenda rimbrotti e contumelie, rinfacciandosi reciprocamente gli agguati e la doppiezza nella condotta degli affari, i torti fatti da entrambi alle mogli tenere e virtuose e la prepotenza. Ma infine la burrasca si placa; il vecchio cede all'ineluttabile legge di natura e conclude con un melanconico: «Mi abituerò a far l'uomo contento». Ora che la tirannia, almeno nella famiglia, è definitivamente tramontata e si vedono i padri addirittura colleghi dei disinvoltissimi figli, la commedia rimane come appartata dalla vita; ma l'incisivo disegno dei caratteri e alcune ben congegnate scene, hanno conquistato il pubblico giudicante.

Tuttavia, la commedia che forse dice la parola più nuova, è la quarta: «Ombra sul giardino di Sander», di Ciro Fontana. Per confessione dello stesso autore, è nata da un soffio di atmosfera nordica, ove regna, più che mai, la passione del sovranaturale e delle corrispondenze fra la vita e la morte, a cui egli sembra reagire con senso latino, nel suo drammatico grottesco. Una tirannia inflessibile viene esercitata dall'autoritario Sander sui fratelli minori, Luca ed Abele e la sorella Elisa, costretti a sottoporsi ad ogni suo ordine e a seguire ogni suo principio di morale e di vita. Ed ecco che Sander viene a sapere che la sorella è stata sedotta da Lorenzo, un ospite di pochi giorni, già compagno di Abele, quando studente in paese lontano, si trovava libero dalla tirannia del tello. Il fatto, di cui Elisa non si pente perchè è stato l'unico colore della sua vita, è riferito a Sander da Luca e confermato, poi, dallo stesso colpevole che sfida la vendetta. E' il tutto provoca uno sconvolgimento familiare, una ribellione improvvisa contro la vita asfissiante. Ma qui, in luogo del presentito atto vindice del deposta contro l'ospite, avviene un colpo di scena. Per la prima volta, Sander si domanda s'egli abbia il diritto di tiranneggiare l'esistenza di altri esseri umani, e mentre Lorenzo si mostra pronto ad essere da lui colpito, gli dice che prima di agire, vuole sapere se Elisa veramente lo ami e gli ingiunge di rimanere nella cascina del giardino, nascosto agli occhi di tutti, finchè egli non abbia parlato con la sorella. La terra smossa e le orme dei passi attorno alla cascina, fanno ritenere a Luca e ad Abele che Lorenzo sia stato ucciso da Sander e sepolto colà. Vi giunge pure Elisa accompagnata da una specie di maga, che le promette di evocare l'estinto e di farle sentire la sua voce. Lorenzo invia di sotterra messaggi d'amore e di gioia: «Non pensavo che la gioia venisse ai morti!...» E fa anche un'apparizione di pochi istanti che strappa ad Elisa parole estasiate: «Questo, volevo, che la notte, senza lasciarci vedere, togliesse i limiti dei nostri corpi...» e giura di essere sempre soltanto sua. Ma quando tutto si scopre e Sander comincia a rivelare ai fratelli il suo profondo mutamento, accingendosi a rendere felice la sorella col riportarle Lorenzo vivo, Elisa si sente già vuotata della sua anima. La beffa all'Infinito e il ritorno alla realtà e alla logica umana, hanno troncato il suo volo ideale. Il suo addio a Lorenzo sarà definitivo.

La commedia ha avuto un esito più contrastato delle altre; si sono accese, nella sala e fuori, vive discussioni e le schede del pubblico hanno avuto quasi tutte un tono battagliero. La vedremo rappresentata e discussa anche in qualche teatro d'avanguardia? Sappiamo che una di queste quattro commedie è stata chiesta da una compagnia, ma non si è voluto dire quale. Ad ogni modo, tutte si sono dimostrate opere organiche e animate da vivi soffi del tempo. Soprattutto, hanno gettato meditabili sprazzi di luce sulla psiche femminile del nostro oggi, così sconvolto e caratterizzato da una impressionante alterazione dei valori morali. A differenza, però, di ciò che vediamo accadere presso altri popoli, non troviamo esaltati la spregiudicatezza e il cinismo, ma piuttosto, drammaticamente indicati i loro perniciosi effetti. Il male fatto agli altri attraverso il libero abbandono alla propria natura, diviene, in Cristina, fonte di mortale disperazione... l'illusione di Elisa che crede di assicurarsi libertà e felicità irridendo alla sua purezza e alla sua dignità, è schiacciata dal beffardo infrangersi del suo ideale. Solo la forza con cui Eva riesce ad elevare se stessa e il fratello alla suprema redenzione, può rivelare agli esseri umani un raggio divino di vera beatitudine. E tante altre cose potrebbero dire le future commedie presentate da questa nuova palestra, che ha assunto il nome solenne di «Istituto del Dramma Italiano». E anche quando i lavori non riesciranno a passare il traguardo del palcoscenico, una viva corrispondenza fra autore e pubblico verrà sempre creata e potrà essere feconda di nuove idee di vita e di nuove forme d'arte.

N. CARELLI

UN APPARECCHIO BRITANNICO SORVOLA IL KILIMANGIARO

ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICHE

PARIGI — La signora Bidault, consorte dell'ex Presidente del Consiglio francese, ha presieduto la giuria del «Gran Prix Féminin du Cinema», che viene ogni anno assegnato al miglior film francese, al miglior film straniero, alla migliore attrice e al miglior attore francesi e stranieri dell'annata, ed infine all'attrice più elegante sullo schermo e nella vita.

La giuria si riunisce, come per il Premio Goncourt, in un famoso ristorante parigino, il Véfour, ed è composta di sole donne, fra cui Nora Auric, Suzanne Blum, Simone Debreuil e la signora Achard, moglie del celebre drammaturgo.

Il premio per il miglior film francese — informa «Cine Attualità» — è stato attribuito a «Ritorno alla vita», realizzato sotto la supervisione di H. G. Clouzot; quello per il miglior film straniero a «Passport to Pimlico» e a «Louisiana Story», a pari merito; quello per il miglior attore francese a Bernard Blier, uno degli interpreti di «Ritorno alla vita»; quello per la migliore attrice è stato assegnato, all'unanimità, a Danièle Delorme, per la sua interpretazione di «Miquette et sa mère». Gregory Peck è stato giudicato il miglior attore straniero, ed Alida Valli la migliore attrice straniera, per la loro interpretazione del film «Il Caso Paradine».

La giuria non riuscì a mettersi d'accordo sull'assegnazione del premio di eleganza femminile e venne, perciò, deciso di non assegnare per quest'anno il premio, perchè... è sembrato che nessuna attrice l'abbia veramente meritato.

LIVORNO — E' terminata oggi la rassegna del cinema italiano promossa dal Circolo del Cinema di Livorno nel quadro delle manifestazioni dell'Estate livornese. Sono stati presentati i film: «Il sole sorge ancora» di Aldo Vergano (1946) con introduzione di Carlo Lizzani interprete e sceneggiatore del film. «La canzone dell'amore» di Gennaro Righelli (1930) selezione, «Gli uomini che mascalzoni» di Mario Camerini (1932), «Acciaio» di Walter Ruttmann (1933), «La tavola dei poveri» di Alessandro Blasetti (1932). Vittorio Viviani ha commemorato il padre Raffaele che fu l'interprete del film. «Il cappello a tre punte» di Mario Camerini, «Via delle cinque lune» di Luigi Chiarini (1943) con introduzione di Luigi Chiarini. Selezione dei film «Gelosia» di F. M. Poggioli e «Un colpo di pistola» di Renato Castellani. «Piccolo mondo antico» di Mario Soldati presentato dallo stesso regista. «Quattro passi fra le nuvole» di Alessandro Blasetti. «Ossessione» di Luchino Visconti presentato da Antonio Pietrangeli che prese parte alla sceneggiatura e ne fu l'aiuto regista.

Ha chiuso il ciclo delle manifestazioni il film di Roberto Rossellini «Roma, città aperta» presentato da Umberto Barbaro.

"Sofonisba„ e "Antigone„ al Teatro Olimpico di Vicenza

Vicenza, 23

Ricorrendo il quarto centenario della morte di G. G. Trissino sarà rievocata sulle scene del palladiano Teatro Olimpico la sua «Sofonisba» in tre rappresentazioni (8, 9 e 10 settembre), affidate alla regia di Giorgio Strehler e all'interpretazione di Elena Zareschi, Tino Carraro, Antonio Crast, Mario Feliciani, Arnoldo Foà, Carlo d'Angelo, Maria Alegiani.

Seguirà il 15, 16 e 17 l'«Antigone» di Sofocle, curata da Guido Salvini, con la partecipazione di Edda Albertini, Stella Aliquò, Selvo Randone, Memo Benassi, Elvy Lissia, Gianrico Tedeschi.

UNA SENSAZIONALE AVVENTURA DELLA SCIENZA

IL «ROBOTER» ASSASSINO

L'uomo meccanico avanzò verso il suo creatore e gli spaccò la testa con una martellata

Il pensiero non sarebbe, secondo quanto insegna Norbert Wiener nell'«Istituto tecnologico del Massachussett» di Boston, che il funzionamento di un numero di linee elettriche che si riuniscono nel cervello.

L'audace teoria del Wiener è, com'è facile immaginare, seguita nei circoli scientifici con il più vivo interesse, giacchè se essa risultasse vera, e potesse esser trasferita al campo pratico, si avrebbe la possibilità di produrre in serie «roboter» pensanti, vale a dire veri e propri uomini artificiali, che non dovrebbero aver bisogno, per operare, dell'aiuto dell'uomo, il cui cervello artificiale e le cui possibilità di azione sarebbero, per molti aspetti, superiori a quelle dell'uomo stesso.

Ma siamo ancora lontani da questa meta. Nè il «Binaco», il «roboter» intellettuale che giuoca agli scacchi, nè il suo fratello «Unioraco» che compone melodie, e sono le ultime creazioni di Filadelfia, sono ancora l'uomo artificiale del Wiener. Ma se si pensa ai progressi compiuti dal primo «roboter» costruito nel 1788 dall'olandese van Boherung, e specialmente in questi ultimi anni, non si può escludere che il XX secolo non ci porti anche l'uomo meccanico pensante.

Ma prima che si realizzi la visione di fantasiosi scrittori, e si possa assistere alla guerra in cui saranno impiegati l'un contro l'altro eserciti di giganti d'acciaio, è anche possibile che questi mostri creati dall'uomo con tanta perfezione si rivoltino contro il creatore, e si vendichino di lui anzichè servirlo. Già ci sono casi di «roboter» che, non obbedendo agli ordini del loro autore, si sono rivoltati contro di lui.

Nel 1933, Roland Schäffer, ingegnere di Chicago, aveva posto fine ad un meraviglioso automa. Vi aveva prima fatto lunghi studi preparatori e poi tentativi senza fine. Questo «roboter» aveva l'aspetto di un cavaliere medioevale, procedeva lento, col passo pesante ed era in grado di compiere quasi tutti i movimenti dell'uomo. Ma lo Schäffer non era ancora contento. Con continue modificazioni e perfezionamenti, ne fece un operaio in grado di aiutarlo a trasportare oggetti pesanti e perfino d'eseguire alcuni lavori manuali. Il «roboter» batteva il ferro sull'incudine, segava tronchi, piallava ed eseguiva anche altri lavori. Ma aveva quest'uomo meccanico un «buon cuore» come il suo autore sosteneva?

L'ing. Schäffer ordinava al suo automa di camminare, di sedersi, di voltarsi, di fare, insomma, ogni genere di movimenti. Un giorno però accade l'incredibile: l'automa si ribellò al padrone e agì senza, anzi contro i suoi ordini. Nessuno dovrebbe aver assistito alla scena spaventosa. Le ricerche della Polizia, infatti, hanno dato i seguenti risultati: l'ingegnere era solo, chiuso nel suo laboratorio, allo scrittoio, intento a controllare delle cifre, quando, all'improvviso, un rumore sospetto lo sorprese: era il «roboter» che procedeva dritto contro di lui con in mano un martello. Sia che non si rendesse conto del pericolo, sia che lo sbalordimento l'avesse immobilizzato, non si mosse dalla sua sedia. L'automa, raggiuntolo, gli spaccò la testa a martellate. Dopo continuò la sua opera di distruzione mandando in frantumi quanto si trovava nel laboratorio, non risparmiando neppure i muri, finchè, esaurita ogni energia, cadde disfatto accanto alla sua vittima.

L'ing. Roland Schäffer è probabilmente la prima vittima dell'uomo artificiale. Le indagini portarono alla conclusione che il «roboter» fu messo in azione per una distrazione, e che esso smise la sua opera distruttrice e cadde accanto alla sua vittima, quando ebbe esaurita tutta l'energia contenuta negli accumulatori. Di questo parere fu pure il fratello dell'ingegnere Schäffer, anch'egli ingegnere, che continuò nella costruzione del «roboter» portandolo a una perfezione ancora maggiore.

Questo nuovo automa fu presentato a un gruppo di scienziati e di tecnici che rimasero veramente sbalorditi. La dimostrazione si svolse a Chicago. Ma l'avventura tragica capitata al fratello non poteva non averlo impressionato, se guardando il suo uomo meccanico ebbe l'impresisone che diventasse lunatico e perfino cattivo. E tanto dev'esserne rimasto impressionato che decise di distruggere l'opera con tanta pena e tanto orgoglio costruita, per non fare la fine del fratello.

Molti anni sono passati da allora. Ed ora sono in corso ricerche per costruire uomini d'acciaio. I risultati ottenuti sono davvero straordinari, al punto da doversi attendere situazioni grottesche, se non si decide di fermarsi a tempo.

O che non abbiamo già abbastanza preoccupazioni senza doverci metter nella condizione di dover fronteggiare un giorno una rivolta di «roboter»?

DIDRU

Gli alfieri del popolo

Il regime di Tito, secondo le rappresentazioni propagandistiche che ne dànno gli organi autorizzati di Belgrado, dovrebbe aver suscitato in Jugoslavia un'ondata di euforia paragonabile allo stato d'animo di Pinocchio nel momento in cui Collodi lo fa viaggiare verso il paese dei balocchi. Gli uomini, con l'animo che non conserva traccia di brutture, terso, sono ritornati bambini, il lavoro è gioia, e tutto procede in un'aura d'incantata bontà, sotto il paterno senso di giustizia di Tito. I buoni sono premiati, e i cattivi vengono messi in un cantuccio a scontare la colpa; nei casi di particolare gravità, forse li fanno inginocchiare sul pavimento cosparso di sale. Non esiste più l'invidia, e l'avidità è stata uccisa dalla felicità. Voi capite che in simili condizioni le ricompense venali non possono avere alcun valore, e sono prive di significato.

Ma bisogna pur distinguere i bravi dai meno bravi, è pur doveroso dar loro un riconoscimento. Ed ecco allora, in questo mondo nuovo, nascere l'idea delle «bandierine transitorie».

Sono bandierine simboliche, con la consegna delle quali, per esempio, si onora il lavoratore di una «brigata d'assalto», che si mette in luce trasportando un maggior numero di pietre rispetto ai compagni, o scaricando nel minor tempo un carro di carbone. Poi, naturalmente, a questi esemplari lavoratori viene offerto un periodo di riposo per ritemprare le forze.

Ed è appunto per questi meriti che una comitiva lubianese di «bandierini» è giunta una decina di giorni or sono a Capodistria, prendendo alloggio in un albergo. Furono trattati con i dovuti riguardi, e quando un gruppo di essi espresse il desiderio di recarsi sulla spiaggia di San Nicolò, venne subito accontentato.

Senonchè un giorno una baracca della spiaggia prese «casualmente» fuoco, e i militi della difesa popolare, di servizio al vicino confine, spinti da generoso impulso si precipitarono a spegnere le fiamme, trascurando, ahiloro, la vigilanza sulla Morgan. Si potrà far loro un rimprovero per questa nobile gara? Non saremo certamente noi a giudicare.

Il fatto è però che, quando il fuoco fu domato e tutto ritornò tranquillo, venti alfieri del popolo avevano già varcato la Morgan. Non sappiamo se hanno portato con sè le bandierine.

CACCIA ALL'UOMO
alle prime luci dell'alba

Un'insolita sveglia ha strappato iermattina dal sonno le persone che abitano in via Vasari e dintorni, richiamandole, ancora assonnate e confuse alle finestre. Ed ecco il motivo che ha mandato all'aria il loro pacifico riposo. Mancavano pochi minuti alle cinque quando Mario Visintin, fratello del portinaio — Carlo — dello stabile n. 20 di via Vasari, scendeva dall'abitazione, sita al V piano, per raggiungere la strada e successivamente il suo posto di lavoro. Il Mario era giunto nell'atrio della casa, dove è situata una specie di cucinetta del fratello, ove notava un tizio che cercava in qualche modo di infrangere i vetri della porta con intenti tutt'altro che onesti. Il portone — solitamente chiuso — doveva essere stato aperto dall'individuo con qualche grimandello o altro. Senza perdere tempo, il Mario afferrava lo sconosciuto, mettendosi contemporaneamente ad invocare aiuto. Il grido perveniva fino agli orecchi del Carlo, il quale balzato dal letto, volava addirittura al pianterreno. Nel frattempo lo sconosciuto — identificato successivamente per tale Vittorio Caucci, di 42 anni, abitante in via della Fabbrica 1 — prendeva il largo, e mentre il Mario si avviava al lavoro, suo fratello si slanciava dietro il malintenzionato, urlando «Aiuto, Polizia Polizia», e la sua corsa proseguiva per via Foscolo, via Pascoli per sfociare in via Manzoni. Il grido del Visintin è stato raccolto da una pattuglia di due guardie del Distretto di via Caprin, in perlustrazione in piazza Garibaldi, e i poliziotti si slanciavano prontamente in aiuto di chi gridava, imboccando uno la via Pascoli e l'altro la via Gambini per bloccare il ladro. Due guardiani notturni, uno in bicicletta e l'altro appiedato, e il solito cronista insonne, si mettevano a correre verso il gruppetto, che frattanto era giunto in via Manzoni. Qui, non sapendo come cavarsela, il Caucci s'infilava come una catapulta nel cortile della scuola sita al n. 14, dove, tanto per fare qualcosa, raccattava dal suolo una pietra. Con la pietra in mano è stato infatti poco dopo acciuffato dalla pattuglia. Come il tradizionale cacio sui maccheroni, è sopraggiunta poco dopo una «jeppona» radiocomandata, con a bordo, oltre ad alcuni agenti, anche un ispettore che a quell'ora stava facendo il controllo delle pattuglie. Il Caucci vi è stato caricato assieme al Visintin, che l'accusava implacabilmente, e il veicolo si è messo in moto sotto gli occhi gravidi di sonno di una ventina e più di persone, che, dalle finestre, avevano seguito quella mattutina caccia all'uomo. Il Caucci, che si ostina a protestare la propria innocenza, è stato rinchiuso in camera di sicurezza, ove trovasi trattenuto per accertamenti.

Vino e autobus

Un giovanotto barcollante, che si stava lamentando nei pressi dello stabile n. 101 di Barcola, richiamava ieri alle 14.30, l'attenzione di due agenti del Traffico, i quali gli si avvicinavano. Il giovanotto — identificato per Dario Zoller, di 19 anni, abitante in via Giustinelli 11, apprendista bandaio — ha narrato ai poliziotti che, poco prima, mentre sostava davanti al cinema di quel rione, era stato urtato alla testa da un autobus della linea «L». Richiesto l'intervento della CRI, lo Zoller veniva accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni per qualche contusione. Lo Zoller aveva l'alito vinoso.

Anche ieri non è mancata la solita comitiva di apolidi al posto fisso di Opicina Campagna. Con un treno proveniente nel pomeriggio dalla Jugoslavia, ne sono giunti ben 26, tutti animati dal desiderio di emigrare a mezzo dell'IRO.

Il pellegrinaggio diocesano

A ROMA L'8 SETTEMBRE CON DUE TRENI SPECIALI - STASERA UNA CONFERENZA DEL VESCOVO AI PELLEGRINI

Si sta avvicinando l'8 settembre, giorno in cui partirà, con due treni speciali, alla volta di Roma, il grande pellegrinaggio ufficiale diocesano, diretto dal Vescovo di Trieste e di Capodistria, mons. Antonio Santin. Al pellegrinaggio hanno dato la loro adesione tutte le Autorità cittadine. Per stasera alle 20.30, il Vescovo convoca tutti i pellegrini nell'ampio piazzale dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria, dove terrà una conferenza con proiezioni, in preparazione degli animi per l'acquisto del Santo Giubileo.

Avvertenze importanti per tutti i partecipanti: Nessun pellegrino potrà oltrepassare il posto di blocco di Monfalcone se non è in possesso della carta d'identità di residente nel T. L. T., «con la cittadinanza italiana». Tutti i pellegrini residenti nel T. L. T., sprovvisti della cittadinanza italiana (apolidi o stranieri) debbono presentarsi d'urgenza presso il Comitato Anno Santo di via C. Battisti, portando seco la carta d'identità del T. L. T. La tessera del pellegrinaggio, da non confondersi con la «Busta del pellegrino», è il documento ufficiale del pellegrinaggio diocesano che verrà distribuita nei prossimi giorni nella sede di via C. Battisti. Sulla «tessera del pellegrinaggio» si troveranno segnate le seguenti indicazioni: Treno, numero dello scompartimento, dell'autopullman che corrisponderà sempre con il numero dell'alloggiamento, numero della stanza ed altri importanti dati. Senza questo documento il pellegrino non potrà entrare nella stazione e prendere posto sui treni speciali. Si consiglia di seguire attentamente su questo giornale e alla radio le comunicazioni che riguarderanno il giorno d'inizio della distribuzione della «tessera del pellegrinaggio».

OBBLIGATORIA DA FEBBRAIO LA TARGA SUI MOTOSCOOTERS

Si attende l'estensione del provvedimento a Trieste

Apprendiamo da Roma che tutti i «motoscooters» e le motoleggere dovranno essere muniti di targa, non oltre il 28 febbraio dell'anno prossimo. Il ministro dei Trasporti ha diretto, infatti, agli ispettorati compartimentali della motorizzazione, ai prefetti e ai comandi dei carabinieri e della G.d.F. una disposizione relativa alla immatricolazione dei motocicli di cilindrata inferiore ai 125 cmc.

A partire dal 1.o marzo, dovranno essere provvisti del certificato di conformità al prototipo omologato del motore, tutti i velocipedi con motore ausiliario di cilindrata non inferiore a cmc. 50 se a combustione interna, o di potenza non superiore a kw. 0,75 se elettrici. Saranno poi classificati «motocicli leggeri» i motocicli che sono provvisti di motore non superiore a cmc. 125 se a combustione interna e di potenza non superiore a kw. 2,5 se elettrici.

Ci auguriamo che il provvedimento venga contemporaneamente esteso alla zona di Trieste.

Per gli orfani di guerra

L'Opera per gli orfani di guerra ricorda agli interessati che il termine ultimo per la presentazione delle pratiche di nuovi ricoveri, di conferma per i ricoveri già goduti e di concessione di contributi rette per ricovero di orfani e orfane di guerra in collegi della zona e della Repubblica Italiana, scade il giorno 31 agosto. Le madri di orfani di guerra o gli esercitanti su di essi la patria potestà che intendessero richiedere un provvedimento del genere per i propri tutelati devono presentare regolare domanda presso la segreteria dell'Opera in via delle Monache 8, entro la data anzidetta.

Documentario per medici sui problemi dell'atomica

Venerdì, alle 19, nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore verrà proiettato un documentario a colori, gentilmente messo a disposizione dalla Sala pubblica di lettura di via Trento 2, sui problemi tecnici e profilattici della bomba atomica. I medici sono invitati ad intervenire.

Concorsi dell'E.N.A.L.

«Turismo Popolare», la bella rivista dell'E.N.A.L., supplemento mensile della rivista «Ricreazione», ha indetto fra tutti gli enalisti alcuni Concorsi a premi per il migliore articolo di gite e crociere, per una descrizione in fotosintesi di gite, crociere, campeggi e per fotografie di soggetti artistici che interessano la vita dell'Istituzione.

La Presidenza Nazionale dell'E.N.A.L., in accordo con lo Ente Nazionale Riso, ha bandito un concorso fra gestori di spacci e mense per il maggior consumo di riso e un concorso fra gli enalisti per una ricetta adatta per ristoranti e mense collettive nonchè per una ricetta per uso familiare. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'E.N.A.L. di Trieste, via Mazzini 32.

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Malviventi di ogni risma e tipo si susseguono sullo schermo del Lido

Ormai sappiamo come svaligiare una banca - Dei film polizieschi, il migliore è "Giungla d'asfalto„ del celebre regista John Huston

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 23

Dopo il film inglese «The blue lamp», presentato lunedì pomeriggio, si sono visti altri due film polizieschi: «Once a tchief» («Una volta ladra») di William Lee Wilder e «Asphalt Jungle» («Giungla d'asfalto») di John Huston, tutti e due americani. Caratteristica di questi due film, come del precedente, è di presentare i furti con una meticolosità che non ha precedenti. Non ci saremmo stupiti se per essi si fosse creata un'altra sezione speciale di film didattici, quella dei furti per l'appunto.

«Once a tchief», dobbiamo confessarlo, ci ha procurato una discreta delusione. Essendo stato l'unico film espressamente presentato su invito, ci aspettavamo di vedere chissà che cosa da questa produzione americana indipendente. Invece ci siamo trovati di fronte a un film americano di seconda categoria, fatto con economia, anche se con un certo impegno. Si comprende che William Lee Wilder sta cercando di uscire dai binari comuni, ma per ora si tratta di ambizioni represse. Nè ci sembra che egli sia dotato di qualità tali da potergli fin d'ora predire un futuro glorioso. Questo resta dimostrato anche dai suoi «Canti spirituali», che precedevano il film, scene fisse, ove tutto era basato sulla trovata iniziale. «Once a tchief», insomma, non è più che un discreto film da stagione estiva, inadatto comunque per una mostra d'arte cinematografica.

Il soggetto è raccontato retrospettivamente dalla protagonista, (la bionda June Havoc) che è stata costretta ad uccidere il proprio amante sfruttatore. Dimessa nel dopoguerra da una fabbrica di munizioni, era stata costretta dalle cattive condizioni economiche a commettere dei furterelli nei negozi. Scoperta, s'era data alla fuga e da San Francisco s'era trasferita a Los Angeles, decisa a far nuova vita. Era lì che trovava uno sfruttatore, di cui inopinatamente s'innamorava. Per procurare i soldi a costui finiva in galera e non ne usciva che per uccidere l'amante, che nel frattempo l'aveva abbandonata. Tutta la seconda parte dà nel romanzesco e diventa appena credibile. Il film si trasforma nella solita, banale storia della ragazza perseguitata dalla cattiva sorte.

Ben altro interesse desta «Giungla d'asfalto», in cui abbiamo forse visto la più bella sequenza di tutta la Mostra. Parliamo di sequenza e non di film intero, per ragioni di cautela. Il film, infatti, è stato presentato in edizione originale, senza didascalie, con un soggetto dattiloscritto, assai approssimato. Ciò ha impedito la esatta comprensione della prima parte, che si affida prevalentemente al dialogo ed è parlata in uno «slang» difficilissimo a seguire. Ci sono così sfuggite cause che muovono gli antipatici protagonisti nella loro losca avventura, che brevemente riassumiamo.

«Doc» Erwin Riesenschmeider, uscito dalla prigione, torna in città per organizzare un grosso furto dei gioielli. Il «produttore» del furto è l'avvocato Alonzo Emmerich, che promette 50.000 dollari per la sua organizzazione. Gli esecutori sono due poveri diavoli: Dix Mandley, di cui, per le ragioni anzidette, ci sono in gran parte sfuggiti i precedenti e l'italo-americano Louis Clavelli. L'impresa eseguita alla perfezione — e di cui il film dà una descrizione dettagliatissima — ha però tragiche conseguenze. Clavelli muore durante il colpo; la polizia viene messa sulle tracce dei mandanti e degli esecutori; l'avvocato, per evitare lo scandalo, si uccide; «Doc» viene ripreso dalla polizia con i gioielli, mentre s'attarda a mirare una ragazzina che balla. Dix, ferito, è protagonista di una drammatica fuga colla sua amante e muore dissanguato in una fattoria, fra i cavalli, nel luogo cioè in cui aveva trascorso la sua innocente gioventù.

John Huston, pur senza progredire, ha confermato la sua grande maestria nello scrivere una sceneggiatura — tratta questa volta da un romanzo di Burnett, l'autore del classico «Little Caesar» di Mervyn Le Roy — nel dirigere gli attori che sono tutti presi fra i caratteristi, e nell'inquadrare le varie scene. E' riuscito inoltre a scavare in profondità i caratteri dei suoi personaggi. Impareggiabile, soprattutto, è «Doc», vecchio ladro, inappuntabile nel vestire, di maniere gentili, calmo e flemmatico nei movimenti; ha una sola debolezza, le donne, per le quali prova un'attrazione irresistibile. Sarà appunto questo difetto a perderlo, nella sequenza più bella del film, quando la macchina da presa passa dallo sguardo eccitato di «Doc», alla ragazza che danza freneticamente per finire sui poliziotti che intanto si appostano fuori dal locale. Ad ogni modo, un giudizio definitivo sul film ci sentiremo di darlo solo il giorno in cui lo vedremo doppiato.

«El hombre sin rostro» («Lo uomo senza volto»), produzione messicana della «Dyans», diretto da Juan Bustillo Oro ed interpretato da Arturo De Cordova e dalla bellissima Carmen Molina, tratta di un maniaco omicida che ha contratto una furiosa antipatia per l'amore e le sue manifestazioni. Tale antipatia gli fa vivere due vite, e lo spinge a compiere quei delitti caratterizzati da mutilazioni compiute sulle vittime femminili che da tempo si verificano nel paese. Un suo amico medico che lo cura e sorveglia si accorge della sua mania e lo uccide mentre egli sta per commettere un altro dei suoi crimini.

Le proiezioni erano state rispettivamente precedute dai cortometraggi «Borba za tlo» («Battaglia per la terra») di produzione jugoslava e «Visite a Picasso» (Belgio) nel quale ultimo si fa la storia dell'evoluzione dell'arte picassiana dalle influenze di Dogas e Lautruc fino a quelle del cubismo, del realismo di Ingres e così via, fino a giungere alla sua ultima maniera ed alle sue ultime creazioni. E' il migliore documentario che finora sia stato presentato.

CALLISTO COSULICH

L'ESPRESSIVA DANIELE DELORME NEL FILM FRANCESE «RENDEZ-VOUS AVEC LA CHANCE» PRESENTATO A VENEZIA

Le solite mani ignote

Venuta da Staranzano, per fare degli acquisti, a Trieste, alle 17 di ieri Maria Fonda, di 26 anni, sostava presso una bancarella del Ponterosso, dove aveva comperato qualcosa. Al momento di pagare, la Fonda tuffava una mano nel cestino di paglia che aveva appeso al braccio per trarre il portamonete, ma s'accorgeva che qualche sconosciuto l'aveva preceduta. La donna, che ci ha rimesso 2300 lire e i documenti, ha sporto denuncia al Distretto centrale.

Un malintenzionato si è introdotto ieri in un ufficio di via dei Rettori 1, ed adocchiata la giacca del commerciante Bartolomeo Scavezzi, di 67 anni, abitante in via Canova 16 — titolare dell'ufficio — la... perquisiva accuratamente, asportandovi 12 mila lire e i documenti. Lo Scavezzi ha sporto denuncia in Polizia.

Gorgheggia a sproposito

L'altra sera, intorno alle ore 23.40, la trattoria «Alle due sorelle», di via Madonnina 10, sembrava essersi improvvisamente trasformata in una scuola di canto. I gorgheggi che colà echeggiavano non potevano non richiamare sul posto una pattuglia del Distretto di via Caprin, di servizio in quella zona, e gli agenti, in ottemperanza alle disposizioni sul silenzio, elevavano contravvenzione ai seguenti notturni cantori: Bernardo De Luca, di 52 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 267; Pietro Segato, di 46 anni, abitante in via Conti 46; Antonio Gulli, di 38 anni, abitante in via Madonna del Mare 17; Giuseppina Boschini, di 62 anni, abitante in via Molin a Vapore 3; Virginia Boschini ved. Steiner, di 43 anni, abitante in via Toti 18; Sofia Fratte, di 45 anni, abitante in via Maiolica 5; Marcella Vascotto, di 31 anni, abitante in via della Scalinata n. 8; Mario Vascotto, di 37 anni, abitante in via Molin a Vento 120.

Quaranta minuti più tardi, la stessa pattuglia applicava analogo provvedimento nei confronti di Dario Sardiello, di 28 anni, abitante in via Canova 25; Dante Canziani, di 24 anni, abitante a Longera 20; Oliviero Ielic, di 27 anni, abitante in via dei Cunicoli 2, i quali cantavano lungo la via Manzoni. Solo, ma non per questo meno canoro, la Polizia ha pescato in via Oriani tale Michele Casimiro, abitante in via della Guardia 37, e gli ha comunicato su due piedi la contravvenzione.

Le nostre «mule»

«Viva Trieste — città delle belle donne — noi siamo le colonne — dell'Università». Così la goliardia celebra, con allegra vena poetica, una delle peculiari caratteristiche della nostra città. Vero è che nel primo verso della canzone, al nome di Trieste si può agevolmente sostituire, come avviene, quello di Bologna, di Torino, o di una qualsiasi altra città di tre sillabe (senza contare che gli studenti badano più alla sostanza che alla forma e, sacrificando volentieri la metrica, sono capacissimi di mettersi a cantare: «Viva Caltagirone — città delle belle donne...»).

Perchè la bellezza delle proprie donne è per tutti motivo di vanto e d'orgoglio, ed è più facile che un triestino, un romano, un bolognese, un torinese rinuncino ad altri primati di campanile che non a quello della venustà muliebre. E proprio in questi giorni, quando stavano per giungere a Trieste un paio di dozzine di belle ragazze da ogni parte del Veneto per partecipare al concorso di bellezza al «Piccolo mondo», qualcuno è saltato a dire: «Ma che razza d'idea, portare delle ragazze a Trieste: è un po' come portare vasi a Samo».

Quel signore, evidentemente, esagerava. Resta il fatto però che le triestine godono fama di bellezza in tutta Italia, e non dovrebbe essere fama immeritata se nei molti concorsi che da qualche anno a questa parte si vanno organizzando un po' dovunque, la buona razza delle «mule» si è sempre piazzata nei primissimi posti. Ed è fama che resiste al tempo se nelle vecchie carte dugentesche in latino e trecentesche in volgare si legge delle triestine che «inver pareano angiuli di cielo venuti ad inflorar la cittade di lor beata ed honesta pulchritudine».

Molto più tardi, il poeta vernacolo Adolfo Parentin era ancora tanto convinto della superiorità di Trieste in fatto di bellezza femminile, che scriveva: «Ma le bele — resta bele — e le brute — par più brute... — ma le bele — qua xe stele — e de brute — proprio brute — qua a Trieste no ghe xe». Ma un giudizio ch'è il più prezioso e completo sulla bellezza delle nostre donne è quello del famoso e dotto Vescovo di Cittanova, Giacomo Filippo Tommasini. Nei suoi celebri «Commentari della provincia dell'Istria», egli scrive: «Sono le donne della provincia di onesta bellezza, e quelle dei luoghi marittimi di buona aria superan le altre, con le quali gareggiano quelle dei monti, ricevendo nella sublimità dell'aria maggior leggiadria, come a Buie, Pinguente, Montona, Grisignana. Quelle di Trieste superano le altre in bellezza e compostezza, come ch'è la città maggiore di numero di persone, traffichi e ricchezze. Le nobili allevano le loro figliole nei monasteri, sino all'età nubile, come in Capodistria, Pola e Trieste, ove imparano a cucire ed i buoni costumi. In questa città più numerosa di nobili risplende più d'ogni altro luogo il fasto delle donne, e l'una ama a gara dell'altra pomposamente vestire vesti di seta e d'oro con perle e gioie alla grande». Aggiunge il Tommasini: «Non v'è forestiere che voglia fermarvisi (a Trieste), il quale non trovi occasione di moglie, essendo questa città numerosa di questo sesso, e queste son belle rosse e bianche... et esse donne facilmente ingrassano e sono feconde et oneste».

Ma le citazioni potrebbero essere infinite, da quelle del Casanova, che, se era di buona bocca, tuttavia di bellezze femminili doveva intendersene, e che del suo soggiorno triestino nelle sue «Memorie» ricorda la «grazia e la bellezza» delle donne, a quella di un ignoto cantore, il cui elogio si trova in un vecchio manoscritto: «Voi le chiavi del cor mio — vi tenghiate in nom di Dio: — voi nel mondo avè la palma — che in tempesta dea la calma — delle donne tergestine!».

Lasciamo dunque stare le vecchie carte rose dai tarli, chè a noi per glorificare la bellezza delle nostre donne basterà guardarci d'attorno al «liston» domenicale, o spiare oltre le vetrine dei negozi le fresche e sorridenti commesse, o lungo la riviera di Barcola fra gli scogli incrostati di salso ammirare cento e cento sirene abbronzate dal sole. Dalle sartine degli «ateliers» agli ultimi piani dei quartieri di periferia, alle dattilografe degli uffici risonanti del ticchettio delle macchine da scrivere, Trieste offre, a chi li sa guardare, tesori di bellezza.

LA TRIESTINA SILVANA MARTINOLI proclamata «Miss Tre Venezie 1950»

Alla fine, quello che tiene in vita questo genere di concorsi è soprattutto la pubblicità: tutto quello che viene offerto alle «Miss» dopo il successo — e la via per raggiungerlo non è certo facile — è ripagato ad usura col clamore che gli organizzatori sollevano attorno ad alcuni nomi di ditte che lanciano questo o quel prodotto. Così, ad esempio, abbiamo visto ieri le candidate a questo titolo di «Miss Tre Venezie» percorrere la città in carovana, al centro di una manifestazione pubblicitaria in grande stile. E chi passava non ha potuto fare a meno di fermarsi a guardare questa bizzarra ed eterogenea carovana: autoradio che conclamavano le superiori qualità di un numero infinito di prodotti, vetture di ogni tipo e foggia, lancio di manifestini, e così via. Ammiratissimo il mastodontico autopullman a due piani messo a disposizione da una casa produttrice di una bibita in voga, sul quale avevano preso posto le candidate: l'interno della vettura è tutto tappezzato di stoffa rossa, come uno scompartimento ferroviario di prima classe, e i viaggiatori hanno a loro disposizione persino una toilette; il piano superiore della vettura è quasi completamente carrozzato in vetro e consente una visibilità perfetta. Davanti alla «carovana del sorriso Gi.Vi.Emme» procedeva, con le altre, la vettura pubblicitaria di Marzotto, con al volante uno dei figli del conte, Paolo, che trovava contemporaneamente modo di guidare la macchina, lanciare manifesti dal finestrino e occuparsi di Nadia Benvenuti, eletta domenica scorsa a Grado «Miss Venezia Giulia» e che ormai è di casa nell'organizzazione della Gi.Vi.Emme. La carovana era completata da due autopullman messi a disposizione dalla Società di trasporti automobilistici Urbanis.

Al Castello di San Giusto, dove la carovana ha fatto sosta per partecipare ad un vermouth d'onore offerto dall'Ente per il turismo, ha fatto la sua comparsa anche il «Mago di Napoli», il quale ha però rifiutato di fare la ben che minima magia: «Sono in vacanza», ha dichiarato molto tranquillamente.

L'escursione a San Giusto è avvenuta in un intervallo dei lavori della giuria. Forse quella di ieri è stata una delle selezioni più accurate e scrupolose che si siano mai avute in concorsi del genere. Ad un certo punto i giurati si sono stancati di guardare l'orologio e, mandando al diavolo impegni e doveri professionali, hanno deciso di continuare l'esame delle candidate fino a quando avessero raggiunto la certezza di aver scelto le migliori. La presenza fra i giurati di qualche artista e letterato ha fatto sì che l'esame non si esaurisse nel campo estetico, ma spaziasse anche in quello della cultura e dell'educazione: si è pensato cioè che alla donna degna di incarnare la bellezza italiana si dovesse chiedere qualcosa di più che un bel corpo o un luminoso sorriso. Il pittore Perizi, ad esempio, si è sbizzarrito nelle domande più complicate ed ha sottoposto le pretendenti al titolo al supplizio di leggere con sentimento poesie di Montale. Dopo lunghe ore di seduta mattutina e pomeridiana, alla sera erano rimaste in lizza sette candidate, fra le quali è stata prescelta la triestina Silvana Martinoli, di 19 anni.

La proclamazione ufficiale ha avuto luogo ieri sera verso l'1 di notte al «Piccolo Mondo», gremito da un folto ed elegante pubblico. Il titolo di «Miss sorriso» è toccato a Luciana Vedovato, di 18 anni, da Venezia, mentre per il titolo di «Stella del cinema» si sono classificate a pari merito la triestina Bruna Sessartini, di 19 anni, e la mestrina Paola Zara, di 20 anni. Vi è stata una lotta a denti stretti tra i componenti della giuria perchè, a parte la Martinoli, che ha avuto un vero plebiscito, sono stati sino all'ultimo indecisi per l'assegnazione dei due titoli minori, tanto che per quello del cinema si è dovuto classificare due concorrenti a pari merito. Questo è stato deciso dopo una seduta supplementare tenutasi verso mezzanotte.

La proclamazione delle Miss è avvenuta dopo una sfilata di tutte le concorrenti sulla pista da ballo. Alle vincitrici sono stati assegnati dei ricchi doni offerti dalla ditta organizzatrice e da altre ditte che hanno collaborato alla manifestazione. Tra i presenti, notato il mago di Napoli, la signorina Anna Visconti, «Miss Lombardia 1949», il conte Paolo Marzotto. Facevano parte della giuria il fotografo Ferdinando Ceretti e signora, il conte Paolo Marzotto, il pittore Nino Perizi, l'operatore cinematografico Cristalti, giornalisti e i due delegati della Gi.Vi. Emme.

Al momento dell'ultima riunione, la signorina Scaramelli si è resa latitante (dopo la visita al Castello di San Giusto, nessuno è più riuscito a rintracciarla) ed è stata quindi giudicata... in contumacia. Fra le risposte date dalle candidate alle domande dei giurati, ne abbiamo segnata qualcuna sul nostro taccuino. Alla Zara: «Qual'è l'ultimo poeta che, in ordine cronologico, lei ha letto?». Risposta: «Dante». Domanda: «Le piace Dante? Perchè?». Risposta: «Di Dante mi piace il naso» (Paolo Marzotto si tocca il suo, piuttosto voluminoso, con visibile compiacimento). Alla Sessartini: «Quali aspirazioni ha?». Risposta: «Mi piacerebbe partecipare a qualche concorso ippico». Alla Martinoli: «Quali libri e quali autori preferisce?». Risposta: «Flammarion, ma leggo molto volentieri libri di astronomia». «Forse perchè spera di diventare una «stella» del cinematografo», ha commentato Perizzi (ma, opportunamente interrogata, la signorina Martinoli ha negato di aver mai sentito parlare di un certo Freud e di certi «complessi» da lui catalogati).

Ciò non toglie che la nuova «Miss Tre Venezie» abbia, senza possibilità di dubbio, tutte le qualità per rappresentare degnamente Trieste e le Tre Venezie alla selezione finale di Salsomaggiore. Per la cronaca, noteremo che la signorina Martinoli, come già a suo tempo Fulvia Franco, è stata segnalata dal fotografo Ceretti: coincidenza probabilmente non casuale e, ad ogni modo, di buon auspicio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Stretta di mano finale del derubato al ladro

L'aula della Corte superiore alleata è stata ieri teatro di un processo nel quale era implicato un profugo jugoslavo che, compiuto il reato, s'era subito pentito e aveva raccontato tutto alla Polizia, e come parte lesa si trovava una persona che non solo perdona, ma che chiede alla Corte di non condannare il colpevole, e, a udienza conclusa gli stringe la mano.

Verso la fine di maggio era giunto a Trieste tale Mirko Jovanovic, di 31 anni, nato a Belgrado, e iscritto al campo profughi di Cinecittà a Roma, per cercare in qualche modo di salutare i parenti residenti nella capitale jugoslava, prima di emigrare in Australia; sprovvisto di mezzi, lo Jovanovic si era rivolto al signor Salvatore Licastro, comproprietario dell'omonima pellicceria in Viale d'Annunzio, e da questi fu ospitato nel laboratorio di pellicce in via Settefontane 1 per quasi due mesi. Dato il lungo periodo, il 26 luglio il Licastro informò lo Jovanovic di non poterlo più ospitare e questi pregò allora il generoso ospite di permettergli per ancora una notte di dormire nel laboratorio. La richiesta fu esaudita, ma in quella sera del 26 luglio qualche diavoletto deve aver spinto il profugo a commettere un'azione doppiamente riprovevole. Sprovvisto del denaro non solo per emigrare in Australia, per cui aveva ottenuto l'assistenza dell'IRO, ma anche per pagarsi il biglietto fino a Capua, dove viveva presso il campo profughi, lo Jovanovic raccolse in una valigia due pellicce di color nero e un collo in volpe argentata, e si allontanò dal laboratorio con l'intenzione di portarle al Monte di pietà e procurarsi così il denaro per il viaggio. Poi, essendo chiuso l'ufficio, e non sapendo più cosa fare, portò valigia e pellicce alla stazione lasciandole in deposito al bagagliaio. Fermato poco dopo dalla Polizia, il profugo raccontò tutto e fu tratto in arresto.

Il Presidente Bayliss, presi in esame i capi d'imputazione — violazione di un proclama del G.M.A. per essere entrato nel territorio senza i prescritti documenti e furto aggravato perchè commesso approfittando dell'ospitalità offertagli e per l'ingente valore — giudicò lo Jovanovic colpevole di entrambi i reati e lo condannò per il primo ad un mese di carcere, a partire dalla data dell'arresto. Per la seconda imputazione, considerato che il Licastro aveva perdonato, e era stato il migliore difensore che lo Jovanovic potesse avere, e considerato anche che lo imputato è incensurato, senza casa e senza famiglia lo ha condannato a sei mesi di carcere, a far data dal giorno di arresto, cinque dei quali sospesi a condizione che si allontani immediatamente dal nostro territorio e non vi faccia ritorno per almeno due anni, permanendo il G.M.A. ,

Dopo una paternale del Presidente, alla fine dell'udienza il Licastro andava a salutare lo Jovanovic, facendogli anche gli auguri per il suo avvenire, fra la sorpresa commossa del giudice e del pubblico presente. Presidente Bayliss, P. A. dott. Savona.

TRIBUNALE PENALE

Prima il furto poi la baruffa

La mattina del 13 giugno scorso, intorno alle quattro, due agenti della Polizia in servizio di pattuglia in piazza Hortis, udivano provenire da via Annunziata dei rumori sospetti. Direttisi verso il luogo, scorgevano due individui, identificati poi per i bulgari Ilija Dimitrov, di 39 anni, e Dionis Danilov, di 21 anni, uno dei quali, il primo, si dava alla fuga dopo essersi liberato di un pacco che lasciava a terra e che risultò poi contenere una macchina calcolatrice. Mentre un agente procedeva al fermo del Danilov, l'altro si dava a rincorrere il Dimitrov, che poco dopo riusciva a fermare. In Polizia si presentava poi, a giorno fatto, il signor Giuliano Fonzari, per denunciare il furto di una calcolatrice, che riconosceva per quella abbandonata dal bulgaro.

Nel primo interrogatorio e più tardi davanti al tribunale, il Dimitrov confessava il fatto, mentre il Danilov negava. Successivamente entrava in scena un terzo personaggio, bulgaro lui pure, tale George Stojancev, di 27 anni, che il Dimitrov indicava come il colpevole del furto. Comparsi i tre in aula, il Dimitrov ammise le imputazioni ascrittegli, ma dichiarò che aveva solo fatto il palo. Chi aveva asportata la calcolatrice era lo Stojancev. Il Dimitrov chiarì che la porta del magazzino, dal quale era stata trafugata la calcolatrice, non era stata forzata: in basso, per un'altezza di circa trenta centimetri, si trova un pertugio difeso da una trave, essendo la porta in riparazione. Ora, egli non poteva passare per quell'apertura, essendo piuttosto corpulento, mentre la cosa era invece possibile per lo Stojancev, uomo magro, abbastanza magro da potervisi introdurre. Questi poi tentò di portarsi via anche una macchina da scrivere, ma anche la macchina fu più corpulenta di lui.

Contro le affermazioni del Dimitrov, il Danilov e lo Stojancev furono concordi nel negare la loro partecipazione al furto. Seguirono battute e controbattute, in lingua croata — lingua appresa dai tre durante la loro permanenza in Jugoslavia, — e a nulla valse il confronto, chè da una parte il Dimitrov accusava sè e gli altri, gesticolava, rivolgeva domande ai compagni, dall'altra, questi ultimi, irremovibili nel rifiuto, a gesticolare ancor di più. Accigliato sempre il primo, a tratti, quando cioè non aveva da agitarsi per rispondere, sorridenti gli altri.

Dopo la richiesta del P.M. di tre anni di reclusione e 50 mila lire di multa, e le arringhe degli avvocati difensori, la Corte condannava i tre, che risultano incensurati, per furto aggravato a otto mesi e 6 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Presidente Ostoich; P. M. Amodeo; cancelliere Neri; Difesa: avv. Gioseffi e avv. V. Bologna.

Oggi al Cine Massimo
un grande film:
Rosso il cielo dei Balcani
(a colori)
con interpreti principali:
PATRICIA MORISON e TENE RAYMOND
«Balcani!... Polveriera del mondo! Paese misterioso dove le guerre trovano sempre il loro inizio e dove l'intrigo non ha mai fine».

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PRIME RIVELAZIONI SU UNO SCIOPERO IN CECOSLOVACCHIA

CONFLITTI A FUOCO in una fabbrica di Praga

Cinque operai e un poliziotto sono rimasti uccisi nel corso della sparatoria verificatasi il 24 giugno - L'agitazione causata da una diminuzione di salari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Praga, agosto

Il primo grande sciopero che si sia verificato in Cecoslovacchia sotto il regime di Gottwald, è scoppiato in segno di protesta contro la proposta di ulteriori diminuzioni di salari, quali furono raccomandate dalle organizzazioni sindacali comuniste in adeguamento al programma produttivo dell'economia pianificata. Le proposte diminuzioni dei salari hanno avuto profonde ripercussioni già in seno alle organizzazioni sindacali ed hanno portato a radicali mutamenti nella direzione del movimento operaio.

E' stato il 23 giugno, durante l'ora della colazione che il rappresentante del segretariato regionale dei sindacati comunisti, Jaroslav Skorec tentò di parlare agli operai delle grandi fabbriche macchine «Ceskomoravske Kolebn Danek» di Praga-Liben, per spiegare loro il fondamento morale della proposta di ridurre i salari del 5 o 10 per cento.

Dapprima questo messaggero del partito comunista di Gottwald fu accolto con grande freddezza; più tardi venne interrotto da sempre più alte grida e infine venne trascinato con violenza dall'ampia sala verso il cortile della fabbrica. La milizia della fabbrica, quantunque presente alla scena, non fu capace di intervenire in soccorso dell'oratore perchè l'opposizione era unanime e gli animi erano riscaldati fino all'eccesso.

Il giorno successivo, il 24 giugno, quando stava per iniziare il lavoro la squadra del mattino, nella sezione per la costruzione di ponti in ferro, il lavoro fu sospeso e in meno di 30 minuti lo sciopero si era esteso alla maggior parte delle altre sezioni delle fabbriche Wolebn Danek e alle altre officine della grande impresa dell'industria pesante cecoslovacche, situate in varie parti della capitale. Gli operai si radunarono nei cortili e poco prima delle ore 10 antimeridiane abbandonarono le officine. Il corteo degli scioperanti formato da circa 10 mila persone — secondo calcoli di testimoni oculari — si mise in cammino, puntando verso il centro della città. Esso era accompagnato da una parte degli uomini della milizia della fabbrica i quali avevano pure aderito allo sciopero di protesta.

Al tempo stesso però vennero posti in istato d'allarme le milizie delle altre fabbriche, la polizia e i reparti speciali di assalto della polizia per la difesa dello Stato. Questa truppa governativa incontrò il corteo degli scioperanti proprio ai limiti confinari dei distretti cittadini di Vysocany e di Liben.

Non avendo gli operai in marcia ottemperato all'ordine di disperdersi, la polizia, senza ulteriori avvertimenti, fece uso delle armi. Al fuoco della polizia risposero gli uomini della milizia della fabbrica che avevano fatto causa comune con gli operai in isciopero. Ne seguì un vero scontro con una nutrita sparatoria da ambo le parti. Nel corso dello scontro rimasero uccisi quattro operai e un poliziotto. Un altro operaio morì durante il trasporto all'ospedale. Vi furono anche numerosi feriti da ambo le parti. Finalmente il corteo fu disperso e moltissimi operai ritornarono al lavoro. Arresti su larga scala sono stati operati immediatamente.

Non appena la notizia dello sciopero di protesta e della marcia degli operai su Praga si divulgò nelle fabbriche di Pilsen e di Kladno, gli operai di quei centri inscenarono subito dimostrazioni di protesta. Analoghi tentativi furono fatti anche a Bruna in quelle fabbriche d'armi oggi sovraccariche di ordinazioni, come pure in altre parti del Paese. Però le forze della sicurezza dello Stato col loro immediato e brutale intervento fecero fallire tutti i movimenti di sciopero e tutti i tentativi di dimostrazioni, seminando il terrore tra gli operai. Nelle fabbriche ribelli furono inviati nuovi distaccamenti della milizia.

Ora le autorità centrali hanno adottato le più severe misure repressive per prevenire il ripetersi di simili incidenti. Il segretariato centrale del partito comunista dal canto suo ha emanato nuove istruzioni ai cosiddetti «decimi», ossia a quegli agenti che controllano altri dieci agenti inferiori o subalterni che dir si voglia, di seguire con la massima attenzione ogni movimento che possa indicare un mutamento nell'attitudine degli operai di fronte al piano comunista di produzione e di trasmettere i nominativi dei colpevoli di insubordinazione, non appena si verifichi il più piccolo segno di disobbedienza al partito e al regime. Questi operai denunciati saranno sottoposti ad interrogatori e inviati ai campi dei lavori forzati.

Nella gran vertenza è intervenuto anche il Presidente del Consiglio, il romanziere Zapotocky, il quale ha dichiarato a proposito del ritmo del lavoro nelle fabbriche cecoslovacche che «in moltissime fabbriche il movimento ha avuto ancora il suo sviluppo e che gli operai oppongono un'intensa resistenza ad ogni incitamento di aumentare la produzione e a dare animazione alle gare tra i singoli produttori. Gli operai desiderano alti salari, senza voler produrre in conformità. Ma laddove la produttività risulta insoddisfacente, i salari saranno riveduti».

Tutti questi fatti che fanno accapponare la pelle ai dirigenti del Governo di Praga (infatti cosa dirà Mosca?) si verificano proprio mentre si sta intensificando la produzione che è una produzione squisitamente bellica e mentre si cerca di far affluire alle industrie pesanti nuove forze di lavoro. In proposito si apprende che non meno di 5 mila donne saranno destinate a sostituire altrettanti uomini nei lavori di manutenzione delle linee e dei servizi ferroviari. Gli uomini saranno dirottati all'esercito dell'industria.

I trasporti — così si legge nell'ordine di mobilitazione trasmesso dalle autorità competenti per questo settore — non devono ostacolare i compiti principali per la ricostruzione dell'industria pesante e per tale ragione una mobilitazione interna delle forze del lavoro deve essere immediatamente eseguita, dato che essa potrà rendere liberi almeno 5 mila uomini al di sotto dei 45 anni.

C.

Un patto segreto tra Cina e Vietminh

Saigon, 23

Un «Piano militare di attacco e di difesa alla frontiera cino-vietnamese» è recentemente caduto in mano alle truppe franco-vietnamesi, e viene pubblicato oggi dalle autorità francesi. Si tratta di un documento in data 10 giugno 1950, firmato dal comitato militare del Vietminh e da rappresentanti cinesi, e studiato nel corso di una conferenza militare tra Cina e Vietminh svoltasi il 5 giugno scorso a Montze, in Cina.

Negli articoli uno e due sono previsti l'alleanza degli eserciti cinese e del Vietminh e il passaggio della frontiera da parte di questi eserciti «nel caso in cui le regioni di frontiera cino-vietnamesi venissero invase da una qualsiasi Potenza imperialista». L'articolo 3 stabilisce che tutte le forze cinesi inviate in Indocina «dovranno, o sostituire le loro insegne con quelle dello esercito vietnamese, o farsi considerare come composte unicamente di volontari».

In preparazione negli S. U. nuovi modelli di carri armati

Washington, 23

Da un portavoce militare è stato reso noto oggi che lo Esercito ha in preparazione «un gruppo di modelli di nuovi carri armati leggeri, medi e pesanti, che si dimostreranno i migliori del mondo». Il portavoce non ha precisato quando i primi tanks di nuovo modello saranno pronti per l'impiego bellico. Sembra d'altronde che manchino «alcuni mesi» per l'ultimazione dei carri leggeri e medi, e più di due anni per quelli pesanti. Se quindi la guerra in Corea si concluderà entro un anno (come è opinione che avvenga negli ambienti militari) pare da escludere che i nuovi carri possano essere impiegati sul fronte coreano.

Nell'ordine, maggior potenza di fuoco, maggiore mobilità e maggior protezione di corazza sono le tre caratteristiche dei carri armati, parte dei quali verranno costruiti, come è noto, dalla fabbrica di automobili Cadillac. I carri «leggeri» (trasportabili per aereo) «daranno del filo da torcere ai carri medi russi T-34» — ha dichiarato il portavoce, mentre quelli pesanti saranno in grado di battere i grossi carri «Stalin» sovietici. Non sono stati rivelati i calibri delle artiglierie che i carri avranno a bordo. Il Congresso ha già ricevuto la richiesta di uno stanziamento di 196 milioni di dollari da dedicare esclusivamente alla produzione dei carri armati.

DI NOTTE NEI PRESSI DI SALCANO

Stroncato dai mitra un tentativo di espatrio

Non si conosce il numero dei morti e dei feriti che sono stati trasportati via dalla Croce Rossa jugoslava

Gorizia, 23

Un altro tentativo di fuga escogitato ieri notte da un imprecisato numero di persone è stato tragicamente stroncato nel sangue dal mitra delle sentinelle titine.

Il fatto è accaduto verso le 22.30, ora in cui in territorio jugoslavo, verso Salcano, si sono udite distintamente sei raffiche di mitra, alternate da grida di «Stoj!» e seguito da un accorrere di sentinelle da un punto distante alcune centinaia di metri dal confine. Poi lamenti di persone ferite hanno rotto ancora il silenzio della notte. Successivamente è giunta sul posto un'autoambulanza della Croce Rossa che ha caricato alcuni feriti ed ancora più tardi, lentamente è giunto sul tragico sito, un carro agricolo sul quale i militi di Tito hanno caricato uno o più individui presumibilmente uccisi dalle raffiche.

La poca visibilità non ha permesso alle sentinelle italiane di rilevare particolari e sviluppi della tragica sparatoria nè sono giunte notizie esatte dal territorio jugoslavo, ma si è certi che il tentativo ha causato morti e feriti in numero imprecisato.

Arrestati gli autori del delitto di Canosa

Canosa, 23

Sono stati identificati ed arrestati dalla polizia e dai carabinieri i due esecutori ed il mandante dell'uccisione della signora Rinella, avvenuto a Canosa l'altra notte con il lancio di una bomba a mano.

Si tratta di certi Vincenzo Zingarelli, di 27 anni, e Cataldo Savino, di 19 anni, il primo dei quali ha confessato che ispiratore dell'azione delittuosa era stato il segretario della sezione comunista di Canosa, certo Antonio De Nino, subito assicurato alla Giustizia. Le indagini continuano. Va sempre più prendendo consistenza l'ipotesi che trattasi di delitto politico e che la bomba fosse destinata al marito della Rinella, che come si ricorderà, stava uscendo da casa assieme alla signora e al figlio.

SOSTA PRIMA DELLA MARCIA VERSO IL FRONTE. UN REPARTO DI «MARINES» RIPOSA VICINO AI PROPRI CARRI ARMATI IN UNA STAZIONE FERROVIARIA DELLA COREA

In Svizzera i pessimisti guardano con ansia al futuro

Misure precauzionali del Paese per evitare un'invasione in caso di guerra - La barriera delle Alpi - Un esercito modernissimo

Genova, agosto

La Svizzera è forse il Paese più previdente di Europa. Gli europei la conoscono soprattutto per la sua accogliente ospitalità, per il senso pratico dei suoi cittadini e per il loro senso civico, gli europei quando si recano a visitarla vi cercano i panorami alpini candidi di nevi, i ghiacciai scintillanti al sole di estate, il fresco dei prati che si stendono verso gli altopiani erbosi e gli alberghi lindi fino allo scrupolo dove si trova il latte denso di panna col cioccolato e col burro che vanno celebri in tutto il mondo.

Gli europei capiscono la Svizzera come una specie di sanatorio per tutti coloro che vogliono evadere dalle fatiche della vita quotidiana, dai pensieri che affliggono l'umanità carica di affanni, una casa di riposo per i nevrastenici, un beato angolo del globo sulle porte del quale si possono abbandonare i crucci e gli esaurimenti per ricuperarvi serenità di animo e saldezza del fisico. Tutto questo è forse vero per gli stranieri, nei quali e vivo il ricordo che quando in tutti i Paesi di Europa si combatteva qui non si combatteva, che quando dappertutto si guardava per aria ansiosi di sapere se non giungessero dal cielo minacce terribili di bombe e di mitraglie qui si guardava alle stelle colla confidenza romantica dei tempi felici in cui gli uomini erano meno feroci ed i tempi meno malvagi.

Eppure questa Svizzera neutrale, al di fuori delle competizioni che rendono i popoli ambiziosi e crudeli, questa Repubblica antica e pacifica che ha realizzato prima di ogni altro Paese l'unione di tre razze altrove discordi è carica dei più neri colori. Neppure da noi in Italia, neppure in Francia dove gli animi sono tanto perturbati o nelle isole britanniche che sentono i brividi di un pericolo mortale le previsioni sulla situazione internazionale sono oscure come in questo popolo che ha esperienza secolare nel poter osservare panoramicamente gli affari del genere umano standosene al di fuori e quindi in posizione di perfetta serenità.

Questo può spiegare perchè la Svizzera, armi, con calma, ma fermamente il suo piccolo esercito che è insieme a quello spagnolo l'esercito più moderno dell'Occidente europeo. Sembra quasi che gli svizzeri si stieno preparando ad un lungo possibile assedio. Già il Governo ha disposto perchè sieno riaperte fabbriche che possono interessare l'industria di guerra, dove si costruiscano pezzi di ricambio per mezzi militari che dovranno arrivare dall'estero e nessun ignora qui che si attendono dall'estero ottocento carri armati e duecento apparecchi a reazione, forza cospicua in confronto a quella che posseggono gli altri Paesi europei. Le fortificazioni vengono aggiornate, i periodi di servizio militare sono allungati per permettere ai soldati di imparare il maneggio dei nuovi mezzi di guerra. Ogni famiglia è stata invitata dal Governo a formarsi scorte alimentari per circa due mesi e tutti hanno obbedito. Questi i fatti che possono sfuggire all'osservatore superficiale, al viandante che passa da un cantone all'altro alla ricerca soltanto di emozioni turistiche, ma che appaiono appena si aprano gli occhi alle ferite, ai problemi dei popoli presso i quali si soggiorna.

Perchè gli svizzeri, si può chiedere, fanno tutti questi preparativi? Non sperano essi di restare anche questa volta al di fuori della mischia, compartimento stagno utile a tutti, terreno ideale di informazioni e di segreti contatti per tutti, Paese infine attraverso il quale è possibile trovare un sentiero di pace anche durante il più fiero combattimento?

Sì, gli svizzeri sperano fermamente che nel caso di una guerra essi potranno esserne gli osservatori imparziali come le altre due volte. Ma la previdenza della quale fanno mostra si basa su ricordi di incertezze che fecero tremare il Paese nei tempi in cui gli europei stavano battendosi gli uni contro gli altri per ridursi come si sono ridotti, ad essere vaso di terracotta tra i vasi di ferro americano ed asiatico. Essi rammentano che quando l'imperatore Guglielmo II pensava a scatenare la guerra del 1914 mandò alcuni osservatori militari ad assistere alle manovre militari svizzere e dopo aver ricevuto da quei signori un rapporto nel quale si rilevavano la saldezza, l'organizzazione ed il deciso proposito della Svizzera di difendersi da qualsiasi aggressione, Guglielmo preferì violare la neutralità del Belgio che gli evitava l'ostacolo di montagne difese accanitamente.

Essi ricordano anche che nella seconda guerra mondiale si ripetè il medesimo fatto. Hitler stava per decidere se gli convenisse più raggiungere la Francia passando sul corpo neutrale della Svizzera o su quello parimente neutrale del Belgio e dell'Olanda, ma dopo aver constatato quanto gli sarebbe costato aggredire le Alpi guarnite da prodi soldati in condizioni particolarissime di difesa decise di assalire i piccoli stati di pianura e che non erano preparati ad una resistenza mortale come i montanari delle Alpi. Ora gli svizzeri ragionano nel medesimo modo, pensano cioè che se la valanga dovesse essere tanto potente da travolgere tutto il Continente sarebbe sempre meglio potervi resistere fino agli estremi limiti delle forze, e se invece fosse una cometa di passaggio su territori europei il sapere che la Svizzera, aggrappata ai suoi monti, rappresenterebbe un logorio notevole di energie, la cometa potrebbe seguire una traiettoria diversa che lasciasse vivere in pace un popolo il quale ha fatto della pace, non della pusillanimità, il proprio idolo.

Certo, la difesa più importante di questo incantevole Paese, dove la natura canta e sorride ad ogni passo, sono le Alpi. Passare dalle pianure è facile ma passare di qui è difficile, atterrare coi paracadutisti e cogli alianti in pianura è facile ma atterrare qui è un sicuro suicidio. Ecco infatti che il problema delle Alpi è oggi all'ordine del giorno in Svizzera. Due correnti si sono formate intorno al problema se converrebbe organizzare la difesa della frontiera o quella dei nuclei montagnosi che si possono tenere come nidi di aquile, rifugio estremo ma imprendibile della libertà e della indipendenza nazionale. Tecnici ed uomini politici stanno discutendo l'importante questione. Dicono alcuni che l'Esercito svizzero dovrebbe essere organizzato in modo da potersi rapidamente portare alla frontiera per impedire il passo all'eventuale nemico sugli orli del Paese, dicono altri che questo compito sarebbe troppo difficile, che è meglio organizzare e zone montuose dove ritirare la popolazione in una ridotta imprendibile. Gli svizzeri decideranno. A noi stranieri che veniamo qui soltanto come ospiti ed osserviamo quanto qui accade colla simpatia che ispira questo ordinatissimo, civile Paese, interessa soltanto notare che gli affanni del continente non sono monopolio di alcun popolo, che siamo tutti, grandi e piccoli, sotto il torchio di imminenti decisioni storiche alle quali un Paese calmissimo, pacifico, ma intelligente e previdente si sta preparando senza iattanza e senza timore.

PAOLO NOMADE

SALVA STRILLANDO l'intera famiglia

Perugia, 23

Un bambino di 3 anni, Angelo Vinti, abitante nei pressi di Perugia, a S. Fortunato della Collina, nel destarsi la scorsa notte ha evitato la morte per asfissia di tutta la famiglia.

Il bambino dorme nella stessa camera dei genitori, coltivatori diretti, in un locale sottostante ad un magazzino di grano. Le esalazioni di solfuro con cui era stato trattato il cereale, provenienti dal soffitto sconnesso, avevano invaso di gas venefico la camera senonchè al destarsi del piccino che in stato di soffocazione si metteva a gridare i genitori si portavano prontamente in salvo.

UN MORTO E 4 FERITI in uno scontro a Milano

Milano, 23

Un grave scontro tra due automobili si è verificato alle porte della città causando un morto e quattro feriti. Un'automobile, a bordo della quale si trovava Aldo Punchiona, di 50 anni, mentre percorreva lo stradale per Monza ad un certo momento, sembra per un improvviso malore del conducente, sbandava sulla sinistra andando a sbattere contro una altra macchina di nazionalità americana procedente in senso inverso e sulla quale viaggiavano cinque persone.

L'urto ha avuto gravissime conseguenze. Infatti dai rottami delle macchine il Punchiona è stato estratto cadavere e quattro dei cinque occupanti l'automobile straniera hanno dovuto essere trasportati all'ospedale di Monza.

Paurosa disavventura di un noto alpinista

Trento, 23

Un impressionante incidente stradale è avvenuto, la notte scorsa, sulla strada statale della Valsugana, fra Ponte Alto e Pergine. Il noto alpinista trentino dott. Renzo Graffer, di 29 anni, direttore della scuola di roccia delle Dolomiti, nell'abbordare col suo «motoscooter» una curva che strapiomba sul torrente Fersina, sbandava paurosamente e strisciava contro il parapetto laterale. Nell'urto il Graffer veniva sbalzato di sella e precipitava, dopo un volo di oltre 50 metri, sul greto sassoso del torrente.

Accorrevano sul posto i vigili del fuoco di Trento con una autogrù, scalette e riflettori: calatisi nel burrone, rinvenivano il Graffer ancora in vita, nonostante le gravi ferite riportate. Legato ad un cavo sotto le ascelle, il disgraziato veniva sollevato fino sulla strada e trasportato a una clinica di Trento. Nella mattinata le condizioni del ferito sono migliorate e i medici sperano di salvarlo.

Nella stessa località, un'automobile reduce da Roncegno con a bordo tre passeggeri è pure sbandata in curva, urtando violentemente contro un autotreno. Tale Annalisa Costalunga, di 36 anni, che si trovava a bordo, veniva estratta dai rottami della macchina e trasportata d'urgenza all'ospedale dove versa in gravissime condizioni.

IL TRUCCO DELLE LETTERE D'AMORE A CATENA

Tremila ingenui sospirano per la bellissima e lontana Mary

Con l'ingegnoso sistema un'avventuriera di Chicago ha guadagnato un patrimonio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 23

In questi giorni la ventisettenne Mary Brixton di Chicago è stata chiamata a rispondere di «truffa matrimoniale». Dal dibattimento però è emerso ch'essa non è affatto una semplice truffatrice, bensì qualche cosa di ben più raffinato e complesso. Essa non aveva affatto promesso a un qualsiasi giovane di belle speranze di condurlo all'altare, lasciandolo poi in asso, come spesso succede anche in America, senza che per questo le belle brune o bionde siano chiamate a rispondere davanti ai giudici. La truffa o meglio le truffe matrimoniali che la bella aveva organizzato, costituiscono una specie di grande impresa industriale, la quale dimostrava solamente, oltre al perfido talento della giovane, la sconfinata ingenuità degli uomini americani.

Risultò dunque dal corso del processo che l'affascinante donzella era stata in contatto... epistolarmente parlando, con oltre tremila uomini, tremila scapoli, contatto il quale le aveva fruttato nel corso di tre anni, un conto corrente in banca di centomila dollari, senza contare tutti quelli che aveva speso in gioielli, pellicce, ecc. nonchè in una lussuosa automobile e in una non meno lussuosa villa di venticinque stanze. E senza contare inoltre i regali di tutte le specie, che il suo reggimento (è la parola) di ammiratori, le aveva inviato per posta franco domicilio. Perchè Mary Brixton aveva sempre evitato per ragioni puramente «commerciali» se non per altro, qualsiasi contatto con i suoi... uomini, che non fosse quello epistolare. Così, malgrado che essa avesse promesso a tutti i tremila e tanti, di lasciarsi condurre all'altare, essa riuscì a rimanere nubile, scordandosi delle ardenti lettere d'amore ch'essa aveva mitragliato, in tutti quarantanove Stati del Nord America. O meglio, che essa fece mitragliare, perchè non era nemmeno lei che le scriveva, ma le sue non meno belle e giovani segretarie.

I truffati d'amore e di luna di miele della bella Mary, la sovvenzionarono, a seconda delle loro possibilità finanziarie e delle calorie del loro cuore, con importi varianti fra i 100 e i 2000 dollari. In tribunale, si diede lettura di innumerevoli plichi di ardenti lettere d'amore, le quali erano talmente pervase di sentimento e passione muliebre, con congruo contorno di voli pindarici, che lo stesso presidente del tribunale si sentì rizzare i sette peli rimastigli sulla nuca. Dal processo risultò anche che il «caso Mary Brixton» non era unico: anzi, aveva fatto scuola. Da qualche tempo fiorisce in America una vera industria di invischiatrici di cuori, al puro scopo di spillar quattrini. E questa industria si è dimostrata tanto redditizia, che si sono costituite apposite agenzie di donne, all'unico scopo di sfruttare le nostalgie di uomini scapoli, viventi per una ragione o per l'altra in solitudine, e che vengono sistematicamente bersagliati di lettere di amore. Queste lettere sono una serie di cinque tipi standardizzati, regolarmente numerati, ad evitare errori che porterebbero alla scoperta del trucco. Psicologicamente redatte assai bene, esse preparano la strada al colpo finale, rappresentato dalla lettera n. 5, la quale sotto alle più dolci frasi tutte latte e miele, nasconde ciò che nel mondo dei giocatori di terziglio si chiama «invito a denari». Pochi, bruni, biondi o color pepe-sale, pur tanto abili come sono nel mondo degli affari, lasciano senza risposta il disperato appello della lontana sconosciuta sirena. Profondamente commossi al sentire che si trova afflitta e sola, nel rischio di naufragare tra i marosi delle più prosaiche difficoltà finanziarie, si affrettano a spedire telegraficamente fior di zecchini.

Dall'inchiesta della polizia è risultato che non sono purtroppo i più ricchi quelli che cascano in trappola con gli importi più grossi; anzi, nella maggior parte dei casi si tratta di poveri diavoli, i quali commossi dalla suggestiva fotografia di un volto stranamente rassomigliante a quello di Dorothy Lamour o di Hedy Lamarr, inviano alla bella lontana quanto hanno messo da parte in una dura vita di sacrifici, per dimostrarle la purezza del loro amore e la serietà delle loro intenzioni. Molti si sono immersi nei debiti, o hanno portato al monte di pietà quanto possedevano, per accontentare queste nuove iene dell'amore.

Tra gli adoratori di Mary Brixton c'era un piccolo farmer della California che vendette la sua fattoria tirata su dalla savana con le gocce di sudore di una intera esistenza, per salvare la «sua» Mary dagli «artigli di un truffatore spietato». E quando la perfida iena ebbe incassato 6000 dollari, non diede più notizie di sè; non scrisse nemmeno una riga di ringraziamento. Un cassiera di Filadelfia sottrasse 4000 dollari alla sua banca per aiutare la «sua» Mary nella «terribile situazione» in cui si trovava «per renderle possibile di cominciare una nuova esistenza, con lui, l'«unico amore della sua vita».

Quando all'inizio del processo si diede lettura delle lettere del primo accusatore, la bella Mary, si mise a protestare fra le lacrime che il suo amore era puro e sincero e che aveva serie intenzioni di sposare il suo adorato, nonchè di restituirgli l'importo. Ma quando si giunse al numero 2, essa perdette le staffe: al terzo finse di svenire...

Le fotografie non erano le sue: rappresentavano, come abbiamo detto, le più belle artiste di Hollywood, e facevano quindi sognare ad occhi aperti i poveracci solitari nei deserti dell'Arizona, o gli sconsolati misantropi nei sottotetti delle febbrili metropoli.

Più di tremila uomini sognarono lo stesso sogno, quando, la notte, al lume di una lampadina, vergavano appassionate lettere d'amore per la realizzazione di un ideale di felicità e di poesia.

L'avventuriera aveva scelto uno dei primi avvocati del foro, lei stessa si dimostrò molto versata in tutte le finezze della procedura giuridica; essa aveva tessuto la sua ragnatela con la massima prudenza, in modo da non lasciarsi sfuggire una sola parola pericolosa, in modo da non incappare in alcun articolo del codice penale. In fondo, essa non aveva fatto altro che descrivere la sua «situazione disperata» e appellarsi al buon cuore dei gentlemen.

Ma i giudici furono spietati e la condanna fu dura.

Tutta la polizia americana si è messa oggi a dar la caccia a queste iene spietate dell'amore: appositi uffici sono stati istituiti, ove centinaia di poliziotti non hanno altro da fare dalla mattina alla sera che leggere le inserzioni matrimoniali di quarta pagina, e rispondere con lettere appassionate ai dolci appelli. E quando arriva a qualcuno la fatale lettera n. 5 bussante a denari, il destinatario, un giovane e aitante atleta, monta in macchina, e parte in quarta velocità alla ricerca della bella infame, la agguanta con cruda energia e la porta in guardina.

LUIGI ASTE

Il maestro Antonicelli al Festival di Washington

Washington, 23

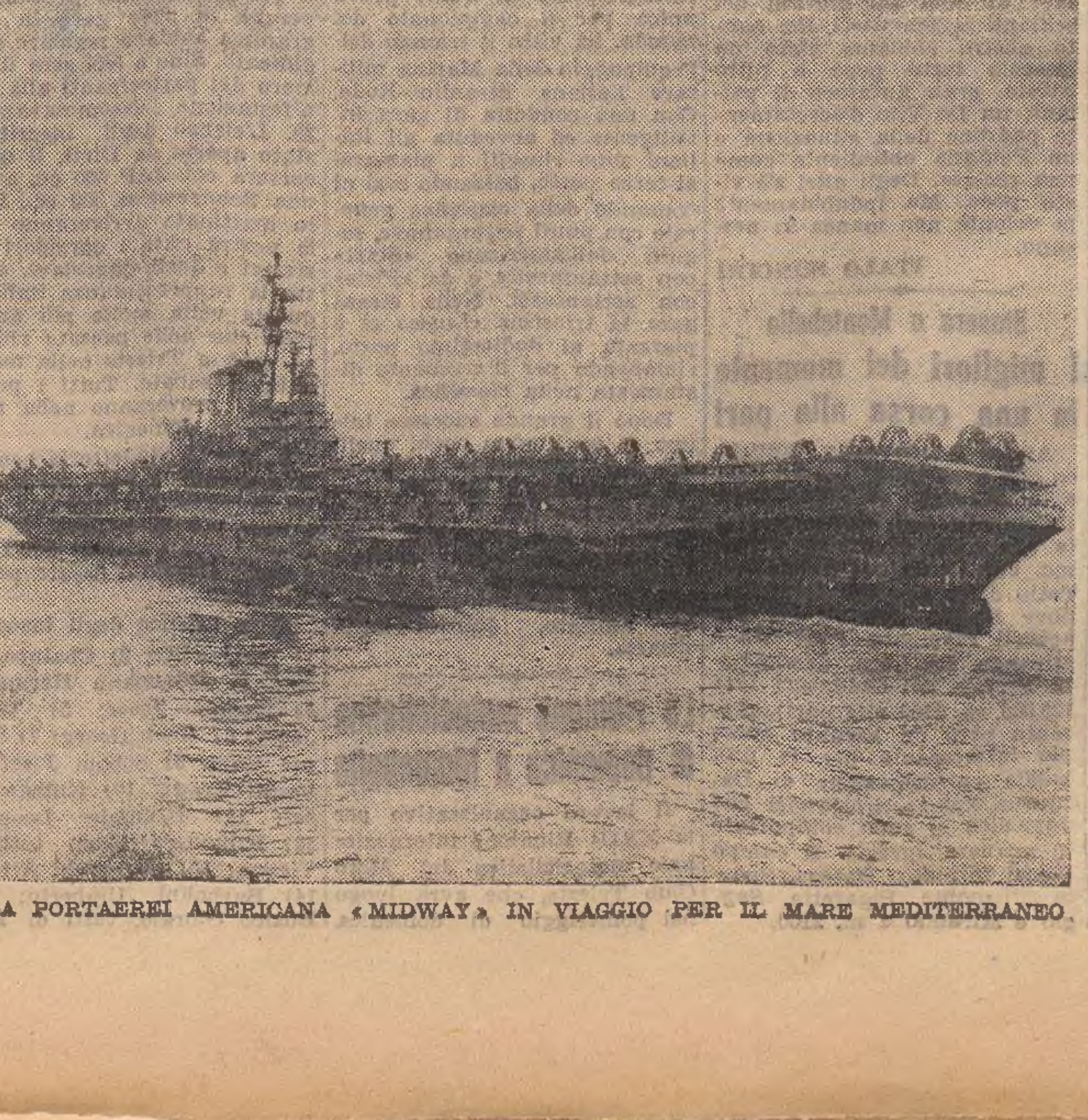
Uno scelto gruppo di artisti di vari Paesi d'America e d'Europa ha preso parte al Festival di Washington organizzato per celebrare il 150.o anniversario della fondazione della città, consistenti in una serie speciale di dodici concerti eseguiti a Watergate, nel teatro all'aperto sulle rive del Potomac, presso il monumento a Lincoln. Il palco dell'orchestra era situato su un pontone ancorato alla riva.

Gli artisti italiani che hanno partecipato alla manifestazione sono il direttore d'orchestra Giuseppe Antonicelli e il cantante Cesare Bardelli.

Una famiglia all'ospedale per degli sgombri in scatola

Pistoia, 23

Quattro persone, componenti la famiglia del colono Paris Cipriani, di 47 anni, di Chiesina Uzzanese, sono rimaste gravemente intossicate per aver consumato, ieri sera a cena, degli sgombri in scatola. Nella notte scorsa, tanto il capo famiglia, quanto i suoi figli, Fiorenza di 15 anni, Fiorenzo di 14 e Gloriano di 4, sono stati colti da atroci dolori di ventre che si sono andati sempre più accentuando nella mattinata. Trasportati all'ospedale tutti e quattro vi sono stati ricoverati in condizioni disperate.



LA PORTAEREI AMERICANA «MIDWAY» IN VIAGGIO PER IL MARE MEDITERRANEO

LA POSIZIONE DELLA JUGOSLAVIA TRA I DUE BLOCCHI

TITO DEVE DECIDERE

E' troppo debole l'Armata jugoslava per resistere a un eventuale attacco russo - Finzione o realtà la spavalderia del dittatore?

Belgrado, agosto

Dopo la rottura con Stalin, che ha profondamente mutato la situazione della Jugoslavia, ci si chiede, e non solo a Belgrado, se l'Unione Sovietica non tenterà un colpo di forza per rovesciare Tito e instaurare di nuovo il cominformismo e, se lo dovesse tentare, fino a che punto Tito sarebbe in grado di difendersi.

Di che forze dispone il maresciallo jugoslavo contro un eventuale attacco? Nessuno può dire, neanche con qualche approssimazione, quale sia la reale entità dell'armata jugoslava. Si parla di 30-35 Divisioni, ciascuna di 10 mila uomini. Questa potrebbe essere, se si tien conto soltanto del numero, una forza notevole, specie confrontata con quella di tanti altri Stati europei anche più grandi; tuttavia, s'è riso assai a Belgrado quando un giornalista americano ha scritto che Tito disponeva dell'armata più forte d'Europa. Una armata identica, anzi ancora più grande, l'aveva anche l'ex re di Jugoslavia nel 1941; ma è bastato che l'offensiva tedesca si scatenasse perchè in pochi giorni si disperdesse come polvere al vento. Piuttosto importante sarebbe poter stabilire di quali armi dispone questa armata e quali siano la preparazione e il morale delle sue truppe.

Il Governo comunista non ha assorbito e organizzato la vecchia armata. Tito entrò a Belgrado alla testa dei suoi partigiani che, con alterna vicenda, avevano condotto la guerriglia nei boschi. I capi di queste bande furono fatti da Tito generali e, con il loro aiuto, venne creata la nuova armata comunista. Perciò questo esercito è istruito in maniera del tutto diversa dagli eserciti europei. In esso prevale la tradizione della guerriglia partigiana. Quando scoppiò la bomba cominformista, Tito dovette procedere a una vasta epurazione sia nelle file dell'armata che in quelle della polizia politica. Questa epurazione si svolse senza far troppo rumore, ma colpì anche i più alti gradi. Essa anzi non si può considerare ancora conclusa, perchè poche settimane or sono due alti ufficiali comunisti furono condannati a vari anni di carcere per aver mantenuto rapporti con l'«attachè» militare sovietico.

Il corpo degli ufficiali dovrebbe dunque, meno qualche rara eccezione, considerarsi fedele a Tito. Sarebbe invece difficile giudicare della fedeltà delle nuove reclute, tratte per la maggior parte dalle famiglie di contadini; ma che importanza può avere il sentimento di singoli elementi di truppa, se il comando è condotto con sufficiente energia? Con un armamento anche mediocre e pur tenendo conto della varietà delle armi e della mancanza di riserve, la Jugoslavia dovrebbe essere in grado di difendersi dall'attacco di uno o più satelliti del Cremlino che la circondano, specie se si tien conto che non si tratta poi di Paesi che abbiano una tradizione militare troppo brillante.

Ma se dovesse intervenire direttamente l'esercito sovietico, difficilmente Tito potrebbe resistere anche solo per poco, senza un notevole aiuto dall'esterno. Molto probabilmente in questo caso si ripeterebbe la situazione strategica del 1941, e Tito dovrebbe, come allora, ritirarsi verso l'Albania, che è la tradizionale via battuta dalle armate serbe e jugoslave sconfitte. E ancora una volta la guerra dovrebbe assumere l'aspetto della guerriglia partigiana. Questa prospettiva rende perplessi anche i più fanatici rivoluzionari jugoslavi ed è appunto questo che, assai più di tutta la propaganda nazionalista, vale a consolidare il regime di Tito.

Nonostante tutta la riservatezza degli americani, che non vogliono dare l'impressione di immischiarsi nelle faccende interne della Jugoslavia, nonostante le vanterie di Tito e persino gli articoli antiamericani dell'Ambasciatore jugoslavo a Washington, l'indipendenza di Belgrado fra i due blocchi non è che un'illusione. E tanto più illusoria diventa, quanto più la situazione tra Mosca e Washington si acuisce, lasciando sempre meno posto a una vera neutralità. Perciò il viso dell'armi che Tito mostra agli Stati Uniti, è ritenuto anche qui sempre più una finzione.

Il pietoso caso di una sposina

Impazzisce a Firenze durante la luna di miele

Firenze, 23

Una coppia di giovani sposi di Ghemme (Novara), Gaudenzio Milanesi, di 35 anni e, Graziella Manghetti, di 22 anni, recatisi in viaggio di nozze a Roma, avevano visitato monumenti e chiese e tutto era proceduto per il meglio; senonchè dopo qualche giorno, la donna cominciò ad essere dominata da una strana mania: tutti gli uomini, secondo lei, le ponevano gli occhi addosso, e al marito occorse del bello e del buono per calmarla e ridurla alla ragione.

Sembrava vi fosse riuscito senonchè ieri sera, durante il viaggio in treno da Roma a Firenze la Manghetti fu ripresa dal solito timore e dette in smanie. La crisi isterica si ripetè maggiormente violenta alla stazione di S. Maria Novella, allorchè la giovane sposa, scesa del treno, si trovò in mezzo alla folla dei viaggiatori.

Fu necessario chiamare la Misericordia e ricorrere alla camicia di forza per ridurre all'impotenza la disgraziata che si dibatteva furiosamente. La Milanesi è stata ricoverata nella camera dei deliranti negli ospedali di S. Maria Novella.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria dell'amico Luigi Thiel, da Erminio Braida lire 1.000 pro CRI e 1.000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria del socio Ferdinando Petruzzi, dalla Unione ex allievi Don Bosco, 7.000 pro Conferenza San Vincenzo de' Paoli (Parrocchia San Giovanni Bosco).

Per onorare la memoria del direttore Domenico Marina, dal personale della Scuola Materna «Tor Cucherna» e da Olga Zocchi 2.000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria della cara Bice Salvo nel VI anniversario della sua dipartita, dagli addolorati genitori Mariano e Vittorina 500 pro Ass. Mutilati e Invalidi di guerra (Fondo sussidi bisognosi).

Per onorare la memoria di Rosa Canarutto nel I anniversario della morte, dal marito Mario Canarutto 500 pro Istituto Rittmeyer, 500 pro benificenza israelitica, 500 pro Consorzio antitubercolare, 500 pro Asilo Gentilomo; da Mercede e Guido Canarutto 500 pro Asilo Gentilomo; dai nipoti Licinia e Milan Sossi 500 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo; dalla nipote Leda Mainoldi 200 pro E.C.A.

Per onorare la memoria del cap. Paolo Gerolimich, da Thalia Jamar 1.000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria dell'ing. Enrico Panfilli, dal dott. Mario Renzi e dal dott. Egone Furian 2.000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Giovanni Battagliarini, da Renato Pibroni 500 pro Istituto Rittmeyer, dall'ing. Carlo Carlini 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Orazio Opiglia, da Amelia e Biancamaria Favetta 500 pro Villaggio del fanciullo; da Carlo Accerboni 1.000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare le memoria di Nietta Dorsani Zuculin, da Lucia e Aldo Cervi 1.000 pro E.C.A., da Emilio e Gianna Pertosi-Ascari 1.000 pro Istituto Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Iano» (it.); B. 13 «Olavus» (br.); B. 14 «Tinos» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Sarga» (it.); B. 24 «Rinucci» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Nerina» (italiano); B. 38 «H. Stevenson» (americano); B. 39 «Exilona» (americano); B. 40 «Rinaldo» (br.); B. 41 «Alcione» (it.); B. 42 «Irma» (it.); B. 43 «Onda» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Laguna» (it.); «Corallo» (it.). **Ars. Dock:** «Ata» (it.); «Gaeta» (it.); «Ascona» (hond.). **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.). **S. Sabba:** «Strombo» (it.). **Aquila:** «D. Tripcovich» (it.).

NAVI IN ARRIVO

23 agosto: ore 22 «Arctic Ocean» B. 22; notte «Skopje» B. 48; notte «Alcoa Roamer» B. 44. 24 agosto: alba «Elpis» B. 10; alba «Orfeo» B. 45; ore 9 «Bantria» B. 43.

GIORNALE SPORT

LA GIORNATA INAUGURALE DEI CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA A BRUXELLES

Zatopek migliora il record dei 10 mila metri I velocisti italiani superano le eliminatorie

Albanese in finale nei 110 ostacoli - In semifinale Leccese (10"6|10) e Penna nei 100 Paterlini e Siddi nei 400 metri - All'inglese Holden la maratona - Tre vittorie russe

Bruxelles, 23

I campionati europei di atletica, organizzati dalla Lega reale belga, sono stati solennemente inaugurati allo stadio Heysel a Bruxelles, e si protrarranno fino a domenica ventisette agosto. I delegati delle ventun Nazioni partecipanti sono stati presentati a S.A.R. il Principe Baldovino, nell'atrio della tribuna d'onore alle ore 16. La presentazione dei capi delle delegazioni è stata fatta nell'ordine alfabetico dei rispettivi Paesi.

Con il Principe reale erano le maggiori personalità militari. Dopo essersi intrattenuto qualche istante con essi, il Principe, fatto segno alle acclamazioni della folla, ha fatto ingresso nella tribuna d'onore. Tra le personalità presenti si notavano il Primo Ministro Pholien, il borgomastro di Bruxelles. Lord Burghley, presidente della Federazione internazionale d'atletica, il signor Yanamata, presidente del Comitato olimpico del Giappone, oltre a numerose personalità belghe e straniere. La sfilata degli atleti partecipanti ha avuto inizio alle ore 16.15. Sui pennoni dello stadio sventolavano le bandiere delle Nazioni partecipanti: Austria, Danimarca, Irlanda, Spagna, Francia, Granbretagna, Grecia, Olanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Turchia, U.R.S.S., Jugoslavia e Belgio. Gli atleti hanno compiuto un giro di pista, mentre gli alfieri andavano a disporsi di fronte alla tribuna reale. A questo punto S.A.R. il Principe Baldovino ha dichiarato i campionati «aperti».

La «Brabanconne», inno nazionale belga, ha riecheggiato mentre le delegazioni erano sull'attenti e i drappelli si abbassavano. Tremila piccioni sono stati liberati e hanno preso il volo sorvolando lo stadio e allontanandosi poi nel cielo. La cerimonia è così terminata e gli atleti hanno preso possesso del terreno.

Alle 17 la pioggia, caduta copiosamente per 20 minuti, ha una pausa ed è quindi possibile dare inizio ai campionati europei.

Il primo avvenimento in programma è la partenza della maratona che viene data alle 17.10. Soltanto ventidue atleti prendono il via dopo i forfaits del turco Kaplan e del greco Boussiacos. L'austriaco Wober è invece rimpiazzato da Jahm. I concorrenti dopo il primo giro in cui non riescono a sgranarsi, escono dalla porta di Maratona. Immediatamente gli inservienti attivano l'asciugamento della pista e delle piste di lancio, in modo da poter dar inizio alle gare in pista. La prima gara è data dalle batterie dei 110 metri ad ostacoli. Sono tre batterie di cui i primi due classificati prenderanno parte alla finale. L'italiano Albanese vince la terza batteria dopo un serrato duello con il francese Omnes e si qualifica per la finale. Nella prima batteria invece l'italiano Balestra è eliminato. Mentre si stanno correndo le sei batterie dei 100 metri piani e le ragazze si stanno disputando il titolo nel getto del peso, cominciano ad arrivare allo stadio le prime notizie sullo svolgimento della maratona dopo dieci chilometri, che sono stati coperti in 35'29", conducono i belgi Gailly e Leblond, seguiti dai francesi Cerou e Josset e dall'inglese Holden.

Nelle batterie dei 100 metri piani i due rappresentanti italiani Penna e Leccese, si qualificano per le finali ed anzi Leccese con un eccellente 10'6, vince la propria serie davanti all'inglese Greves che pure si è impegnato a fondo.

La prima gara di lancio che ha termine è quella femminile del peso. La vittoria è rimasta alla russa Andreeva, una delle due favorite, però con un lancio inferiore al suo massimo stagionale. In questa prova i colori italiani erano affidati alla Piccinini, che non ha trovato la buona giornata e, con un lancio inferiore di 40 centimetri alla sua migliore misura, si è classificata settima.

Mentre continuano ad arrivare notizie sulla maratona si apprende che l'inglese Holden è riuscito a prendere il comando dopo il ventesimo chilometro dove precede il russo Vanin di appena dieci metri. Si svolgono in pista le batterie dei 400 metri piani mentre sulla pedana i saltatori del triplo cadenzano il loro sforzo e le lanciatrici di giavellotto scagliano l'attrezzo.

I nostri Siddi e Paterlini si comportano bravamente nelle due ultime batterie dei 400 metri piani che vincono entrambi ed in ottimo tempo il che lascia presagire un eccellente loro comportamento nelle semifinali, mentre il nostro unico rappresentante nella corsa piana degli 800 metri viene eliminato con un tempo che è pressapoco quello del suo normale rendimento.

In pista la riunione si chiuderà con la staffetta quattro per cento. Intanto però, mentre la Russia conquista due ottime vittorie con Tcherbkov nel salto triplo e con la giavellottista Smelnitskaia, le gare vengono sospese per l'arrivo dei maratoneti. La gara è stata vivacemente combattuta. Al 35.o chilometro Holden manteneva il comando in ore 2.5'2", ma il russo Vanin era tutt'altro che battuto poichè seguiva facilmente a 50 metri ed il francese Cerou era a 300, seguito ad un centinaio di metri dal belga Leblond. Negli ultimi sei chilometri, mentre Holden procedeva con elastico passo verso la vittoria, si faceva luce il finlandese Karvonen che riusciva a superare Vanin ed a lanciarsi all'inseguimento di Holden. Ma lo sforzo di Karvonen è stato fatto troppo tardi e l'inglese era ancora in condizioni di reagire. Karvonen non poteva che arrivare a poco meno di mezzo giro dal vincitore mentre quando il finlandese tagliava il traguardo faceva ingresso nello stadio il russo Vanin.

Non restano ormai da disputare che le due batterie della staffetta. Nella prima la squadra inglese e quella russa lottano a fondo fin sul traguardo e la meglio resta alla squadra britannica. Nella seconda lo stesso si produce fra le squadre francese ed italiana. La francese vince per un decimo di secondo.

Ecco ora l'ultima gara della giornata: quella dei 10 km., che è la più attesa per la presenza del più forte corridore che sia mai esistito sulla distanza, il cecoslovacco Zatopek. Ma, prima ancora che la gara abbia inizio, corre la voce che in conseguenza di un reclamo, la Granbretagna e il Belgio abbiano visto squalificate le loro squadre nella prima batteria della staffetta, a causa di un cambio irregolare. La notizia è confermata ma non si sa ancora se la Granbretagna sarà definitivamente esclusa o soltanto retrocessa. Se sarà esclusa, nella finale della staffetta accanto a Francia, Italia e Svezia correranno Russia, Islanda e Jugoslavia.

Zatopek comincia i 10.000 metri a grande andatura. Si vede sin dai primi giri che fa gara a solo e che il primato mondiale è minacciato. Difatti, al termine della corsa, che si conclude nella luce della sera del Nord, il cronometro segna 29'12". E' il primato mondiale, sempre che non venga omologato il 29'2" che Zatopek ha recentemente segnato.

Dal punto di vista italiano la giornata può definirsi confortante: due soli atleti eliminati; un finalista dei 110 ost., due semifinalisti nei 100 e 400 piani, la squadra della 4x400 pure finalista.

Ecco i risultati delle principali gare disputate oggi:

M. 110 ad ostacoli: 1.a batteria: 1) E. Antichick (Russia) 14"8; 2.a batteria: 1) A. Marie (Francia) 14"6, 2) Ragnzr Undberg (Svezia) 14"8; 3.a batteria: 1) **Albanese (Italia)** 15"1, 2) G. Omnes (Francia) 15"2.

100 metri: 1.a batteria: 1) N. Karaku (Russia) 11'1; 2.a batteria: 1) F. Pace (Jugoslavia) 11"; 3.a batteria: 1) **F. Leccese (Italia)** 10"6, 2) A Grieve (Gr. Bret.) 10"8; 4.a batteria: 1) K. Schibsby (Danimarca) 11"1, 2) **G. Penna (Italia)** 11"1; 5.a batteria: 1) E. Bally (Francia) 10"9, 2) F. Thorvalsson (Islanda) 11"1; 6.a batteria: 1) V. Soukharev (Russia) 10"7, 2) J. Causen (Islanda) 11".

Getto del peso (femminile): 1) Anna Andreeva (Russia) m. 14,32; 2) K. Totchenova (Russia) 13,92; 3) Micheline Ostermeyer (Francia) 13,37; 7) **A. Piccinini (Italia)** 12,30.

M. 400 (maschile): 1.a batteria: 1) Lewis (Gr. Bret.) 49"8, 2) R. Graeffe (Finlandia) 50"1; 2.a batteria: 1) Derek Pugh (Gr. Bret.) 49"5; 3) batteria: 1) J. Unis (Francia) 48"9; 4.a batteria: 1) E. Wolfbrandt (Svezia) 48"8; 5.a batteria: 1) **Paterlini (Italia)** 49", 2) Leroux (Francia) 49"3; 6.a batteria: 1) **A. Siddi (Italia)** 49"7, 2) O. Soetewey (Belgio) 49"8.

Metri ottocento: 1.a batteria: 1) A. Boysen (Norvegia) 1'51"2, 2) Ingvar Bengtsson (Svezia) 1'51"2; 2.a batteria: 1) Marce Hansenne (Francia) 1'50"8, 2) O. Linden (Svezia) 1'51"9, 5) **A. Fracassi (Italia)** 1'58"7; 3.a batteria: 1) Roger Bannister (Gr. Bret.) 1'53"8.

Salto triplo: 1) Tscherbakov (Russia) m. 15,39; 2) K. Vallerautio (Finlandia) 14,96; 3) S. Ruho (Turchia) 14,53; 4) Fune Nilsen (Norvegia) 14,50.

Staffetta 4x100: 1.a batteria: 1) Russia 41"3, 2) Islanda 42"1, (Gran Bretagna (41"2) e Belgio (42"6) sono stati squalificati per cambio di corsia); 2.a batteria: 1) Francia 41"4, 2) **Italia** 41"5, 3) Svezia 42"1.

Giavellotto (femminile): 1) Smenitskaia (Russia) m. 47,55; 2) H. Bauma (Austria) 43,87; 3) G. Zibina (Russia) 42,75; 4) V. Nabokova (Russia) 41,81.

Maratona: 1) Jack Holden (Gr. Bret.), km. 42,195 in ore 2.13'2"; 2) Veino Karvonen (Finlandia) 2.32'45"; 3) P. Vaniee (Russia) 2.33'47"; 4) Goesta Eandersson (Svezia) in ore 2.34'36"; 5) V. Kordienko (Russia) 2.34'37".

Germania e Giappone presenti ad Helsinki

Bruxelles, 23

La federazione internazionale atletica dilettanti ha deciso oggi di riammettere nelle proprie file la Germania ed il Giappone, aprendo così la via alla loro partecipazione alle riunioni internazionali di atletica, comprese le prossime Olimpiadi, che dovrebbero svolgersi ad Helsinki nel 1952.

La Russia ed i paesi dell'Europa orientale hanno votato contro la Germania ed il Giappone. I risultati della votazione sulla riammissione sono stati: 39 voti favorevoli e 10 contrari. La Russia ha poi subito una seconda sconfitta quando la Federazione ha respinto la domanda di includere il russo fra le proprie lingue ufficiali. Questo rigetto è stato deciso con 36 voti contro 11. La candidatura della Germania e del Giappone, dopo la guerra, era stata respinta ad Oslo nel 1946 e a Londra nel 1948.

Oggi ha inizio la quarta "Stella Alpina"

Trento, 23

Domani ottantanove piloti, tutto il fior fiore dell'automobilismo italiano e alcuni piloti della Francia, della Svizzera, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Svezia e dell'Austria, prenderanno il via per la quarta edizione della «Stella alpina».

Stamane intanto è stato sorteggiato il numero di partenza. Per la cilindrata fino a 750 cmc. è stato dato il numero a 23 Fiat 500 BC, e per la classe fino a 1100 cmc a 16 macchine.

Nella classe gran turismo internazionale partiranno Bordoni, Cappelli, Diego, Burgarin, Cappelli, Ovidion, Comirato e Tassara Filippo e nella classe oltre 1500 cmc, fra altri Amendola, Graddock, lo svedese Bratt, l'olandese Gatsonides, e l'italiano Cristellin con la «Lancia Aurelia» che per la prima volta scende nell'agone sportivo.

Domani si avranno due tappe. Prima: Trento, Predazzo, Canazei, Passo Sella, Ortisei, Bolzano, passaggio a livello di Ponte Adige-Mendola (km. 194,6); seconda: Mendola, Cles, Molveno, Riva del Garda, Rovereto, Folgaria, Passo del Sommo, Carbonare, Trento (km. 196,5). I tratti dal passaggio a livello Ponte Adige fino a Mendola e dal Calliano fino al Passo del Sommo saranno cronometrati.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Edito dalla S. E. T.

RADIO CGE
"la radio di qualità,,
PREMI PER 5 MILIONI
in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità nè spese e qualunque sia la risposta.
CGE
Ritirate dai radiorivenditori CGE la schedina gratuita con le norme del concorso e.... BUONA FORTUNA!
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

LA QUARTA GIORNATA DEGLI EUROPEI A VIENNA

Gli azzurri della pallanuoto dominano gli svizzeri (12-1)

Prestigiosa prova di Jany nella staffetta 4x200

Vienna, 23

La quarta giornata dei campionati europei è stata caratterizzata, per noi italiani, da una vittoria a largo punteggio sulla Svizzera nella pallanuoto. La formazione è stata rimaneggiata rispetto a quella che si è battuta con la Jugoslavia. Si è avuto l'impressione che Mannelli e Perretti nella mediana e Desanzuane all'attacco abbiano dato freschezza alla squadra. Segnava per primo Desanzuane, al 1.o minuto, poi Arena al secondo, ancora Desanzuane al terzo ed al quarto e al sesto Mannelli, mentre la Svizzera otteneva la prima ed unica rete poco prima della fine del primo tempo. Nella ripresa Arena e Desanzuane segnavano due reti e Peretti, Rubini e Pandolfini II una ciascuno. L'Olanda, nell'altro incontro, ha battuto la Francia. Nel clan degli italiani si spera che possa battere anche la Jugoslavia, rimettendo così in lizza per il titolo anche l'Italia.

PALLANUOTO

I RISULTATI DI IERI:

Italia-Svizzera 12-1

Olanda-Francia 11-2

LA CLASSIFICA

Jugoslavia	3	3	0	0	35	13	6
Olanda	3	3	0	0	32	8	6
ITALIA	3	2	0	1	28	17	4
Svezia	2	1	0	1	15	5	2
Austria	2	1	0	1	11	14	2
Francia	3	0	0	3	14	30	0
Svizzera	3	0	0	3	9	59	0

Le tuffatrici francesi si sono imposte dal trampolino, mentre la vittoria nella gara dei 100 metri sul dorso è spettata alla olandese Van Dr Hort.

Vivacissima lotta nella staffetta 4 x 200 maschile. Nei primi 200 metri lo jugoslavo Branco Vidovic è riuscito a precedere di poco lo svedese Tore Synnerholm, tuttavia nei 200 metri successivi lo svedese Per Olof Ostrand non solo rimontava lo svantaggio, ma giungeva al termine della sua batteria con un vantaggio di due lunghezze. In terza batteria lo svedese Goran Larsson portava il margine a cinque lunghezze. La Svezia ne aveva proprio bisogno, perchè a questo punto è entrato in azione il francese Jany, «lo squalo di Tolosa», che, pur avendo uno svantaggio di otto lunghezze, è partito a velocità impressionante, rimontando l'atleta jugoslavo sui 150 metri ed avvicinandosi allo svedese in modo più che minaccioso. La vittoria della Svezia è stata resa possibile solo dalle ultime bracciate: se Jany avesse avuto ancora 50 metri davanti a sè, le sorti avrebbero potuto essere capovolte.

La prova data dagli azzurri non è stata invece fortunata. Forse essi si sono lasciati prendere dall'emozione, ma dopo qualche buona batteria il loro ritmo si è allentato e non sono riusciti a superare i loro più vicini rivali, vale a dire gli jugoslavi.

La settima tappa del Giro ciclistico della Spagna è stata vinta oggi dallo spagnolo Rodriguez, che ha coperto i 240 km. del percorso da Bilbao ad Irun in 9.19'46". L'italiano Umberto Drei è giunto secondo, terzo lo spagnolo Serra, con lo stesso tempo del vincitore.

Tournée invernale Bartali e Coppi andranno in Sud America

Milano, 23

Dopo una breve visita alla sua famiglia che si trova in villeggiatura a Canazei, Gino Bartali è passato di nuovo per Milano diretto in Francia dove parteciperà ad alcune riunioni.

Interrogato circa i risultati dei campionati del mondo a Moorslede, Bartali si è schermito dicendo che il discorso dovrebbe essere molto lungo per lumeggiare tutti i particolari, ma che in ogni modo la gara è stata tra le più dure sia per il pavè che per il vento e la maniera come è stata condotta. Bartali ha poi detto che quel giorno con Schotte non c'era nulla da fare sia perchè il belga aveva a disposizione una squadra di ferro, sia perchè si trovava in forma perfetta. «L'ho attaccato almeno dieci volte lungo i due giri grandi — ha soggiunto Gino —. io ero solo, lui ha trovato sempre uomini pronti ad aiutarlo. Alla fine ha avuto ragione. Anche Kubler era sfibrato. Lo svizzero è stato con me l'uomo che ha più lavorato».

Da Zurigo si apprende frattanto che Fausto Coppi e Gino Bartali, i più famosi assi ciclistici del mondo, nonchè due famosi svizzeri, Ferdi Kubler ed Hugo Koblet, progettano di recarsi nell'America meridionale nel prossimo inverno per disputarvi una serie di gare su pista. Ferdi Kubler, che ha vinto il «Tour de France» e che si è collocato terzo ai campionati del mondo di Moorslede, in Belgio, ha dichiarato che appunto in Belgio egli e Koblet vennero avvicinati da rappresentanti di varie federazioni ciclistiche sud-americane.

I due svizzeri acconsentirebbero a partecipare a quattro corse in Argentina, e due corse nel Brasile, nel Paraguay e nel Cile, sempre nel mese di dicembre. A detta di Kubler questa «tournée» nell'America del Sud sarebbe sicura per il 95 per cento», e pertanto la firma dei contratti, che saranno inviati loro dall'America meridionale, sarebbe soltanto una formalità. Nel contempo, voci insistenti sostengono che la partecipazione di Bartali e di Coppi a questa tournée sarebbe «praticamente assicurata».

GIOCANO MEGLIO MA SEGNANO MENO

A VALMAURA GLI ALABARDATI riprendono confidenza col pallone

Tre tempi di venti minuti conclusi a reti inviolate Zorzin in forma smagliante - Guttman è ottimista

Dice una lirica che una rondine non fa primavera, dice il marinaio che una nube non fa temporale: soltanto con questa doppia similitudine crediamo si possa descrivere lo allenamento di ieri, il primo allenamento sulla palla, sostenuto dalla Triestina sul terreno non tosato dello stadio di Valmaura. Avete mai spiccato da un albero della frutta venti giorni prima che fosse matura? Se l'avete morsa e ne siete andati alla ricerca del sapore avrete detto a voi stessi: «Acerba!».

Acerba dunque anche questa Triestina per la cui maturazione ci vorranno purtroppo più di venti giorni. Ma c'è il tronco e ci sono le radici, il terreno è buono (non quello dello stadio che il Comune trascura come le strade della periferia) e copiosa linfa viene versata dal caparbio Guttman che sul campo da l'impressione di fare lo scultore quasi volesse modellare a sua immagine le figure che danzano sul tappeto verde. Insomma, ventidue ragazzi ancora un po' spaesati, ancora scarsamente affiatati, quasi alla ricerca di se stessi; ma sin dai primi tocchi di pallone comprendi che essi praticano un gioco del tutto nuovo.

«Niente fermare, niente alzare, niente aspettare»: ecco la base sulla quale edifica Guttman. Velocità, gioco radente e in profondità, fulmineità di decisione. Ma questo comporta massa di manovra, spostamenti al millimetro, ordine nei ruoli sia nelle posizioni statiche che in quelle dinamiche, gioco corale con razionalità, insomma omogeneità di squadra; ma se non ci sono prima polmoni e garretti, questo non si ottiene. Ora la fase preparatoria atletica è stata raggiunta: molti atleti sono già magri come sardine; altri si muovono con due maglie di lana indosso e così butteranno fuori presto tutto il *tokay* bevuto questa estate nelle villeggiature. Adesso viene il perfezionamento tecnico: si tratta di comandare le mosse, di orientare, di dettare le norme di comportamento.

Guttman cura tuttociò con una scrupolosità che potrebbe anche essere chiamata pedanteria. Ma è appunto quel che ci vuole se si intende fare una scuola. Perchè altro è scuola e altro è empirismo calcistico. E oggi certamente le partite non si vincono con le stragonerie e coi tubetti di simpamina o rompendo gli stinchi all'avversario.

A che punto si trovi ora la Triestina è difficile precisare. La squadra è appena abbozzata ma ha già qualche tratto robusto. Guardate la difesa. Anche se Nuciari è ancora alle prese col suo occhio, Cantoni e Vitti dimostrano di essere pronti alla bisogna; di quest'ultimo, ieri chiamato ripetutamente al lavoro, si sono visti addirittura interventi da applausi (valga per tutti quel volo orizzontale alla fine del terzo tempo su flondata di Petagna). Zorzin, uomo tutto fare, ha bisogno di un capitolo a sè. E' forse il giocatore più «in palla» della brigata. Ieri ha cominciato col falciare l'erba dello stadio insieme con Grosso, sostituendo brillantemente quelle quattro capre che il Comune aveva promesso di mandare per sistemare la brughiera di Valmaura dove l'erica cresce selvaggia come nella *pampa* argentina. Poi ha spazzato via palloni durante i tre tempi come un *bazooka;* infine è andato ad attingere l'acqua con una secchia perchè i suoi compagni si potessero rinfrescare il viso. Pareva volesse dire a tutti: «Lasciate fare a papà».

Sessa è sempre lui. Alludiamo a quel suo modo di giocare esuberante, variopinto; alla sua mania di mettere avanti la testa a mezza altezza o giù di lì, Guttman dice che un giorno o l'altro qualcuno gliela staccherà con una pedata! Egli è comunque un terzino che dà fastidio all'ala, che corre, e che, se saprà appunto tenere la testa a posto (attenzione ai «rigori!»), sarà un buon elemento.

Grosso benissimo. Malgrado la sua vistosa mole salta come un capriolo e non c'è bisogno di parlare delle sue risorse tecniche, che sono moltissime, perchè ognuno lo conosce troppo bene. Pur senza allenamento preventivo e ad onta che gli mancassero le sue famose scarpe personali (in viaggio dalla Scandinavia verso Trieste), è stato ieri uno dei migliori sul campo. Ha dovuto cambiare calzature tre volte e mai ha trovato, nel corso dei tre tempi, la scarpa che facesse per lui. Anche Begni in buone condizioni, sebbene con qualche chiletto in più. Ma suda e sarà presto nel peso normale.

Quello che proprio non ci ha fatto sorridere è stato l'attacco. Anzitutto in tre tempi nessuna rete mercata, poi anche una certa difficoltà di tiro. Bene la manovra d'avanzamento ma nessuna efficacia nel tiro conclusivo. E allora siamo sempre lì, dirà qualcuno con pieno diritto. E' vero. Per il momento siamo sempre lì. Ma sentiamo Guttman. «Io non avere paura per questa cosa. Verrà ora il tiro a rete. Boscolo, Ciccarelli, De Vito, Petagna, Petrozzi, Pison, tutti dovranno imparare modo migliore segnatura. Prima imparare loro tenere palla, adesso dico come spedire in gol. Questione di poco tempo». Lasciamo quindi a lui il compito di fare di quei sei giovani dei brillanti moschettieri. Per conto nostro abbiamo visto un Boscolo tutto pepe e tutto istinto, gran fiutatore di palloni; un De Vito discretamente padrone della situazione e un Petagna obbediente come una recluta. Degli altri s'è visto poco. Ma indubbiamente la volontà non manca in nessuno.

ITALO SONCINI

Stasera a Montebello I migliori del momento in una corsa alla pari

Anche il convegno trottistico che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello (inizio alle ore 20.30), presenta una corsa di grande richiamo, che fa da appendice alla Totip della passata domenica, dove Saggio dominò sui pur accorti Piemonte, Pigafetta e Mirando. La gara, denominata Premio dei Guidatori (lire 120.000, m. 2100 alla pari), presenta però un assunto ancor più interessante per la probabile partecipazione di Datura e Sparta, trottatrici che domenica si sono comportate in maniera egregia. Il campo è così formato: Datura, Sparta, Piemonte, Pigafetta, Saggio e Mirando a m. 2100.

IL CAMPIONATO MONDIALE DI REGATE VELICHE

Straulino e Rode in testa alla classifica

Chicago, 23

La seconda giornata delle regate veliche internazionali di Chicago, valevoli quale prova unica per il campionato del mondo, ha visto il triongo dell'equipaggio della Marina militare italiana Straulino-Rode. Con una condotta di gara intelligente ed avveduta gli italiani sono riusciti a piazzarsi al terzo posto, balzando così al comando della classifica generale con punti settantanove, seguiti dall'americana «Start» con settantasette e da «Pirie» con settantasei. Nella stessa gara la triestina «Luisa» si è piazzata al dodicesimo posto, rimanendo per il momento distanziata nella classifica.

Dopo il grande successo tattico di oggi, sono pochi quelli che non concedono il favore del pronostico a Straulino che si è dimostrato il pilota più esperto e più preparato. Quasi certamente, nelle prossime prove l'italiano riuscirà ad aumentare il vantaggio, oggi molto limitato, sull'americana «Start».

La riunione motociclistica di domenica a Montebello

Il lavoro organizzativo per la XXIII Riunione internazionale motociclistica del Moto Club Trieste, che avrà luogo nel pomeriggio di domenica prossima a Montebello, prosegue con grande alacrità.

All'Ippodromo di Montebello è già stato tutto predisposto perchè le nove gare in programma abbiano regolare svolgimento. Sino a ieri sera il numero dei partecipanti alla manifestazione assommavano a 29. L'elenco degli inscritti è stato aperto da Dirtl, il quale correrà con JAP 500 cc. e con una Schneeweiss 350 cc., Oggi in mattinata arriveranno nella nostra città i corridori austriaci e quelli jugoslavi, mentre la rappresentanza italiana, questa volta molto più numerosa che nelle passate riunioni, sarà a Trieste nella mattinata di sabato. Tutti i protagonisti proveranno nella mattinata di domenica.

Presso la biglietteria centrale e presso la sede sociale sono in vendita i biglietti d'ingresso per la tribuna A e B nonchè per i recinti dell'Ippodromo; l'inizio è fissato per le ore 14.30.

Ecco l'elenco degli inscritti: 1) Dirtl Fritz; 2) Chalupa Josef; 3) Rossmann Hermann; 4) Kamper Josef; 5) Walla Josef; 6) Mach Georg; 7) Thonet Karl; 8) Sobota Josef; 9) Ferstl Franz; 10) Kulhan Josef; 11) Killmejer Leopold; 12) Killmajer Karl, tutti di Vienna; 13) Demarchi Attilio; 14) Barbolini Umberto; 15) Busico Giorgio, tutti di Trieste; 16) Mrak Vinco; 17) Mrak Slavko, entrambi di Lubiana; 18) Bon Girolamo di Cormons; 19) Mattioli Ezio; 20) Fantuzzi Luigi; 21) Facchin Valerio; 22) Fedele Ferruccio tutti di Udine; 23) Zanolla Ruggero di Monfalcone.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7295 (7200), Generali 5550 (5450), Ras 1575 (1555), Bastogi 2180 (2110), Cucirini 7390 (7350), Linificio 1173 (1170), Cot. Mer. 1843 (1850), Fisac 580 (570), Fibre 2290 (2245), Snia 2653 (2595), Finsider 502 (501), Ilva 208 (210), Catini 887 (876), Ansaldo 215 (—), Breda 116 (113), Fiat 467.50 (463.50), Sade 889 (883), Edison 1925 (1895), Seso 2030 (2015), Sip 983 (977), Vizzola 2810 (2845), Meridelettrica 850 (847), Rom. Elettr. 3700 (—), Terni 224.50 (221,50), Stet 2700 (2640), Distillati 1650 (1630), Eridania 8980 (8830), Rom. Zuccheri 560 (548), Anic 190.50 (187), Saffa 752 (743), Gas 23 7/8 (23.25), Rumianca 48 (46), Pirelli Ital. 968 (979), Pirelli e C. 960 (970).

TRIESTE

Generali 5520 (5425), Assicuratrice 710 (712), Ras 1535 (—), CRDA 125.

Valute libere: Sterlina oro 7600-7700; marengo 6350-6400; unitaria 1570-1620; dollaro 655-658; franco svizzero 151-152; franco francese 168-170; scellino 24¼-24¾; dinaro 0.75-0.80; oro al mille 870.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresi.a della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

INDIPENDENTE, civile, pratica governo casa offresi stabile a persona sola. Cass. 13124 A UPI.

SIGNORA medietà offresi pulizia ufficio, pratica guardaroba, stiro, ambulatorio oppure governo casa presso persona sola. Cass. 13113 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CONIUGI cercano urgenza persona fiducia disposta trasferirsi Roma faccende domestiche assistenza materna bimba treenne. Bertotti, via Dante 24, Muggia. 46436 B

DOMESTICA stabile cercasi. Rivolgersi dalle 10 alle 14. Via Rossetti 14-II destra. 46430 B

DONNA disposta dare piccola quantità latte a bambino verso lauto pagamento cercasi. Telefonare 92-248 entro mattina. 66720 B

RAGAZZE capaci altissime paghe cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. A. PITTORE appartamenti, stanze coloriture laccature. Telefono 95349. 66604 C

A. AUTISTA II III taxi offresi anche a ore. Telefono 94629. 46416 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 46444 C

PENSIONATO marittimo occuperebbesi presso Ditta o Ente posto fiducia versando cauzione. Offerte Cass. 22818 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 88-38. 46438 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domiciglio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 46415 C

SARTA a giornata rimoderna riparazioni confeziona 400 giornaliere. Cassetta 22921 C UPI.

STENODATTILOGRAFA veloce, perfetto italiano, pratica tutti lavori ufficio, offresi. Cass. 13108 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AVENDO requisiti potrete emigrare Sudamerica, Sudafrica. Condizioni, disposizioni: UEDIT, Casella Postale 79, Foligno. 6069 D

MODISTA lavorante, apprendista pratica, cercansi. Giorgi, via Spiridione 1-II. 46454 D

PARRUCCHIERA finita cercasi, posto stabile Salone Anita, via S. Ermacora 2 (Roiano). 46692 D

PARRUCCHIERA garzona o mezza lavorante cercasi. Piccardi 43. 46447 D

PARRUCCHIERA capace, manicure, garzona stabili cerca Salone Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 46455 D

PERSONA media età praticissima bambino, buone referenze. Cass. 13117 D UPI.

STIRATRICE capace cercasi. Presentarsi D'Azeglio 11 oppure Damiano Chiesa 4, Tintoria Rustia. 46449 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERINO o stanzetta cerca giovane signore, non sempre presente. Scrivere Cassetta 13116 E UPI.

LOCALE oppure stanza adatta Sartoria cercasi pagando bene. Cass. 13121 E UPI.

MATRIMONIALE cercano coniugi soli assenti tutto giorno. Cassetta 22919 E UPI.

STANZA cerca distinto stabile, possibilmente coniugi soli. Referenze: S. Caterina 2, Strazzeri. 66710 E

STANZE due vuote cerca signora 50.enne cambio assistenza persona anziana pagando affitto. Mazzini 39. Oreficeria Berna. 46443 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE comodo cucina famiglia americana anche bambini affitto trimestrale. S. Francesco, Bar. 46435 F

STANZA con telefono bagno vitto buono abbondante affittasi distinto. Telefonare 66-14. 46433 F

STANZA affittasi persona distinta oppure marittimo. Piccardi 51, porta 5, mattinata. 46425 F

G ISTRUZIONE L. 20

APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia (Olivetti nuovissime). L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel. Battisti 22, tel. 88-00. 66737 G

BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CAGNETTA bassa tipo volpina, nera, orecchia tagliata, smarrita sabato paraggi Cattinara. Portarla fioraio Pisani, via Imbriani. H

OROLOGIO metallo marca Election smarrito tram 6 Roiano-Piazza Goldoni oppure Piazza Goldoni-Via Tiepolo. Trattandosi ricordo, mancia portario Tiepolo 1, Rovan. 46424 H

POVERO fattorino smarrita fotografica via Guardia prega onesto rinvenitore portarla via Guardia 25. Bassi. Mancia. 46414 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO camera cucina IACP dietro chiesa scambierebbesi anche più grande paraggi Ponziana. Benedetti, S. Giovanni 938. 46448 I

INGRESSO trasformabile negozio via Diaz affittasi. Gavarolo, Riva Sauro 22. 46445 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO mobiliato cercano sposi americani. Cassetta 13101 L UPI. 13101 L

APPARTAMENTINO mobiliato o matrimoniale uso cucina, preferenza vicinanze Roiano, cercano coniugi americani. Cassetta 22911 L UPI.

APPARTAMENTO vuoto cercano giovani coniugi compensando spese. Cass. 13125 L UPI.

QUARTIERE 3-4 stanze, servizi, moderno, vuoto cerco. Specificare fitto. Cass. 22896 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZINE 6000, altre lussuose parasole grandioso assortimento. Tarabochia 6. 46378 M

CESOIA elettrica, saldatrice statica cedonsi occasione. Telefonare mattino 97495. 46424 M

FISARMONICA «Scandalli» 48 bassi nuova vendesi metà prezzo o scambiasi contro collezione francobolli. Media 2 (Scuola). 46418 M

FRIGORIFERI «Ready» «Rolley» 69.000 - 79.000 - 85.000. Grandioso successo. Vendita rateale. Rappresentante esclusivo: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

LUCIDATRICI tre spazzole con aspirapolvere «Tapies» 43.000. Aspirapolvere originali svizzeri, grande assortimento. I prodotti più fini ai prezzi più bassi. Vendita rateale. Esclusivista: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

MACCHINA Singer americana seminuova mobile lussuoso 46.000, altra famiglia, diversi tipi ratealmente. Maiolica 13-III. 46421 M

MACCHINA cucire ricamo rammendo cuce avanti indietro perfetta garantita 30 anni, altre d'occasione, riparazioni, ratealmente L. 50 al giorno. Tuliak, via Guardia 15, telef. 95089. 46413 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, attaccano bottoni, uniscono pizzi senza telaio, fanno soprafili e occhielli; garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso 28. 46439 M

PELLICCIE pregiate comuni tutti tipi, confezioni su misura e pronte. Modelli esclusivi, prezzi bassi. Iardas. Udine 10. 66597 M

PELLICCE bellissimi modelli, colli volpe, assume pure riparazioni, trasformazioni, prezzi bassissimi. Pellicceria Mazzuochetti, Rossetti 28, tel. 96594. 66704 M

QUADRI antichi, tempere autore vendonsi. Telefonare 25-704. 46417 M

RADIO Magnadyne la marca di supremazia assoluta. La più grande fabbrica radio d'Italia. 5 valvole, 4 onde: 28.000. Vendita rateale. «La sola Radio che vale più di quello che costa». Esclusivista: Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

RADIO a rate, per tutti. Scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1523 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, nasch., damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

GABBIA grande per uccelli acquisterebbesi. Telefonare 69-97. 46428 N

SALDATORI autogeno e due saldatori elettrici cercansi. Giubilo, Cavalli 7. 46437 N

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate pezzi singoli. Rivolgetevi da Stegù, D'Azeglio 20. 66646 NN

A. MATRIMONIALE finissima 2 specchi vendesi metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34. 66740 NN

A prezzi vantaggiosi soltanto in via Foscolo 7 troverete cucine, salotti, matrimoniali. Visitateci! 46383 NN

ABBISOGNANDOVI cucine, matrimoniali, salotti, divaniletto, poltronette, altri mobili; massima solidità, garanzia, facilitazioni: Polli, Sonnino 26. 46356 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

ARMADIO da camera, altro da cucina, letto pieghevole, mobili da cucina vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46454 NN

CUCINE matrimoniali reti materassi librerie a prezzi più bassi, Via Mecia 6, falegnameria. 46382 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici: camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 66738NN

MATRIMONIALE lussuosissima, massima garanzia vendo prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10 mezzanino, portineria. 46441 NN

PIANINO «Dumas» occasione vendesi. Telef. 21006. 1653 NN

STANZA pranzo stile fiorentino Rinascimento acquistasi se bellissima. Cass. 13117 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

CANISTRI benzina 10 litri, tenuta, tappo, ottimi, quattromila vendonsi. Cass. 22900 O UPI.

FAESITE, legname prezzi speciali per la Fiera di Trieste. Deposito: via M. D'Azeglio 10, telefono 93015. 46412 O

FALEGNAMI: Compensati pioppo garantiti prezzo fabbrica. Madonnina 6, tel. 90315. 46429 O

GUARNIZIONI gomma standard fusti metallici ventimila vendonsi. Cassetta 22900 O UPI.

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

«ARDEA» ultima serie o «1100 E» acquisto da privato. Telef. 94379. 46450 Q

BARCA vela motore efficente occasione. Rivolgersi custode Società Vela. 46419 Q

MOTOCARROZZINO MM perfetta efficienza vendesi. Garage Audax, via Conti oppure telefonare 97-537. 46451 Q

MOTOCARROZZINO molleggiato vendesi. Via Foscolo 12. 46431 Q

1500-C 1100, 500-C, Balilla, 500 fuori serie vendo. Geppa 3. 46432 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

NEGOZIO calzature, posizione centrale, avviatissimo, cerca socio con capitale, per maggiore sviluppo attività. Offerte Cass. 13119 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 10

APPARTAMENTI modernissimi tre cinque stanze accessori disponibili subito vende Amministrazione Sbisà, via Diaz 10, tel. 4108. 46442 S

APPARTAMENTO palazzo signorile via Lazzaretto Vecchio, sette stanze accessori, ascensore, occupato, 1.500.000 vende Amministrazione Sbisà, via Diaz 10, tel. 4108. 46442 S

AVAS Trentottobre 3 vende Condomini moderni liberi 2-4 stanze, accessori, conforto. 46440 S

AVAS Trentottobre 3 vende ville libere con terreni zona panoramica Trieste. 46440 S

CASETTA con terreno Chiadino vendesi. Rivolgersi o scrivere: Bisiacchi, Cattinara 1. 66719 S

CONDOMINIO tre stanze vendesi scambiando più o meno stanze. Cass. 13122 S UPI.

VENDO vicinanze via Rossetti 4 appartamenti occupati, casa nuova, vani 4-5 ciascuno, parchetti, bagno, termo, 2.200.000 ciascuno. Fontanini, Ufficio Affari, Manin n. 9, telef. 33-60. Udine. 6073 S

T VILLEGGIATURE L. 40

BELLARIA Hotel Piccadilly, prima linea, ogni confort, prezzi ribassati 1000. 6070 T

PADOLA Cadore, Albergo Aiarnola, cucina ottima, settembre lire 1200 tutto compreso. 1619 T

V DIVERSI L. 40

CEDESI posto prima categoria femminile pellegrinaggio diocesano Roma solo rimborso spesa. Telefonare 25714. 46446 V